Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2,50 in Italia — **Sabato 29 Agosto 2026** — Anno 162°, Numero 236 — **ilsole24ore.com**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Controlli
Dichiarazione Iva omessa: al via la liquidazione automatica

Alessandra Caputo *—a pag. 22*

Appalti
Spazio a verifiche dei risultati senza interferire nei poteri direttivi

Giada Benincasa *—a pag. 22*

Futuro in corso.
EDISON

FTSE MIB 52616,12 +0,67% | SPREAD BUND 10Y 82,19 -0,21 | SOLE24ESG MORN. 1697,94 +0,46% | SOLE40 MORN. 1932,80 +0,72% **Indici & Numeri → p. 25 a 29**

ACCORDO SULLA TUTELA DELL'INTEGRITÀ DELLA BANCA

Mps, Giani (Toscana) apre a Cimbri: «Passo avanti di apertura»

Laura Galvagni *—a pag. 19*

IMAGOECONOMICA



Eugenio Giani. Dall'ottobre 2020 è il presidente della Regione Toscana

PAROLA ALLA CONSOB

Lovaglio procede, il consigliere ed ex presidente Maione denuncia «rischi esecutivi»

Antonella Olivieri *—a pag. 19*

Giorgetti: completare la riforma fiscale

Il cantiere d'autunno

I provvedimenti attuativi tra le priorità per il 2027 indicate dal ministro

Scade oggi il termine per la prima realizzazione della legge delega

La stagione delle riforme del Fisco non è finita. Mentre oggi scade il termine per dare la prima attuazione alle direttrici contenute nella delega fiscale, arriva dal ministero dell'Economia un messaggio chiaro. L'atto di indirizzo per la definizione delle priorità per il 2027 firmato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti punta a «completare la riforma fiscale attraverso l'emanazione dei provvedimenti attuativi».

Mobili e **Parente** *—a pag. 5*

EVELYN HOCKSTEIN / REUTERS



IL PRESIDENTE DELLA FED A JACKSON HOLE

Warsh: inflazione Usa «alta e preoccupante» ma l'economia è forte

Bufacchi, Cellino, Veronese *—a pag. 2-3*

FALCHI & COLOMBE

DELUDENTE SU TUTTI I FRONTI

di **Donato Masciandaro** *—a pag. 3*

Debutto al simposio dei banchieri. Per Kevin Warsh è stata la prima volta a Jackson Hole da presidente della Federal Reserve

60mila

TETTO DI REDDITO
Potrebbe essere alzato da 50 a 60mila euro il tetto su cui si applica l'aliquota del 33%

NODO RISORSE

Taglio Irpef e tredicesime cercano spazio nella manovra

—Servizio a pag. 5

L'altolà dei petrolieri: «Investimenti a rischio se arrivano nuove tasse»

Energia

Lettera dell'Unem alla premier Meloni e al ministro Pichetto contro nuove tasse sul comparto energetico: «Ulteriori prelievi fiscali drenerebbero capacità di investimento».

Dominelli e **Pace** *—a pag. 4*

L'ANALISI

L'INDUSTRIA NON HA BISOGNO DI ALIQUOTE PIÙ ALTE

di **Davide Tabarelli** *—a pag. 4*

Essilux lancia il buyback su 5 milioni di titoli La Borsa apprezza (+2,4%)

Lusso

Acquisti su Essilux dopo il lancio di un buyback fino a 5 milioni di azioni. Il titolo del colosso italo-francese dell'occhialeria ha chiuso a +2,4% ma da inizio anno perde circa il 40 per cento.

Mangano *—a pag. 20*

PAGAMENTI

Advent e Stripe ritirano offerta da 50 miliardi per il big PayPal

Biagio Simonetta *—a pag. 21*

PARTECIPAZIONI

Cantine, fondi in uscita: ricavi per 1,4 miliardi in cerca di soci

Ci sono 1,45 miliardi di fatturato del vino italiano in cerca d'autore. Almeno sette primarie aziende vitivinicole italiane nell'arco dei prossimi 6-12 mesi potrebbero vedere un radicale cambio di governance. In alcuni casi si tratta di ridefinire i rapporti con i fondi di partecipazione, in altri di operazioni di cessione per crisi finanziaria.

Giorgio dell'Orefice *—a pag. 13*



PANORAMA

ATTACCHI A GAZA

Almeno 8 morti in raid israeliani L'Unicef: 4 bambini uccisi in 5 giorni Emergenza aiuti

È di almeno 8 morti il bilancio di una serie di raid israeliani a Gaza. Secondo l'Idf negli attacchi sono stati uccisi tre comandanti di alto grado di Hamas. Secondo le autorità locali, tuttavia, nelle operazioni sono stati coinvolti anche civili. Secondo un rapporto Unicef, negli ultimi 5 giorni sono stati uccisi 4 bambini. Inoltre gli attacchi israeliani nella Striscia stanno compromettendo la distribuzione degli aiuti. *—a pagina 8*

IL REPORTAGE

Sulla Tomba di Giuseppe, il sito conteso a cui mirano i coloni

Roberto Bongiorni *—a pagina 8*

SICUREZZA

Cyberattacco contro tre aeroporti inglesi

Gli hacker che hanno condotto un cyberattacco contro tre aeroporti britannici, sottraendo i dati personali a oltre otto milioni di clienti, hanno chiesto un riscatto, di cui non si conosce l'entità. *—a pagina 9*

TENSIONE ALLE STELLE

PROVOCAZIONI, UN CALCOLO DIFFICILE TRA RUSSIA E NATO

di **Gregory Alegi** *—a pagina 9*

DATI ISTAT

Cala a giugno il fatturato dell'industria (-1%)

A giugno 2026 (stime Istat) il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, è sceso in termini congiunturali dell'1% in valore e dello 0,7% in volume: dati negativi sul mercato interno e su quello estero. *—a pagina 12*

Motori 24

Il debutto
L'AI sale a bordo della Mercedes GLA

Mario Cianflone *—a pag. 16*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
isole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
La crisi dell'energia

285 milioni

ENERGIA: VIA LIBERA UE A 285 MILIONI DI AIUTI DELL'ITALIA
La Commissione europea ha approvato un regime di aiuti di Stato italiani da 285 milioni di euro a sostegno delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'aumento dei prezzi di carburanti e fertilizzanti dovuto alla crisi in Medio Oriente.

L'allarme dei petrolieri: «Settore a rischio con nuove tasse»

Caro carburante. Lettera dell'Unem alla premier Meloni e al ministro Pichetto: «Ulteriori prelievi fiscali drenerebbero capacità di investimento»

Celestina Dominelli
Lorenzo Pace
ROMA

In vista delle prossime mosse del governo, alla ricerca di nuovi fondi per interventi più selettivi contro il caro carburanti, i petrolieri scendono in campo e, in una missiva inviata alla premier Giorgia Meloni e al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, mettono in guardia dal rischio «di ulteriori prelievi fiscali» sul comparto (leggi tassa sugli extraprofitti) che «andrebbero a drenare capacità di investimento e costituirebbero un ulteriore disincentivo a operare in Europa in un contesto in cui i grandi gruppi internazionali - scrive il presidente



GIANNI MURANO
È il presidente dell'Unione Energie per la Mobilità (Unem)

dell'associazione di settore, l'Unem, Gianni Murano - stanno già valutando di destinare nuovi investimenti in altre aree del mondo più competitive».

La tesi sostenuta dall'associazione che riunisce le principali imprese italiane operanti nei settori della raffinazione, della logistica, della distribuzione di prodotti petroliferi e nella ricerca e sviluppo di nuove soluzioni low carbon, è la seguente: l'attuale criticità dei mercati energetici non è riconducibile «a una carenza di disponibilità di greggio», quanto piuttosto «a un insufficiente livello di capacità di raffinazione a livello europeo stimabile in diversi milioni di barili al giorno» e frutto, si sottolinea, di una politica energetica che nell'ultimo decennio ha privilegiato gli obiettivi di decarbonizzazione a scapito delle esigenze di sicurezza degli approvvigionamenti «contribuendo alla progressiva chiusura di impianti di raffinazione sul territorio dell'Unione e vincolando sempre più la domanda europea all'importazione di prodotti finiti».

Nella missiva, l'associazione ricorda poi che la raffinazione italiana ha pagato, come altri comparti, l'aumento dell'Irap introdotto con il decreto 21 del 20 febbraio scorso e che i prezzi industriali nei primi sette mesi dell'anno «al netto della fiscalità, sono risultati mediamente inferiori di 0,03 euro al litro e 0,08 euro al litro per benzina e gasolio verso la media Ue». Il settore, si spiega, «ha quindi interpretato le richieste del governo di massima attenzione ai costi dei carburanti e il contributo calcolato sul totale erogato di benzina e gasolio, nello stesso periodo, si attesta in circa un miliardo di euro in meno verso la media europea». Senza contare che i margini di raffinazione nell'area mediterranea europea «sono stati largamente ridotti negli ultimi anni con un margine lordo medio da gennaio 2021 a luglio 2026 di 4,6 dollari al barile, ben al di sotto dei costi medi operativi di raffinerie complesse (dati Iea del 12 agosto 2026)».

Il comparto, dunque, rischia una nuova torsione se sarà soggetto a ulteriori prelievi che finiranno per spostare altrove gli investimenti, con il rischio di aumentare ancora la dipendenza dalle importazioni di prodotti raffinati e innescare nuove perdite di occupazione qualificata e competenze industriali. «Oggi il settore - spiega il numero uno dell'Unem Murano - ha bisogno soprattutto di un quadro regolatorio stabile e prevedibile. Gli investimenti nella conversione industriale richiedono orizzonti temporali lunghi e non possono convivere con misure che aumentano l'incertezza o penalizzato la capacità di investimento delle imprese».

Ergo, serve continuare a investire perché, ragiona ancora Murano, «la raffinazione è ciclica, passa cioè da periodi di margini negativi (lunghi) a periodi di margini positivi (brevi) e, se si pensa di intervenire nei periodi positivi si avrà di conseguenza, così come avvenuto a valle della tassa su extraprofitti europea del 2022, che gli operatori internazionali andranno a investire altrove, in un momento in cui ci sarebbe bisogno di investimenti per trasformare le raffinerie e accompagnare la transizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stato di salute della raffinazione italiana

LE RAFFINERIE ITALIANE OGGI
La geografia delle raffinerie in Italia, con focus sulle riconversioni degli ultimi anni

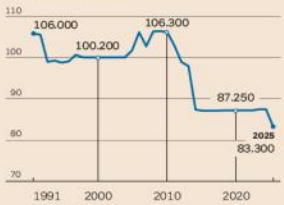


IL CALO DELLA CAPACITÀ DI RAFFINAZIONE
L'andamento della capacità di raffinazione in Italia

Numero impianti attivi



Capacità tecnico bilanciata*
In migliaia di tonnellate



(*) Capacità supportata da impianti di lavorazione secondaria adeguati alla produzione di benzine e gasoli secondo specifica. I dati si riferiscono alla fine di ciascun anno. Fonte: Unem

Il lento declino della raffinazione europea L'Italia resiste grazie al surplus di capacità

La fotografia

Dal 2009 nel Vecchio Continente sono stati chiusi circa 40 impianti

ROMA

La dipendenza energetica europea dagli altri continenti passa da numeri e trend ben precisi. Che non sono soltanto quelli dei prezzi di benzina e gasolio, aumentati rispettivamente del 18,6% e del 29,4% nella Ue dalla fine di febbraio, cioè l'ultimo periodo in cui il traffico nello stretto di Hormuz è stato regolare. Dietro c'è la scelta di abbandonare progressivamente la lavorazione interna dei combustibili fossili per indirizzarsi verso un'economia pienamente sostenibile e lontana da quel tipo di prodotto.

La fotografia del declino è chiara e al tempo stesso impietosa. Dal 2009 l'Europa è l'unica grande area economica che ha registrato una significativa riduzione della capacità di raffinazione con circa 40 impianti chiusi, cioè il 20 per cento in meno, soprattutto tra Francia (sei chiusure e un crollo della capacità produttiva di 792mila barili al giorno) e Regno Unito (quattro chiusure con una perdita di 718mila barili al giorno). Al contrario, il conto delle strutture è aumentato in Medio Oriente (+37%), Asia-Pacifico (+19%) e Nord America (+2,7%).

Così la capacità di raffinazione europea viaggia oggi sui 12,8 milioni di barili al giorno, contro i 19 milioni della Cina - previsti a breve in crescita fino ai 20 milioni - e i 17,9 milioni degli Stati Uniti - che diminuiranno, invece, per via di alcune chiusure già annunciate.

Numeri che non si traducono per forza nella quantità di prodotto effettivamente processata a causa di una serie di motivi, che vanno dalle manutenzioni delle strutture a dinamiche interne come una domanda più contenuta. La Cina, ad esempio, sfrutta soltanto il 77,9% del prodotto che potrebbe ottenere. Al contrario, gli Stati Uniti lo utilizzano quasi tutto, sfiorando il 95% del potenziale massimo. Non a caso, anche gli Usa stanno pagando a caro prezzo i rincari alle stazioni di servizio, con il prezzo della benzina che è aumentato di quasi il 33 per cento. In Europa, infine, il rapporto tra produzione effettiva e capacità si ferma al 74,2 per cento.

La discrepanza emerge anche dal numero di raffinerie attive, che nel nostro continente sono meno della metà rispetto a quelle cinesi: 85 contro 180. In mezzo, ci sono gli Stati Uniti con 131 strutture, mentre più in fondo seguono la Russia con 35 centrali - e diversi progetti bloccati o dannegiati -, poi India (23) e Arabia Saudita (10). Tutte, comunque, con una capacità media per singolo impianto che è superiore a quella dei competitor europei: basti pensare che l'India, con 62 impianti in meno, ha una capacità che vale quasi la metà di quella europea.

Come detto, la direzione intrapresa dall'Europa è diversa da quella degli altri casi analizzati. L'Italia è un caso esemplificativo in questo senso. Perché, come si vede dal grafico in pagina, il numero di strutture si è dimezzato negli ultimi 35 anni, con un'accelerazione dal 2010, quando ne sono state chiuse cinque nel giro di quattro anni. Come conseguenza la capacità di raffinazione è scesa da 106,6 a 83,3 milioni di tonnellate l'anno, vale a dire circa 1,7 milioni di barili al giorno. Un numero che comunque resta superiore ai consumi petroliferi, che si aggirano intorno agli 1,2 milioni di barili giornalieri. Questo surplus colloca il Paese tra gli asset industriali strategici dell'Unione europea, insieme a Paesi Bassi, Spagna e Grecia, tutti caratterizzati da capacità superiori alla domanda interna.

> **Negli ultimi 35 anni strutture dimezzate nella penisola che resta tra gli asset industriali strategici della Ue**

Più nel dettaglio, la distribuzione territoriale delle strutture italiane restituisce una cartina abbastanza omogenea tra le zone del Paese. Le dieci raffinerie si trovano in Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Puglia, Sardegna e Sicilia, che ne ha addirittura tre. A queste si aggiunge la bioraffineria Enilive di Gela da 736mila tonnellate annue di capacità. L'altra bioraffineria già operativa è quella di Venezia. A breve, alle due si unirà anche Livorno, dove l'Eni sta portando avanti un progetto di riconversione dell'impianto in bioraffineria: la deadline è fissata tra fine 2026 e inizio 2027 con una capacità attesa di circa 500mila tonnellate l'anno.

Livorno è uno dei tasselli di un piano più ampio di Eni che ha previsto l'aumento di capacità della bioraffineria di Venezia nel 2027, portandola a 600mila tonnellate annue rispetto alle 400mila attuali. In più, in fase di ulteriore ampliamento ci sono anche i siti di Sannazzaro de' Burgondi e Priolo. Progetti di elevata importanza per l'azienda che punta a raggiungere, entro il 2030, oltre 5 milioni di tonnellate di capacità di produzione di biocarburanti, quasi il triplo rispetto a quella attuale, di cui oltre 2 milioni di tonnellate di Saf (il carburante sostenibile per l'aviazione) a seconda delle esigenze di mercato.

—Ce.Do.
—Lo.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

SERVONO PIÙ INVESTIMENTI, NON PIÙ IMPOSTE

di **Davide Tabarelli**

Impossibile resistere alla tentazione di dare la colpa degli alti prezzi dei carburanti all'ingordigia delle società petrolifere. In Europa, forti dell'esperienza positiva del 2022, alcuni paesi, fra cui l'Italia, hanno chiesto supporto alla Commissione, che ha reagito freddamente, per avere una tassazione europea degli extra profitti. È un tentativo per dare più solidità ad un'idea molto debole. La tassazione degli extra profitti viene applicata inizialmente in UK nei primi anni '80 per prelevare parte degli eccezionali guadagni causati dagli alti prezzi del petrolio dopo la crisi del 1979, anche allora legata all'Iran. Fu introdotta all'interno di un sistema di tassazione petrolifera che aveva sostanziali rimborsi in caso di perdite nell'esplorazione. In queste ultime iniziative, non vi è alcuna riduzione delle aliquote per gli anni di bassi profitti come nel 2020 o nel 2016.

Difficile definire extra profitto, anche se è di aiuto la media dei livelli storici. Ma quell'eccesso indica una sorta di illecito su cui dovrebbero indagare, se del caso, le autorità di regolazione. L'Italia è il paese che più ha cercato di applicare in passato questo strumento. La Robin Hood tax fu introdotta nel 2008, quando il Brent toccò i 140 dollari, pari a 180 in dollari attuali, ben lontani dai 90 dollari di questi giorni. Dopo il ricorso di alcuni piccoli petrolieri coraggiosi, la Corte Costituzionale la dichiarò incostituzionale nel 2015, con un pasticcio giuridico perché la sentenza non fu retroattiva. Dal febbraio scorso esiste una maggiorazione di 2 punti percentuali dell'Irap per le società energetiche che porta il totale al 30% di tassazione degli utili, contro il 28% delle altre società. Che questo venga attuato in un paese che si ispira a principi di libero mercato, sanciti nella costituzione, è già un'anomalia. La tassazione dei profitti, che sono in effetti enormi, comporterà in ogni caso gigantesche entrate per il fisco.

Alzare le aliquote è un giudizio sul mercato tipico più di un'economia pianificata che da libero mercato. La tassazione degli extra profitti è pericolosa perché distrae l'attenzione dalla vera causa degli alti prezzi, cioè la carenza di capacità di raffinazione in Europa, quella che è stata chiusa anche perché osteggiata proprio da coloro che oggi chiedono la tassazione degli extra profitti. Più a monte, manca anche capacità di produzione di greggio al di fuori del Golfo Persico, anche in Europa, dove da anni parlare di trivelle e di raffinerie è come dichiararsi contro le politiche climatiche che salveranno il pianeta.

Gli alti profitti fatti dalle compagnie petrolifere europee, non quelle energetiche, sono dell'ordine di 20 miliardi di euro, e una loro tassazione al 50% darebbe extra gettito per 10 miliardi, ma sono da confrontare con tasse che comunque saranno dell'ordine di 40 miliardi da tassazione normale.

Gli alti profitti sono un segnale che servono investimenti in quel settore petrolifero che la politica energetica europea, che condiziona anche quella dell'Italia, si ostina a denigrare nella speranza che questo acceleri la transizione sulle rinnovabili. Fare una nuova raffineria in Europa è oggi impossibile, costerebbe 10 miliardi di euro. Allo stesso modo è impossibile perforare nuovi giacimenti di gas e petrolio.

Serve tenere in funzione le raffinerie che abbiamo, che necessitano di grandi investimenti perché datate. Le compagnie petrolifere europee devono rafforzarsi, avere certezze, investire nel mondo per portarci gas e petrolio in futuro. Il sistema raffinativo italiano è per buona parte di proprietà di società straniere che difronte a queste tassazioni punitive non investiranno. Serve più offerta, più investimenti, per far scendere i prezzi e per garantire sicurezza energetica, non più tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROFITTI E INVESTIMENTI

20 mld

Alti profitti
Gli alti profitti fatti dalle compagnie petrolifere europee, non quelle energetiche, sono dell'ordine di 20 miliardi di euro, e una loro tassazione al 50% darebbe extra gettito per 10 miliardi, ma sono da confrontare con tasse che comunque saranno dell'ordine di 40 miliardi da tassazione normale.
Sono un segnale che nel settore petrolifero servono investimenti. Una nuova raffineria in Europa oggi costerebbe 10 miliardi



CROSETTO, EX MINISTRO UCRAINO FEDOROV ADVISOR PER INNOVAZIONE
L'ex ministro della Difesa dell'Ucraina Mykhailo Fedorov ha incontrato il ministro della Difesa Guido Crosetto, che gli ha offerto il ruolo di suo consulente in materia di innovazioni nella difesa. «Sono profondamente grato per questa partnership strategica», ha detto l'ex ministro

IL COPASIR CHIAMERÀ L'AGENZIA CYBER IN AUDIZIONE
Il Copasir sta seguendo con attenzione i vari attacchi ibridi che si stanno susseguendo negli ultimi tempi in Europa. Per questo il Copasir chiamerà in audizione l'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale (Acn), audizione che era già in programma ma ancora non in agenda.

FUORI ONDA

IL QUOTIDIANO BRITANNICO

FT: sui bond l'Italia sorpassa la Francia, Roma più affidabile di Parigi

I grandi investitori starebbero spostando i capitali dai titoli francesi verso quelli italiani ribaltando una gerarchia che sui mercati del debito europeo sembrava consolidata da anni. A scriverlo il Financial Times. Per gran parte dell'estate, segnala il quotidiano economico-finanziario britannico, il rendimento dei Btp decennale è rimasto sotto quello francese, segnale che gli investitori chiedono ormai un premio maggiore per prestare denaro a Parigi che a Roma. La Francia sta in pratica sostituendo l'Italia come principale fonte di preoccupazione sulla sostenibilità del debito europeo, proprio mentre si prepara a difficili negoziati sul bilancio e alle elezioni presidenziali il prossimo anno. A cambiare il giudizio su Roma, osserva FT, il rigore sui conti e una fase «insolitamente lunga di stabilità politica. Nonostante i timori iniziali del mercato riguardo a una possibile spesa pubblica eccessiva o a un approccio intransigente nei confronti di Bruxelles, la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti hanno ottenuto il plauso degli investitori obbligazionari per la loro rigorosa disciplina fiscale». Il deficit italiano, ricorda, è sceso dall'8% del Pil nel 2022, anno dell'insediamento del governo, a poco più del 3% lo scorso anno. Il rapporto debito/Pil italiano è sceso dal 154% del 2020 al 139% quest'anno, mentre quello francese è salito dal 114% al 117%. L'Italia registra inoltre un avanzo primario, con entrate superiori alle spese prima del pagamento degli interessi, mentre il deficit francese supera il 5% del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCELTA DELLA RAI

Report cambia volto, ma su Ranucci è scontro

La Rai chiude la partita sulla conduzione di Report, ma il caso Sigfrido Ranucci resta aperto. Dalla prossima stagione al timone del programma Rai ci saranno Giulia Presutti e Daniele Piervincenzi, entrambi vincitori del concorso Rai. Una scelta che Viale Mazzini presenta come l'avvio di «una nuova fase» e il «rafforzamento del giornalismo investigativo Rai attraverso nuove professionalità interne all'Azienda».

La decisione ha però acceso lo scontro. Gli inviati storici di Report l'hanno definita «completamente irricevibile», minacciando di lasciare in blocco il programma. Ranucci, che parla di «battaglia per la libertà di stampa» da continuare, etichetta i due nuovi conduttori come «persone che mortificano professionalità che hanno fatto storia». Soddisfatto della rimozione di Ranucci il vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini («Giusto così. Ora si faccia chiarezza») mentre le opposizioni attaccano: Barbara Floridia (M5S) denuncia un «Editto Meloni», mentre per la segretaria del Pd, Elly Schlein, «Telemeloni non ha nemmeno aspettato che i magistrati facciano luce sulla vicenda». Sullo sfondo resta il caso Lavitola, nato dalle indagini sull'attentato contro Ranucci e complicato dall'emersione dei rapporti tra il giornalista e il faccendiere. Ranucci, vittima dell'attentato, ha sempre ricondotto quei contatti al lavoro giornalistico. Quanto al suo futuro, la Rai gli ha offerto «tre possibili opzioni di ricollocazione professionale». Si tratterebbe di Tg3, Rainews 24 o una corrispondenza estera.

—**Andrea Biondi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIGRANTI

Madrid a Roma: demagogia su Ceuta non paga

«La demagogia e il tentare di ottenere vantaggi partitici su una questione di tale gravità», come l'ondata in massa di migranti a fine luglio a Ceuta, «non è responsabile ma nemmeno è politicamente redditizia». Lo ha detto il ministro degli Esteri spagnolo, José Manuel Albares, riferendosi alla decisione di Roma di sospendere lo spazio Schengen con la Spagna, per la crisi di Ceuta, collegandola alla successiva presa di posizione di sette Paesi europei sui ritorni in Italia dei cosiddetti dublinanti. Il capo della diplomazia spagnola ha ripetuto che «Italia e Spagna sono Paesi amici, vicini culturalmente, condividiamo molti interessi che non si limitano esclusivamente all'immigrazione irregolare. Dobbiamo restare uniti», ha esortato. Il governo spagnolo comunque si riserva di poter prorogare i controlli alle frontiere interne nei porti e negli aeroporti per i viaggiatori provenienti dall'Italia, quando la misura scadrà il 7 settembre, in attesa della decisione che prenderà l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni. I controlli sono iniziati l'8 agosto, dopo che Roma non ha accolto la richiesta del governo di Pedro Sánchez di revocare la sospensione dell'accordo di Schengen (sospensione definita «arbitraria» da Albares) per i passeggeri in arrivo dalla Spagna, a seguito della crisi di Ceuta. Ad Albares ha replicato la presidente dei senatori di Forza Italia, Stefania Craxi: «Le dichiarazioni di Albares appaiono sempre più orientate alla polemica politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AI, nuovo monito del Papa: a rischio il bene dell'umanità

Vaticano. Leone XIV ai membri dell'Istituto internazionale delle scienze amministrative: «Decisioni prese dalle macchine, famiglia umana non sia sacrificata a interessi privati»

Nicola Barone

Suona come l'ennesima messa in guardia da una crescita dell'intelligenza artificiale senza freni. «La velocità con cui si sviluppano le innovazioni riguardanti l'AI ci spinge a chiederci se in futuro saremo in grado di controllare queste macchine, se l'uomo non rischi di diventare vittima delle proprie invenzioni». Papa Leone XIV, ricevendo in udienza i partecipanti al congresso annuale dell'Istituto internazionale delle scienze amministrative (Iisa), torna su uno dei cardini del suo magistero. Con toni e contenuti del discorso inequivoci. Per Prevost «uno dei gravi problemi di oggi è constatare che le decisioni riguardanti la vita umana vengono affidate alle macchine». Ed è «dunque importante elaborare una certa etica che accompagni l'utilizzo di questi importanti strumenti che, purtroppo, si concentrano nelle mani dei grandi attori economici e tecnologici e che lo Stato fatica a controllare. Occorre fare in modo che il bene della famiglia umana non venga sacrificato a interessi privati».

La situazione in corso viene definita dal pontefice «preoccupante» per i suoi non leggibili esiti nel futuro. Ecco perché Leone XIV saluta «con favore» l'occasione del confronto degli studiosi a Roma volto «a riaffermare il carattere insostituibile dell'intelligenza umana di fronte a questi strumenti tecnologici. Le vostre riflessioni e i vostri lavori potranno aiutare le autorità a prendere decisioni in questo campo per il bene dell'umanità». Di qui l'incoraggiamento formulato dal Papa a proseguire le ricerche «per trovare le modalità e gli strumenti attraverso i quali offrire il vostro contributo alla pubblica amministrazione per l'umanizzazione delle tecnologie digitali, affinché esse siano al servizio della vita e della pace».

La nuova sollecitazione segue una linea inaugurata con la prima enciclica sul "disarmo" dell'intelligenza artificiale, sottraendola «alla logica della competizione armata che oggi non è più solo militare ma economica e cognitiva». Antitetica mente Leone XIV pone al cuore del pontificato la difesa della persona umana nell'era digitale. In *Magnifica Humanitas* l'AI è presentata come una nuova Babele, una torre eretta per concentrare potere nelle mani di gruppi elitari e autoreferenziali. A cui si pone in alternativa la lentezza paziente di chi ricostruisce, mattone su mattone, qualcosa di più fragile e vero: la fraternità.

Dietro gli aspetti teologici, una presa di posizione che non fa salvo nessuno, né i giganti del digitale né governi troppo distratti quando non propriamente compiacenti. Il nucleo più politico è la denuncia della concentrazione di potere tecnologico: quando conoscenze e tecnologie restano nelle mani di pochi, senza condivisione né accesso, «si crea un nuovo squilibrio» che contraddice la destinazione universale dei beni; e attraverso il principio di sussidiarietà esteso al digitale il Papa aggiunge che «non si può lasciare che pochi attori orientino da soli i processi» e chiama direttamente in causa Stati e istituzioni sovranazionali. Non senza un accenno alle nuove forme di sfruttamento legate all'economia digitale. Leone XIV infatti parla dell'occupazione invisibile di milioni di persone nell'etichettatura dei dati e nella moderazione dei contenuti, spesso giovani pagati pochissimo, e ricorda che in alcune regioni del mondo adolescenti e bambini lavorano in condizioni pericolose nella frantumazione dei materiali da cui si ricavano le terre rare. Un'immagine potente, con cui l'enciclica lega esplicitamente l'infrastruttura fisica dell'AI alle «nuove schiavitù» che chiede di superare. Ancora una volta.



ANSA

In Vaticano. Papa Leone ieri durante l'incontro con i membri dell'Istituto Internazionale delle scienze amministrative

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vannacci vola nei sondaggi e complica il rebus della nuova legge elettorale

Riforme

Secondo BiDiMedia, Futuro nazionale è all'8% e supera non solo la Lega ma anche FI

Emilia Patta

«Al contrario di chi usa il potere per acquisire consenso, noi, invece, crediamo che il consenso lo si recuperi spaccando questo schema della politica. Facendo capire che tutto è cambiato, che Futuro nazionale è un'alternativa completamente diversa».

Siamo in quel di Reggio Calabria, il tema sono le suppletive del 28 settembre per il seggio alla Camera lasciato libero dal neosindaco Francesco Cannizzaro, e Roberto Vannacci ha appena fatto una mossa da calciomercato candidando l'ex azzurro Domenico Giannetta contro l'azzurro ufficiale Fabio Roscioli, avvocato vicino alla famiglia Berlusconi e tesoriere di Forza Italia. E il messaggio di Roberto Vannacci è indirizzato alla realtà calabrese ma parla anche a nuora, ossia al centrodestra nazionale: «Con me tutto è cambiato, dovrete farne i conti». Contro il governo Meloni e i partiti che lo sostengono, ma a parole vogliosi di entrare in futuro in coalizione, la tecnica del bastone e della carota messa in atto da Vannacci sembra fruttare a Futuro nazionale: il primo sondaggio dopo la pausa agostana è di BiDiMedia, ed è un vero e proprio schiaffo per il centrodestra, con Futuro nazionale che per la prima volta arriva all'8% e supera non solo una Lega ridotta al lumicino (sotto il 5%, al 4,8%) ma anche Forza Italia (7,3%) e comincia a erodere anche il bacino di Fratelli d'Italia, che perde lo 0,8% e si ferma al 25,4%. Da qui l'uscita delle scorse ore del vicepremier all'Economia Edmondo Cirielli, di Fratelli d'Italia («mi auguro di governare con Vannacci»), subito zittito dal suo stesso partito («è una posizione personale»). E da qui l'acceleratore messo dal leader leghista Matteo Salvini sui temi cari all'estrema destra: a Venezia la Lega si schiera fieramente contro il progetto di una moschea dei bengalesi a Mestre («bisogna fermare nuovi insediamenti islamici in Italia») e Salvini stesso annuncia per i prossimi giorni la sua presenza in città.

Non è chiaro se il pugno duro contro stranieri e immigrazione clandestina servirà ad arginare l'ascesa vannacciana. Ma è chiaro che già così il centrodestra senza Vannacci non arriva a quella soglia del 42% utile per far scattare il premio di maggioranza previsto dal Melonellum prossimo all'approvazione in Senato. Da martedì 1° settembre entra nel vivo la discussione, con la scadenza del termine degli emendamenti alle 12 e la prima riunione prevista alle 19 per le repliche del relatore, il presidente della commissione Andrea De Priamo, e della ministra per le Riforme Elisabetta Casellati. Per allora le scelte dei partiti e le eventuali modifiche da apportare al testo dovranno essere messe nero su bianco: lunedì una riunione degli sherpa di maggioranza farà il punto.

Ferma restando l'intenzione di reintrodurre le preferenze con capilista bloccati, bocciate alla Camera all'ombra del voto segreto, si ragiona sull'opportunità di cancellare la cosiddetta norma anticespugli (si veda Il Sole 24 Ore del 27 agosto). Sullo sfondo resta il tema del ballottaggio nazionale tra i primi due, tema rilanciato ieri su queste colonne dall'ex presidente del Senato Marcello Pera proprio con l'obiettivo di isolare le forze estreme e renderle ininfluenti. Al momento il ballottaggio è escluso dagli sherpa, ma l'alternativa dell'alleanza con Vannacci è pure esclusa da Palazzo Chigi. Un vero rebus politico.

Quanto alle opposizioni, sono allo studio un migliaio di emendamenti: tra i temi collegi o preferenze vere al posto delle liste bloccate e stop a quell'obbligo di indicazione del premier, ritenuto incostituzionale, che di fatto ha imposto a sinistra la prospettiva ostica delle primarie. Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando, per le elezioni del 2008, il neonato Pd aveva nel simbolo la scritta "Veltroni Presidente".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SONDAGGIO

+0,9%

La crescita di Vannacci
Il sondaggio firmato da BiDiMedia (per *L'Aria che Tira* su la7) , registra il sorpasso di Futuro nazionale su Forza Italia. Rispetto al 6 agosto - data dell'ultima rilevazione - il partito di Vannacci registra un +0,9%, arrivando così all'8% spaccato nelle intenzioni di voto. Il distacco da FI si assesta su 0,7 punti percentuale, con la formazione guidata da Antonio Tajani ferma al 7,3%.



ROBERTO VANNACCI
«Tutti parlano di noi ma non con noi». Così Vannacci ha commentato le voci nel centrodestra di una possibile alleanza con il suo partito

OPPOSIZIONI
Allo studio un migliaio di emendamenti sulla legge elettorale: tra i temi, collegi o preferenze vere al posto delle liste bloccate e stop all'obbligo di indicazione del premier

Voto e studio, botta e risposta tra Bonaccini e Meloni

La polemica

La premier al presidente Pd: italiani non votano a destra per ignoranza

I voti a Trump, Le Pen e in Italia a Meloni, Salvini e forse a Vannacci arrivano in maniera maggioritaria da chi ha poco studiato e da chi vive nelle aree interne o nelle periferie delle città e da chi sta peggio economicamente. Parola di Stefano Bonaccini, europarlamentare e presidente del Pd, che si è lanciato in un'analisi sociologica del voto politico durante un evento pubblico ad Albenga qualche giorno fa. Intervento riesumato a sorpresa ieri mattina dalla premier Giorgia Meloni, che estrapolando alcune delle frasi di Bonaccini coglie l'occasione per sferrare un potente attacco alla sinistra "radical chic" e "arrogante": «In una illuminata lezione, Stefano Bonaccini, presidente del Partito democratico, ci spiega che milioni di italiani votano a destra perché hanno studiato poco. L'abbiamo già sentita. Quelli che votano per loro sono cittadini colti, consapevoli e intelligenti, mentre quelli che votano per noi sarebbero ignoranti da compatire, quando non da rieducare. Forse Bonaccini dovrebbe prendere in considerazione un'ipotesi più semplice: quegli italiani, indipendentemente dalle scuole che hanno frequentato, hanno studiato sulla loro pelle le conseguenze delle politiche della sinistra».

Touché, direbbero in Francia. Eppure il malcapitato Bonaccini ha detto una cosa vera, acclarata ormai da qualche anno dai maggiori studi sulla composizione sociale degli elettori dei vari partiti: i laureati e gli studenti votano maggiormente per il Pd e per i partiti centristi, le persone con livelli bassi di istruzione scelgono più volentieri i Fratelli d'Italia e gli altri partiti del centrodestra (si veda per i dettagli, anche riguardo al rapporto tra città e centro, il libro di Renato Mannheimer e Paquale Pasquino sulle ultime elezioni politiche, "Gli italiani e il voto. Come e perché sono cambiate le scelte elettorali nel nostro Paese"). E questo, considerando che i laureati nel nostro Paese sono complessivamente meno del 20%, rappresenta un problema per il centrosinistra, come lostesso Bonaccini voleva evidenziare («la sinistra dovrebbe togliersi la puzza sotto il naso e rappresentare più e meglio coloro che sono più in difficoltà, questo era il senso del mio ragionamento»). Ma bisogna saper scegliere i tempi, come cantava il poeta, e questi sono ormai tempi di campagna elettorale. Questione di opportunità politica, insomma, che sconsiglierebbe di dipingere negativamente gli elettori dell'altro campo che si dovrebbero voler conquistare.

Il resto è cronaca prevedibile: dal centrodestra intervengono volentieri contro Bonaccini pratica mente tutti, leader e ministri, fi nanco il solitamente cauto Tajani («le parole di Bonaccini sono un'offesa alla maggioranza degli elettorali») e fi nanco Roberto Vannacci che del centrodestra (ancora?) non è («secondo questo politicante, figlio di un'operaia e di un camionista, che si è amalapena diplomato, chi vota a destra sarebbe soprattutto chi ha studiato poco... io sono orgoglioso e fi ero di quel voto»). A difendere l'ex presidente dell'Emilia Romagna, va da sé, tutto il vertice del Pd, compresa la minoranza riformista (Fassino, Gori, Zampa). A comin ciare dalla segretaria Elly Schlein, che ieri è ricomparsa in pubblico dopo la pausa agostana bocciando per altro come «inutile e dannoso» il dibattito sulle primarie: «Meloni pensi ai problemi della gente. Bonaccini ha reso pubblici gli asili nidi in Emilia, lei li ha ridotti».

—**Em.Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CYBERATTACCO A TRE AEROPORTI BRITANNICI, DATI RUBATI
Tre aeroporti britannici, quello di London Stansted, di Manchester e di East Midlands sono stati oggetto di un attacco informatico che ha portato al furto dei dati di circa 8,7 milioni di passeggeri. Secondo quanto ha rivelato il Manchester Evening News, dietro l'azione ci sarebbe un gruppo criminale di hacker, già noto alle autorità e protagonista di azioni simili nel resto del mondo, che avrebbe chiesto un riscatto di entità sconosciuta

La Polonia: non ci fidiamo di Mosca, accelerare i preparativi per la difesa

I timori di escalation

Monito di Varsavia, che intanto si prepara a produrre intercettori con l'Ucraina

Il Cremlino smentisce colloqui con Trump e parla di negoziati a un punto morto

Antonella Scott


AP

Le mosse di Putin. Il presidente russo Vladimir Putin, a destra, visita il polo automobilistico di Nižnij Novgorod, in Russia

«Pare che i russi abbiano assicurato al direttore della Cia che Putin non provocherà la Nato – ha scritto ieri su X Radoslaw Sikorski, il ministro degli Esteri polacco, commentando una delle voci sul recente viaggio di John Ratcliffe a Mosca –. Ma Putin avevaanche detto al direttore della Cia del presidente Biden che non avrebbe invaso l'Ucraina. Dobbiamo accelerare i preparativi per la difesa». Sikorski è tra chi guarda con scetticismo alle rassicurazioni di Donald Trump, convinto che effettivamente la Russia non abbia intenzione di attaccare un Paese Nato, come peraltro ha ribadito anche Dmitrij Peskov, portavoce del Cremlino.

Ieri però Peskov ha anche contraddetto il presidente americano riguardo alla «bella conversazione» avuta con Putin: tra i due leader non ci sono stati nuovi contatti, ha precisato, aggiungendo che i negoziati di pace tra Russia e Ucraina sono a un punto morto, mentre Mosca «avanza al fronte». Dichiarazione che gela le aspettative riposte nella missione di Ratcliffe, se avesse avuto l'obiettivo di rilanciare la trattativa. La tesi di un messaggio di avvertimento è invece più in linea con le parole di Volodymyr Zelensky, che ieri ha ringraziato gli Stati Uniti per «il tono appropriato» della conversazione avuta con la Russia e «la visione realistica di ciò che occorre fare».

Tra le misure in esame a Varsavia, il viceministro per la Difesa Pawel Zalewski aveva confermato giovedì l'intenzione di avviare la produzione, in cooperazione con l'Ucraina, di missili Pac-3, l'ultima versione degli intercettori per i sistemi Patriot. «La Polonia – ha spiegato Zalewski – è uno dei Paesi che ha le capacità e la disponibilità a produrre Pac-3, per rafforzare la sicurezza europea». Alleggerendo il carico sulle compagnie americane, produttrici degli unici sistemi in grado di contrastare gli attacchi dei missili balistici russi.

In stretto contatto con l'amministrazione americana e con Lockheed Martin, produttrice dei Patriot, Varsavia vuole che l'iniziativa vada per prima cosa a sostegno dell'Ucraina, non solo della Nato: «Se si farà con gli ucraini, o con i tedeschi, o con gli ucraini e i tedeschi, bene. Perché non vogliamo competere, vogliamo rafforzare la nostra sicurezza».

A conferma di quanto sia urgente un rafforzamento delle difese aeree ucraine, la Russia ha proseguito ieri a lanciare attacchi a ondate su Kiev e la sua regione: la Protezione civile ne ha contati 38 in 24 ore. Di nuovo nel mirino case e magazzini (uno dei quali di libri), centri di distribuzione del corriere Nova Poshta; a Zaporizhzhia, un grande magazzino di prodotti per la casa, a Kharkiv un centro commerciale.

A loro volta, droni ucraini sono tornati a colpire una delle più grandi raffinerie russe, a Yaroslavl: dal 28 marzo Slavneft-Yanos sarebbe stata colpita otto volte, in un'offensiva che ha rilanciato l'allarme benzina in diverse regioni russe. E tuttavia, secondo la newsletter Vlast, Putin sembra consapevole che perdere la guerra significherebbe la sua fine. Per questo l'Ucraina dovrebbe infliggere alla Russia un danno economico ben superiore, unito a grossi progressi al fronte: «Distruggere raffinerie e magazzini commerciali – scrive Vlast citando una fonte vicina al Cremlino – non basta a indurre Putin a un compromesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

QUEL CALCOLO DIFFICILE TRA RUSSIA E NATO

di **Gregory Alegi**

Tra le troppe guerre dell'ultimo scampolo di questo caldissimo agosto ci sono quella commerciale Usa-Canada e il timore di una tra Russia e Nato. Se la prima è una novità tanto insensata quanto inedita, la seconda è un classico della Guerra fredda. Ieri come oggi, politici e pianificatori militari si scervellano per interpretare segni e segnali. È il caso dell'inconsueto viaggio a Mosca del direttore della Cia John Ratcliffe.

Talvolta il tema tracima in un campanello d'allarme. Nell'estate 1978 – ero ancora al liceo – il generale britannico John Hackett scrisse con alcuni colleghi La terza guerra mondiale, dove immaginava un attacco convenzionale lanciato contro la Nato per sfruttarne le debolezze prima che il divario tecnologico travolgesse un Urss che già perdeva pezzi. Erano gli anni nei quali si dibatteva intensamente degli Euromissili, contro i quali la dirigenza sovietica scatenò una potente guerra ibrida (anche se non si chiamava ancora così). Nel 2016, un altro generale inglese, Richard Shirreff, già Deputy Supreme Allied Commander Europe, parlò esplicitamente di una guerra iniziata nel 2008 in Georgia e pronta ad ampliarsi con l'invasione russa dei Paesi baltici, i più piccoli ed esposti dei Paesi Nato.

A prescindere dalla plausibilità degli scenari e da una certa ripetitività, il dilemma ruota sempre attorno al rapporto tra la percezione della debolezza dell'avversario e la valutazione della propria forza. Dopo oltre quattro anni di guerra in Ucraina, è difficile che un leader russo possa considerare un attacco contro un paese Nato/Ue come una passeggiata in termini militari. La prospettiva politica è molto diversa.

I cattivi rapporti fra Trump e i capi di Stato e di governo della Nato (simboleggiati proprio dallo scontro con il primo ministro canadese Mark Carney) e il suo approccio alla difesa («gli alleati devono pagare per la protezione americana», a metà tra commerciante e boss) possono lasciare immaginare una scarsa disponibilità a rispettare gli impegni di difesa reciproca prescritti dall'articolo 5.

D'altronde, chi a Mosca volesse argomentare che Washington non interverrebbe per difendere Tallinn avrebbe buon gioco nel sottolineare come poche settimane fa Trump abbia ridotto la partecipazione alle manovre militari con la Corea del Sud – un altro indizio di abbandono degli alleati storici. Lo stesso riferimento alle testate atomiche in dotazione alla Corea del Nord – che, evidentemente, lo infastidiscono meno di quelle iraniane inesistenti – potrebbe essere letto come scarso desiderio di misurarsi contro una potenza nucleare. Non è una novità: già negli anni Sessanta ci si chiedeva «Chicago for Frankfurt?», ovvero quanto gli USA fossero davvero disposti a trasformare le proprie città in obbiettivi pur di difendere quelle tedesche.

C'è poi il livello delle scorte militari. Il sostegno all'Ucraina e l'insensata guerra all'Iran hanno ridotto pericolosamente la capacità occidentale di affrontare una guerra su vasta scala di durata non brevissima. Le ondate di droni si potrebbero certamente fermare a cannonate – a patto, naturalmente, di avere adeguate quantità di munizioni da spendere a ritmo elevatissimo. L'ultimo fattore da considerare è la guerra ibrida e cognitiva, una sorta di arte marziale mentale che punta a disarmare l'avversario alimentando sfiducia nelle istituzioni democratiche, nelle capacità militari, nelle possibilità di vittoria.

Anche se è difficile immaginare quali leve abbia usato per farlo, lo scopo del viaggio di Ratcliffe era invitare Mosca a fare molto bene i conti prima di trarre da questo quadro conclusioni errate. Come usa in diplomazia, il direttore della Cia non avrà fatto minacce fuori luogo. Più semplicemente, avrà sottolineato come un attacco russo all'Europa rappresenti l'ipotesi per la quale la Nato fu costituita nel 1949, sottintendo che non ci sarebbe quindi alcuna discussione sulla necessità di rispondere. Sarà sufficiente per respingere la tentazione di una "fuga in avanti" da parte russa? Si spera di sì, soprattutto di fronte all'evidenza della tenuta della Nato, di cui oggi fanno parte tutti i Paesi più esposti a un attacco.

La storia ha dato torto a Hackett – l'Urss non attaccò l'Europa ma invase l'Afghanistan, ponendo un pilastro del proprio crollo – e ragione a Shirreff, la cui previsione non è troppo diversa da quanto in questi giorni si va svolgendo sotto i nostri occhi. (Full disclosure: quando il libro uscì, mi parve implausibile e russofobo. Avevo torto).

> **Il capo della Cia ha invitato Mosca a fare i conti, basterà per respingere la tentazione di una fuga in avanti?**

Professore di Storia e politica Usa, LUISS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cuba, bloccato il conto della missione medica

La morsa su L'Avana

È stato disattivato l'account della banca Bper utilizzato in Italia dai medici cubani

La morsa su Cuba. Il conto bancario della Missione medica cubana in Italia è stato bloccato. Lo hanno dichiarato alcuni medici cubani che prestano servizio in Italia. Il conto bancario utilizzato in Italia dalla Cuban Medical Services Marketing Company SA (Csmc) è stato disabilitato da alcune settimane, secondo quanto riferito al Diario de Cuba da sei fonti a conoscenza della situazione, due delle quali membri della Missione medica cubana in Calabria.

I trasferimenti effettuati dai professionisti non sono andati a buon fine; quindi la Csmc non può accedere ai fondi depositati. Non vi sono informazioni ufficiali che identifichino le ragioni di questa decisione.

Un medico cubano, operativo nella provincia di Cosenza, che chiede espressamente l'anonimato ha dichiarato: «Mi sembra che, per il momento, non saranno eseguibili i bonifici. Il conto è bloccato».

Un'altra specialista cubana ha spiegato che diversi membri del contingente hanno tentato di trasferire, come ogni mese, gli importi corrispondenti ai loro stipendi richiesti dalla società commerciale, ma la banca ha restituito i fondi, rigettando l'operazione. Le fonti hanno richiesto l'anonimato per timore di perdere il lavoro, subire ritorsioni all'interno del contingente o essere rimandate a Cuba. Le misure sono applicabili, secondo il regolamento disciplinare della Missione, qualora i medici rilascino dichiarazioni alla stampa senza previa autorizzazione.

Il sistema degli accrediti funziona così: le strutture sanitarie italiane accreditano gli stipendi dei medici direttamente sui loro conti personali. Il 24 di ogni mese, i medici ricevono gli assegni e debbono inoltrarli alle autorità cubane, che calcolano quanto possono trattenere. Sulla base di uno stipendio base di 4.700 euro, stabilito dall'Accordo Italia-Cuba, il Csmc conferisce al medico un assegno di 1.200 euro. Della retribuzione per lavoro straordinario, è dovuto il 28,5%. La parte restante deve essere trasferita entro 24 ore su un conto Csmc presso la banca italiana Bper e la ricevuta deve essere consegnata ai coordinatori della "Brigata medica". Secondo le fonti consultate, il conto Csmc è attualmente disattivato. Non è possibile stabilire con esattezza il giorno in cui si è verificata l'interruzione delle attività, ma la disattivazione è avvenuta tra il 24 e il 29 luglio 2026.

Il congelamento del conto, secondo alcune fonti, è direttamente collegato alle sanzioni imposte dagli Stati Uniti alla Csmc.

> **Il congelamento delle operazioni è collegabile alle nuove sanzioni imposte dagli Stati Uniti nelle scorse settimane**

—**R.D.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio shock: funerali di Stato per Mladic

Belgrado

Bruxelles: glorificazione incompatibile con il progetto europeo

Roberto Da Rin

L'annuncio choc dei funerali di Stato per Rakto Mladic ha un effetto immediato: rinfocolare l'odio nei Balcani. La storia avrebbe dovuto chiudersi con l'ergastolo per genocidio comminato a L'Aja e un colpevole morto, a 84 anni, dentro una struttura psichiatrica. Non è andata così.

L'ex comandante dell'esercito della Repubblika Srpska condannato in via definitiva nel 2021 dal Meccanismo residuale delle Nazioni Unite per il massacro di 8mila uomini e ragazzi musulmani bosniaci a Srebrenica nel luglio del 1995, e per l'assedio di Sarajevo, genera dolore e riapre ferite profonde nelle società balcaniche e nella politica internazionale.

La decisione del governo serbo di Aleksandar Vucic è questa: tributare funerali di Stato, con i massimi onori. Una decisione che non è un dettaglio protocollare, ma una scelta politica precisa: rivestire di bandiera e di rispetto istituzionale l'uomo che i giudici internazionali hanno definito, senza ambiguità, il regista del più grave crimine commesso in Europa dopo la Seconda guerra mondiale. Il ministro della Giustizia serbo, Nenad Vujic ha dichiarato: «Il generale Mladic è un generale e i protocolli sono noti». Funerale di Stato, appunto.

La reazione a Sarajevo e nei territori a maggioranza bosgnacca è durissima. Le associazioni delle madri di Srebrenica hanno parlato di una ferita riaperta, di un affronto alle vittime e ai sopravvissuti.

L'annuncio dei funerali di Stato ha provocato l'indignazione degli Stati balcanici, con il ministro della Difesa croato Ivan Anusic che ha paventato che quanto accaduto negli anni '90 sia solo «il primo tempo» nelle intenzioni di Belgrado.

«Forti dell'esperienza degli anni Novanta, abbiamo informato i Paesi membri e i nostri alleati all'interno della Nato che la Serbia in questo momento si sta riarmando in maniera eccessiva, senza alcuna necessità, perché non è minacciata da nessuno e da nulla», ha aggiunto il ministro croato.

All'interno della stessa Serbia non sono mancate voci che hanno respinto la narrazione del ministro della Giustizia. Marinika Tepic, del Partito della Libertà e della Giustizia, ha ricordato che Mladic è stato condannato con sentenza definitiva per una serie di crimini di guerra. Anche il Partito Democratico ha espresso una posizione analoga, affermando che «la morte di un individuo non cambia i fatti accertati dai tribunali internazionali, né cancella la responsabilità per i crimini». Belgrado può in ogni caso contare sullo storico alleato russo: il capo del Consiglio di sicurezza nazionale di Mosca, Serghei Shoigu, ha condannato «il verdetto ingiusto» e le «disumane condizioni di carcerazione» di Mladic, esprimendo le «più profonde condoglianze» alla famiglia del leader militare serbo-bosniaco. Da Bruxelles, parole chiare: fonti dell'Unione europea hanno definito l'iniziativa una «glorificazione» incompatibile con i valori su cui si fonda il progetto europeo, un segnale pesante proprio mentre Belgrado rivendica il proprio percorso di avvicinamento a Bruxelles.

Srebrenica non è una pagina chiusa. I funerali di Stato a Mladic rischiano di restituire dignità politica a un crimine che la storia, con fatica e lunghi anni di processi, ha già condannato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 235 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Sabato 29 Agosto 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Ospite a «Sponz fest»

Luciana Castellina: serve un reddito di contadinanza

Ugo Cundari a pag. 14



Le nozze vip a Nerano

Alesi, l'ex pilota F1 sposa la sua Anja: ospite anche Prost

Francesca Scognamiglio in Cronaca



Punto di Vespa

ELLY, LE PRIMARIE A RISCHIO E LE REGOLE DEL GIOCO

Bruno Vespa

Nei diciannove anni di vita del Partito democratico, le primarie di coalizione per la scelta del candidato premier si sono svolte soltanto il 25 novembre / 2 dicembre 2012. Il Campo largo si chiamava Bene comune e Pier Luigi Bersani vinse al ballottaggio con il 61 percento dei voti contro il 39 di Renzi (al primo turno, lo scarto tra i due era stato di nove punti, con Nichi Vendola fermo al 15,6). L'anno successivo ci fu la "non vittoria" di Bersani alle elezioni e la nascita del governo Letta di unità nazionale. Due anni prima che nascesse il Pd, nel 2005, ci furono le primarie dell'Unione (4,3 milioni di elettori) con un plebiscito (74.2 per cento) a favore di Romano Prodi (Fausto Bertinotti si fermò al 14,7 per cento). Dal 1994 ad oggi, il centro sinistra ha vinto le elezioni soltanto due volte proprio con Prodi, anche se ha governato molto più a lungo del centrodestra che ne ha vinte quattro.

Continua a pag. 39

Il commento

A CHI GIOVA IL SILENZIO DELLA FED

Angelo De Mattia

Una Federal Reserve che parli di meno, che non sia vincolata da regole stringenti, che consideri soprattutto i dati e abbia una sua disciplina, anche se non è chiaro quale essa sia: questa è l'immagine che viene dal discorso di apertura del presidente della Banca centrale americana, Kevin Warsh, al Symposium dei banchieri centrali di Jackson Hole. Chi si aspettava un discorso anticipatore delle decisioni che potrebbe prendere il Comitato monetario della Federal Reserve nella riunione del 15 e 16 settembre sarà rimasto deluso, perché Kevin Warsh ha detto basta a una Banca centrale che parla troppo e che il vertice è impegnato in una disciplina non in una decisione (specifica). Ma poi, scendendo nel merito, ha preso le distanze sia dalla "forward guidance", con i mercati chiamati a interpretare la retorica della Fed (...)

Continua a pag. 39

Le interviste del Mattino Vergara: volevo smettere, adesso sogno a occhi aperti. Champions, sarebbe fantastico il Napoli in semifinale

«IL MIO CALCIO LIBERO»



Le mosse di mercato

Il Gala prende Leao Lang resta in azzurro

Taormina *a pag. 19*

L'allenatore del Como

Fabregas: De Laurentiis è il nostro modello

Taormina *a pag. 17*

L'inviato **Pino Taormina** *alle pagg. 16 e 17*

La Rai decide: a Report si cambia

▸La conduzione a Presutti e Piervincenzi, tre proposte per Ranucci che dice: «Scelta mediocre» Redazione spaccata, rischio fuga. Tajani: valutazione dell'azienda. L'opposizione: è TeleMeloni

Andrea Bulleri *alle pagg. 2 e 3*
Il commento di **Mario Ajello** *a pag. 3*

L'intervista

De Vizia: «Mezzogiorno, crescita strutturale spingendo le aree interne»

Nando Santonastaso *a pag. 7*

Cambio di paradigma

Rivoluzione della moneta Campania, meno contanti si paga con carte e cellulari

Gianni Molinari *a pag. 7*

Tra caldo e caro carburanti

Afa, umidità e sabbia: la fornace-Campania Controesodo, un salasso



Fabio Jouakim e **Francesco Bisozzi** *a pag. 11*

Crosetto nomina Fedorov consulente: aiuterà l'Italia con le tecnologie dei droni

L'ex ministro ucraino: a disposizione la mia esperienza sul conflitto hi-tech Hacker russi chiedono il riscatto agli scali inglesi, attacchi digitali a Berlino

Lorenzo Vita *a pag. 5*

Onori al boia di Srebrenica solo Putin plaude alla Serbia

Fabiana Luca *a pag. 5*

L'analisi

SENZA GUERRA LO ZAR È FINITO

Umberto Ranieri

Per molti versi straordinario il viaggio di John Ratcliffe (...)

Continua a pag. 39

La ricetta del buonumore tra scienza e gastronomia

SE LA FELICITÀ È UNA MOZZARELLA

Antonio Pascale

Quando mi invitano a una festa e dico: porto la mozzarella le persone cambiano umore. Non esagero. Cambiano proprio espressione. Non solo sono più contente, ma si riattivano i ricordi: quella volta che in Cilento ho mangiato la zizzona, quell'altra volta a Caserta i bocconcini, e poi Napoli, il Vesuvio, la caprese, che ricordi, e così via.

Continua a pag. 38

La cucciola di giaguaro nata allo zoo di Napoli

BABY PARTHENOPE LA STAR DEI SOCIAL

Emanuela Di Pinto

La nascita della piccola Parthenope, una cucciola di giaguaro, ha fatto impazzire i social.

Continua a pag. 38



Gargiulo, nazionale volley, e quel "male di vivere"

IL CAMPIONE E LA FORZA DI FERMARSI

Antonino Siniscalchi

Giovanni Maria Gargiulo ha 27 anni, è sorrentino, centrale della Cucine Lube Civitanova e della Nazionale italiana, con cui ha conquistato il titolo iridato nel 2025. Un atleta arrivato, passo dopo passo, ai traguardi inseguiti per anni. Eppure, proprio quando tutto poteva apparire al posto giusto, ha attraversato mesi difficili.

Continua a pag. 38

Le scelte



Modello Kiev per la difesa italiana Fedorov consulente di Crosetto

▶A Roma l'ex ministro della Difesa dell'Ucraina rimosso da Zelensky: «Vi aiuterò a prepararvi a combattere la guerra hi-tech e potenziare gli apparati tecnologici»

LO SCENARIO

Per il ministro della Difesa, Guido Crosetto, «oggi non basta più la semplice conoscenza delle nuove tecnologie: è essenziale la capacità di adeguare i processi organizzativi». E per raggiungere questo obiettivo, l'Italia ha deciso di puntare su un nome, quello di Mykhailo Fedorov. L'ex ministro della Difesa ucraina, simbolo della svolta tecnologica che ha permesso a Kiev di colpire in profondità il territorio russo e di frenare anche l'avanzata dell'esercito di Mosca, è stato scelto da Crosetto come consulente per il suo ministero. Una decisione, quella del ministro, che arriva dopo che Fedorov è stato al centro della scena politica ucraina.

GLI HACKER RUSSI CHIEDONO IL RISCATTO AGLI AEROPORTI INGLESI E ANCHE BERLINO DENUNCIA ATTACCHI DIGITALI

LE DIMISSIONI

L'ex omologo di Crosetto, infatti, si è mostrato critico nei confronti della linea di Volodymyr Zelensky ed era stato protagonista di un feroce scontro con i vertici delle forze armate. Fedorov, costretto a dimettersi lo scorso luglio, era stato poi difeso da una fetta importante della popolazione ucraina. Molti cittadini erano anche scesi in piazza per sostenerlo e per chiedere il suo reintegro, in quanto considerato un politico lontano dagli scandali di corruzione che hanno invece colpito diversi esponenti dell'esecutivo di Kiev. Ma, nonostante la freddezza con cui molti ucraini hanno accolto i suoi appelli a votare il prima possibile, la sua popolarità per quanto realizzato come ministro rimane immutata. La scelta



L'ex ministro ucraino, recentemente rimosso da Zelensky, ieri ha incontrato il ministro della Difesa italiano, Guido Crosetto che lo ha scelto come consulente

di puntare su una strategia efficace ma a basso costo, di scommettere su tecnologie nuove, come i droni a fibra ottica, e di spingere su una produzione a ritmo serrato, sono considerati elementi essenziali che hanno frenato le manovre russe. E questa vittoria sul piano industriale e tecnologico, unita ai risultati sul campo, ha fatto sì che Fedorov fosse ritenuto uno dei potenziali consulenti più appetibili in Europa. Alla fine, l'ha spuntata l'Italia, con Crosetto che ha incontrato l'ex omologo ucraino per mettere a punto una strategia legata ai droni, alla difesa aerea e a tutti i dispositivi a guida autonoma che sono stati il centro della sua politica per contrastare la Russia. Come ha scritto lo stesso Fedorov, «l'esperienza dell'Ucraina può diventare la base per un nuovo modello di difesa europeo». E, come ha dichiarato Crosetto, «i mutati scenari e le nuove modalità di conduzione dei conflitti richiedono di rendere sempre più efficienti i processi di sviluppo e produzione nazionale, coniugando l'eccellenza tecnologica con la capacità industriale e la rapidità di risposta alle sfide future».

Le sfide, del resto, non mancano. Se la guerra in Ucraina ha reso evidente l'importanza dei droni come protagonisti ormai assoluti del campo di battaglia, l'allerta per questi velivoli a guida autonoma riguarda anche le infrastrutture strategiche europee. Gli ultimi episodi in Germania, con un drone che ha colpito un aereo cargo dirottato ad Hannover e due droni carichi di esplosivo scoperti nei pressi dell'aeroporto di Lipsia, hanno confermato come l'allerta sia massima soprattutto per possibili operazioni ibride russe. Al confine con la Federazione, i Paesi di frontiera temono la possibilità di una provocazione di Mosca.

GLI ATTACCHI

Nelle scorse settimane, la Gran Bretagna ha dovuto fare i conti con un attacco informatico che ha paralizzato per quattro giorni una centrale elettrica: un'operazione per cui Londra ha puntato il dito contro hacker iraniani. Sempre nel Regno Unito, il Manchester Evening News ha riferito che un gruppo criminale ha orchestrato il cyberattacco contro tre aeroporti (Manchester, Stansted e East Midlands) rubando di dati di 8,7 milioni di clienti. Al momento non sembrano esservi collegamenti con Stati terzi, ma solo un'organizzazione già nota alle autorità britanniche e che avrebbe chiesto un riscatto. E ieri anche la città di Berlino ha ammesso di essere stata colpita dagli hacker. Il sindaco Kai Wegner ha dichiarato che un gruppo criminale ha compiuto un furto di dati e ha chiesto circa due milioni di euro in bitcoin come riscatto. Per il Der Spiegel, gli autori dovrebbero essere quelli del collettivo hacker Rhysida. Un gruppo che, secondo gli esperti, sarebbe in qualche modo legato alla Russia.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli onori al boia di Srebrenica solo la Russia plaude alla Serbia Alt dell'Ue: a rischio l'adesione

IL CASO

I funerali di Stato per Ratko Mladić, l'ex comandante militare serbo-bosniaco morto giovedì all'Aia a 84 anni, rischiano di incrinare ulteriormente il già complesso percorso di adesione della Serbia all'Unione europea. «Qualsiasi glorificazione dei criminali di guerra è in contrasto con i valori europei fondamentali e non ha spazio né nell'Ue né nei Paesi candidati all'adesione», ha scandito un portavoce della Commissione europea, dopo l'annuncio che Mladić sarà riportato in Serbia e omaggiato con onori di Stato e militari, pur essendo stato condannato per crimini di guerra e contro l'umanità. Dal 2017 Mladić stava scontando nei Paesi Bassi una condanna all'ergastolo per i crimini commessi durante la guerra civile in Bosnia-Erzegovina, per il genocidio di Srebrenica del 1995 - nel quale furono uccisi oltre 8.000 bosniaci musulmani - e per le atrocità dell'assedio di Sarajevo. «Era un criminale di guerra», è il giudizio senza appello di Bruxelles, che avverte Belgrado che, «qualora Mladić venisse sepolto in Serbia, spetterebbe alle autorità serbe confermare il loro eventuale ruolo nei suoi funerali».

IL MONITO

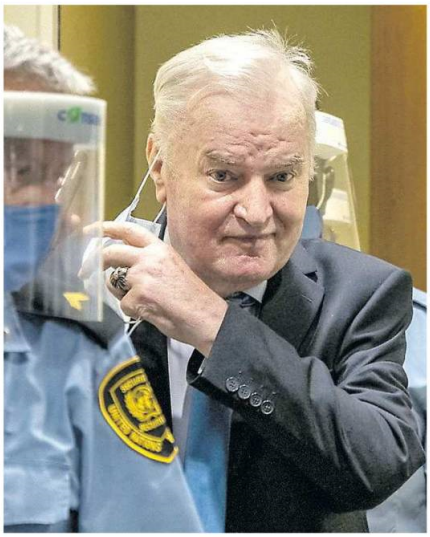
Il monito della Commissione Ue non si fa attendere dopo l'annuncio shock del ministro della Giustizia serbo, Nenad Vujic, intenzionato a garantire all'ex comandante «tutti gli onori militari e di Stato a cui ha diritto». Un atto dovuto, secondo Belgrado, previsto dal protocollo per gli ex generali dell'esercito. Anche il presidente serbo Aleksandar Vucic si è scagliato contro il tribunale delle Nazioni Unite per i crimini di guerra nell'ex Jugoslavia definendo un «comportamento incivile» il rifiuto di concedere all'ex generale, ormai malato, la scarcerazione anticipata per motivi di salute. «L'Aja voleva che morisse dietro le sbarre, non in Serbia, dove voleva lui», è l'accusa. «Questo è un comportamento contrario alla civiltà, senza precedenti e senza giustificazione». E il capo del Consiglio di sicurezza nazionale russo Serghei Shoigu ha condannato «il verdetto ingiusto» e le «disumane condizioni di carcerazione» di Mladić, esprimendo le «più profonde condoglianze» alla famiglia del leader militare serbo-bosniaco.

L'ANNUNCIO DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA SERBO SCATENA LA REAZIONE DI BRUXELLES

LA VICENDA

Arrestato nel 2011, dopo anni di latitanza, l'ex comandante soprannominato "il macellaio della Bosnia" era stato consegnato alla giustizia internazionale proprio mentre la Serbia consolidava il proprio avvicinamento all'Ue. Una tappa considerata da Bruxelles tra i segnali più forti della volontà di prendere le distanze dal passato. La condanna all'ergastolo del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia è arrivata nel 2017, quando ormai l'iter di integrazione all'Unione europea era già avviato. La domanda di adesione all'Ue è arrivata nel 2009 e Belgrado ha ottenuto lo status di Paese candidato a marzo 2012.

I negoziati di adesione sono iniziati formalmente solo nel 2014 e, ad oggi, 22 capitoli negoziali su 35 sono aperti, di cui solo due provvisoriamente chiusi. Dal 2021 il percorso negoziale ha però registrato progressi limitati, mentre negli ultimi anni le tensioni tra Bruxelles e Belgrado si sono ulteriormente acuite. A pesare sulle loro relazioni anche le proteste di massa che



Ratko Mladić, generale e criminale di guerra serbo-bosniaco

IL PERCORSO DI INGRESSO NELL'UNIONE RISCHIA DI SUBIRE UNA BATTUTA D'ARRESTO

hanno attraversato la Serbia dal novembre 2024. Manifestazioni, secondo Bruxelles, che «riflettono la delusione dei cittadini» per la corruzione e la percezione di una mancanza di responsabilità e trasparenza da parte del Paese. Anche il rallentamento delle riforme e la mancanza di allineamento con l'Ue, soprattutto in politica estera e nei confronti della Russia, sono tra le principali criticità del percorso di integrazione europeo di Belgrado. A luglio un gruppo di Paesi Ue si è opposto all'apertura del Cluster 3 dei negoziati di adesione, dedicato a «Competitività e crescita inclusiva», sollevando preoccupazioni in particolare sul rispetto dello Stato di diritto da parte della Serbia. E rallentandone l'avvicinamento all'Ue. A complicare ulteriormente il quadro, la decisione di rendere omaggio con onori di Stato a Mladić rischia di aggiungere un ulteriore elemento di tensione nel già difficile rapporto con Bruxelles.

Fabiana Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> *Ratko Mladic sarà sepolto con tutti gli onori militari e di Stato*
>
> MINISTRO DELLA GIUSTIZIA SERBO
>
> *Era in condizioni di carcerazione disumane Le più profonde condoglianze alla famiglia*
>
> CAPO CONSIGLIO SICUREZZA RUSSO

Il cambio di paradigma

L'intervista Emilio De Vizia

«Mezzogiorno, la crescita può diventare strutturale spingendo le aree interne»

▶Il bilancio di fine mandato del presidente di Confindustria Campania: l'aumento del Pil non è frutto di episodi, ora investire in infrastrutture per sostenere lo sviluppo dei territori

Nando Santonastaso

Presidente Emilio De Vizia, il suo mandato alla guida di Confindustria Campania ormai in scadenza è coinciso con il consolidamento della crescita economica del Sud. Pensa che il trend durerà ancora?
«L'incremento del Pil del Sud oltre la media nazionale non può essere un fatto episodico ma ha motivazioni evidenti. Dalla centralità del Mezzogiorno e dei suoi porti in un Mediterraneo sempre più strategico per l'economia mondiale, alla spinta della Zes, sia grazie al credito d'imposta sia, ancor di più, grazie alla semplificazione; dai vecchi incentivi, prorogati dal Governo (bonus Sud, giovani e donne disoccupati, nuovi assunti) all'impatto dei lavori del PNRR. Certo, la conclusione di quest'ultimo apre punti interrogativi sull'immediato futuro anche se gli ultimi dati incoraggianti dell'automotive, il settore più in crisi anche in Campania degli ultimi anni, fanno ben sperare».
La sfida resta insomma resta quella di rendere strutturale la crescita, è così?
«Esattamente. Ma bisogna ragionare anche su altre indicazioni utili a individuare gli interventi necessari per rendere strutturale la crescita. Ad esempio, la presenza al Sud di molte unità produttive di aziende con sede legale in altre zone del Paese, iniziando di velocizzazione delle procedure e di incentivi agli investimenti. Ritengo proprio per questo che allargare il suo perimetro all'intero territorio nazionale, oltre a snaturare il ruolo dello strumento, sia un grosso rischio per i nostri territori. Basterebbe introdurre procedure di semplificazione amministrativa (tipo Zes) per autorizzare nuove attività o ampliamenti/modifiche delle vecchie, lasciando la Zes nella configurazione attuale. Piuttosto credo che tutte le Associazioni imprenditoriali del Sud su tale questione debbano assumere una posizione unica, per fare fronte comune. Nella mia esperienza da presidente di Confindustria Campania, ho dovuto constatare diverse volte la poca compattezza del sistema associativo del Sud su diversi temi fondamentali. Un punto che unitamente al poco peso in termini di quote associative su scala nazionale ci rende spesso scarsamente determinanti nelle decisioni da intraprendere. A mio parere, Napoli e la Campania, la regione del Sud con il maggior numero di imprese e il Pil più alto, dovrebbero invece guidare un simile processo. Ci ho provato anche io ma senza successo, eppure la strada rimane quella di sempre: la tutela delle imprese e dei loro diritti e doveri senza deroghe di qualsiasi genere. Ripartire da qui è la scelta vincente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIDUCIA Emilio De Vizia, presidente di Confindustria Campania

LA ZES? UN VERO VOLANO PER GLI INCENTIVI E PER VELOCIZZARE LE PROCEDURE DECISIVO L'IMPATTO DEI LAVORI DEL PNRR

LE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI DEL SUD FACCIANO FRONTE COMUNE NOI POSSIAMO GUIDARE I PROCESSI

La rivoluzione della moneta in Campania meno contanti si paga con carte e telefonini

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Corre veloce la moneta. Corre sulla fibra ottica dei Pos. Corre protetta dalla cifratura della tecnologia NFC dei pagamenti fatti dagli smartphone. E circola meno contante. E in futuro - con l'Euro digitale - ne circolerà ancora meno: secondo le rilevazioni della della Banca d'Italia, in Campania in quattro anni (dal 2022 al 2025) i prelievi dagli sportelli Atm (volgarmente detti Bancomat, ma Bancomat è il nome di uno dei principali circuiti che gestiscono gli sportelli; l'altro diffuso è il Postamat delle Poste) sono passati da 17,8 a 15,9 miliardi di euro (-10,2%). Quattro anni sembrano un piccolo spazio di tempo, eppure per i pagamenti dei campani è stato un periodo rivoluzionario: alle spalle il lockdown del Covid e la necessità di far funzionare il mondo e far andare avanti la vita indipendentemente dalla presenza fisica, di fronte l'esplosione della tecnologia contactless di carte di credito e quella dei telefonini (si stima che una transazione su quattro attribuita alle carte di credito in effetti avvenga attraverso le carte dematerializzate nei telefonini).

IL TRAMONTO

Nell'era della dematerializzazione - cioè della fine della fisicità (anche se occorre sempre considerare che parlando di grandi aggregati, le valutazioni devono intendersi riferite a quelli e cioè che esistono ed esisteranno ancora spazi per le operazioni tradizionali) - le vittime designate sono gli assegni: se ne vedono sempre meno in giro sostituiti dai bonifici e per le operazioni ripetitive dagli addebiti. In Campania lo stock di assegni negoziati dalle banche negli ultimi quattro anni è calato del 22,7% per un totale negoziato passato da 22 a 17 miliardi di euro. Che resta una signora cifra (addirittura la flessione campana è lievemente inferiore a quella italiana e del Mezzogiorno che fermano l'asticella in negativo al 23,3%) ma se si guarda il punto di partenza (il 2022) e si mettono ai nastri gli addebiti, le altre disposizioni di incasso e i pagamenti con le carte si può constatare come la situazione si sia capovolta e oggi gli assegni siano l'ultima delle forme di pagamento impiegata dai campani. Gli assegni sono ormai una forma di pagamento a quasi esclusivo appannaggio delle imprese: infatti diminuisce il numero, ma aumenta il valore medio. Che passa da 4.296 del 2022 al 5.031 euro del 2025.

LA NOSTRA REGIONE CORRE PIÙ VELOCE DELL'ITALIA VERSO L'EURO DIGITALE BOOM BONIFICI E ASSEGNI IN CALO

IL FUTURO

Percorso inverso (cioè più operazioni, minore importo medio) per addebiti, bonifici e pagamenti con carte di credito. Peraltro per bonifici e carte di pagamento la crescita della Campania è stata nettamente superiore rispetto alla media italiana, anche per recuperare un evidente ritardo nella diffusione di questi strumenti. Per i bonifici se l'Italia è cresciuta del 7,6%, la Campania ha toccato il 16,8%; per le carte di pagamento la Campania è salita del 26,6%, l'Italia del 22,6%. Più basso, tuttavia, il valore medio per transazione: 40,2 euro per "strisciata" contro 41,5 euro per l'Italia. Il Sud è dietro a 38,9 euro. Ma i cambiamenti nelle abitudini dei pagamenti dei cittadini non sono finiti qui. Ne è convinto Michele Albanese, presidente della Bcc Monte Pruno che da Roscigno (Salerno) guida una banca con 19 filiali e 337 Atm "piantata al servizio delle aree interne". «L'euro digitale è alle porte - dice - e i cambiamenti continueranno: del resto già oggi anche ai ragazzi dai 12 anni è data la possibilità di possedere carte di credito e la loro è la generazione digitale per eccellenza». «Certo - prosegue - per le banche e il servizio che fanno a cittadini e comunità sono necessarie trasformazioni: anzitutto continuare a investire nella sicurezza ed essere sempre battistrada. Poi la trasformazione in partner per aziende e famiglie. Un prestito lo continueremo a dare guardando in faccia i nostri clienti: del resto è la missione delle Banche di credito cooperativo». «La crescita superiore alla media nazionale della Campania - spiega Albanese - appare riconducibile non a un singolo fattore, ma alla combinazione tra recupero di un precedente ritardo nell'utilizzo degli strumenti elettronici, maggiore diffusione dei Pos, crescita del contactless e dei pagamenti mobili, sviluppo dell'e-commerce, cambiamento generazionale delle abitudini di consumo e crescente familiarità anche con pagamenti digitali di piccolo importo. Il dato più significativo non è soltanto che aumenti il valore complessivo pagato con carta, ma soprattutto che aumenti molto più velocemente il numero delle operazioni. Ciò dimostra che il pagamento elettronico sta entrando nella quotidianità delle persone e sostituendo progressivamente il contante anche nelle transazioni di modesto valore».

LE RIMESSE

Infine il capitolo dei lavoratori stranieri che mandano parte del loro redditi nelle nazioni d'origine: la Campania ha sia la crescita più alta nel quadriennio (31,1% rispetto al 5,2% del dato italiano e al 17,2% di quello del Mezzogiorno), ma anche il valore medio per transazione più alto rispetto all'Italia (328,2 contro 303,5 euro; il Sud si ferma a 297,7). E questo fa capire il peso economico della presenza straniera nell'economia campana e non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Pagamenti, in Campania rivoluzione in 4 anni

NUMERO DELLE TRANSAZIONI In milioni	2022	2025	Var %
Assegni	5,3	3,5	-34%
Addebiti	62,1	77,5	24,8%
Altre disposizioni d'incasso	32,2	36,1	12,1%
Bonifici	78,7	105,4	33,9%
Pag. con carte	398,9	614,1	53,9%
Rimesse	1,9	2,2	15,8%
VALORI MEDI DELLE OPERAZIONI			
Assegni	4.296,1	5.031,0	17,1%
Addebiti	464,4	430,5	-7,3%
Altre disposizioni d'incasso	577,5	598,8	3,7%
Bonifici	2.803,5	2.445,9	-12,8%
Pag. con carte	48,9	40,2	-17,8%
Rimesse	289,8	328,2	13,2%

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

WITHUB

L'ESTATE ROVENTE

Caldo record, il venerdì nero tutta la Campania boccheggia E l'afa morde anche di notte

▶Ieri a Napoli bollino arancione del ministero e 36 gradi, a Benevento raggiunti i 41
Temperatura minima notturna a 26 gradi. E intanto al Nord trombe d'aria e grandine

Fabio Jouakim

Caldo asfissiante: come previsto ieri al Sud è arrivata la giornata più bollente dell'estate, il malefico colpo di coda di una stagione già torrida. A Napoli è scattato il bollino arancione, secondo il bollettino del ministero della Salute sull'allarme legato alle ondate di calore (rischio per i soggetti fragili, allerta dei servizi sociali e sanitari), con la temperatura che alle ore 14 era di 36 gradi (39 la massima percepita). Ma nel resto della Campania - in particolare nelle zone più interne - è andata anche peggio, con il termometro che ha superato i 40 gradi. Le rilevazioni de iLMeteo.it disegnano una regione in preda all'afa. A Benevento erano 41 i gradi alle 14, ad Avellino e Caserta 39, a Salerno 35.

La quinta ondata di calore dell'estate fa sentire tutta la sua violenza anche di notte, con le temperature che restano assolutamente anomale per il periodo. In Campania sono andate tutte ben oltre i venti gradi, con il sonno che spesso diventa una chimera: 26 gradi la minima a Napoli, 25 a Salerno, 24 a Caserta, 23 ad Avellino, 22 a Benevento.



Una ragazza sul lungomare di Napoli cerca refrigerio passeggiando con una bottiglia di acqua fredda sulla testa

LE PREVISIONI

In Campania resta in vigore fino a domenica alle 20 l'allerta della Protezione civile per le ondate di calore, ma oggi e domani a Napoli la situazione migliorerà leggermente, con le temperature che pur rimanendo ben oltre le medie stagionali scenderanno di due gradi: per il weekend restano comunque il bollino giallo e i 34 gradi previsti alle ore 14 (37 la massima percepita). Nel resto della regione domani le temperature diminuiranno leggermente nei valori massimi, in particolare sul settore interno.

Ieri il caldo non ha flagellato soltanto la Campania ma gran parte del Centro-Sud: le temperature record hanno toccato i 46 gradi in Sardegna e i 45 in Sicilia, i 44 nel Cosentino, i 42 in Abruzzo e i 41 a Roma, con notti tropicali (31 gradi in Sardegna e Umbria). A Pianoro, in provincia di Bologna, un giardiniere di 46 anni è morto ieri pomeriggio per un malore, probabilmente proprio a causa delle temperature elevate, mentre stava lavorando al ripristino di un'area verde presso un'abitazione. Oggi bollino rosso (livello 3 di allarme, condizioni di elevato rischio per le ondate di calore) a Bari, Catania, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Roma.

Ieri le temperature elevate hanno provocato incendi in Abruzzo (sul monte Morrone impiegati cento operatori da terra e tre elicotteri) e in Ogliastra, in Sardegna, dove è stato necessario far evacuare oltre un centinaio di persone, tra le quali 60 ospiti di una struttura protetta per pazienti psichici. Dalla Protezione civile della Campania, riguardo a possibili innesco e propagazione di incendi boschivi, un avviso di rischio medio valido anche per oggi.

OGGI E DOMANI TEMPERATURE LIEVEMENTE IN CALO MA SEMPRE MOLTO SUPERIORI ALLA MEDIA STAGIONALE

ITALIA DIVISA IN DUE

Ancora una volta il meteo di questa folle estate ha diviso in due l'Italia: nelle stesse ore in cui nel Mezzogiorno e in numerose zone del Centro si boccheggiava per il gran caldo, il maltempo ha flagellato parte del Nord, con maxi grandinate, trombe d'aria e piogge che hanno danneggiato il patrimonio artistico a Cremona e i raccolti agricoli e di uva in provincia di Brescia e Verona, oltre a provocare danni a centinaia di auto e sradicare alberi in varie città del Nord. A Cremona sono stati danneggiati il Duomo e il Palazzo comunale; crollati la copertura di una guglia della cattedrale e il tetto della torre civica del municipio, l'unica testimonianza rimasta del più antico palazzo comunale, al cui posto venne innalzato nel 1206 quello attuale. In Val di Fassa 800 escursionisti sono stati assistiti e accompagnati a valle nel corso del pomeriggio dopo il fermo degli impianti di risalita causato dal maltempo, mentre il forte vento ha causato lo scoperchiamento del tetto di una scuola nel Bellunese.

IL MARE

Ma il caldo anomalo di quest'estate rovente riguarda anche il mare: ieri in Sardegna sfiorati i 29 gradi. In alcune aree sono stati registrati «fino a 34 gradi in superficie e 27-30 gradi tra 10 e 20 metri di profondità», secondo i primi dati sulla temperatura del mare rilevati dalla divisione subacquea della fondazione Marevivo, presieduta da Rosalba Giugni e che riunisce centinaia di sub e diving center lungo le coste italiane. «Sulla terra vediamo boschi che bruciano, fiumi in secca, ghiacciai che arretrano, città soffocate dal caldo. Sotto il mare quasi tutto resta lontano dai nostri occhi. Ma ciò che non vediamo non è meno grave» dice Giugni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È l'ora del controesodo partono 25 milioni di auto Il pieno sarà un salasso

IL DOSSIER

ROMA Vacanze al capolinea. La fine di agosto coincide per milioni di italiani con la ripresa dell'attività lavorativa, ma quest'anno chi si sposta in auto dovrà fare i conti sulla strada del ritorno verso casa con il caro carburante. Secondo le stime dell'Osservatorio mobilità stradale di Anas questo weekend saranno oltre 25 milioni le auto che transiteranno sulla rete gestita dalla società del gruppo Fs. Il Codacons calcola una maggiore spesa per i rifornimenti di 429,1 milioni di euro per l'ultimo controesodo di agosto. Ieri l'Osservatorio sui prezzi del carburante del ministero delle Imprese e del Made in Italy ha rilevato un prezzo medio della benzina in modalità self service lungo la rete stradale pari a 2,014 euro al litro (in lieve calo rispetto ai 2,016 euro del giorno prima), mentre il gasolio si attestava a quota 2,131 euro al litro. Sulla rete autostradale il prezzo medio della benzina in modalità self era pari invece a 2,095 euro al litro (2,206 euro al litro per il gasolio). Intanto il governo ha espresso la volontà che a pagare la copertura al nuovo taglio delle accise sia Eni, che ha già deliberato l'acconto sul dividendo degli utili 2026. Eppure il testo del decreto sembra non escludere a priori un coinvolgimento anche dell'Enel, non appena a novembre approverà l'acconto. Ma più fonti sottolineano che questo non sia nei piani dell'esecutivo che ha ben chiaro quanto inusuale sarebbe far pagare lo sconto delle accise della benzina anche al gruppo elettrico, che ha già dato un ampio contributo con il decreto Bollette.

IL BOLLINO ROSSO

Scatta il bollino rosso. La mattinata di oggi e il pomeriggio di domani sono state segnalate da Viabilità Italia come le fasce più critiche per mettersi in viaggio. Attesa una netta crescita dei transiti dalle località di villeggiatura verso i grandi centri urbani in tutta Italia. Tra gli itinerari turistici che potrebbero registrare i maggiori volumi di traffico figura la A2 Autostrada del Mediterraneo, che attraversa Campania, Basilicata e Calabria. Ma la circolazione sarà intensa anche su altre direttrici chiave della mobilità estiva italiana, come la statale 106 Jonica e la statale 18 Tirrena Inferiore in Calabria, la A19 Palermo-Catania e la A29 Palermo-Mazara del Vallo in Sicilia, la SS131 Carlo Felice in Sardegna e l'itinerario E45 tra Umbria, Toscana ed Emilia-Romagna. Nel Lazio sono attesi picchi di traffico sulla SS148 Pontina e la SS7 Appia. Sotto attenzione anche la SS1 Aurelia (Lazio, Toscana e Liguria) e la SS16 Adriatica (Puglia, Molise, Abruzzo, Emilia-Romagna e Veneto). Al Nord sono a rischio congestionamento i raccordi RA13 e RA14 in Friuli-Venezia Giulia dai valichi di confine, la SS36 del Lago di Como e dello Spluga, la SS45 di Val Trebbia, la SS26 della Valle d'Aosta, la SS309 Romea e la SS51 di Alemagna. Per far fronte all'incremento del traffico, Anas ha fatto sapere di aver potenziato l'impegno del personale su tutto il territorio nazionale: risultano in servizio questo weekend circa 2.500 tra tecnici e personale di esercizio, oltre agli operatori delle Sale operative territoriali e della Sala situazioni nazionale, con l'obiettivo di assicurare un presidio costante della rete e garantire il più elevato livello possibile di assistenza agli utenti e di gestione del traffico. Inoltre è stata ridimensionata la presenza dei cantieri. Fino al 7 settembre saranno chiusi o sospesi 1.175 cantieri, ovvero l'83 per cento di quelli attivi (1.414). L'amministratore delegato di Anas, Claudio Andrea Gemme, ha invitato «tutti gli automobilisti a pianificare gli spostamenti, a rispettare i limiti di velocità e a mantenere comportamenti prudenti e rispettosi degli altri utenti della strada». «Qualche minuto in più nel viaggio – ha aggiunto l'ad – non cambia la giornata, mentre una scelta sbagliata alla guida può avere conseguenze molto gravi». Il divieto di transito dei veicoli pesanti è in vigore sia oggi (dalle 8 alle 16) che domani (dalle ore 7 alle ore 22).

IL PREZZO DELLA BENZINA SUPERA QUOTA 2 EURO AL LITRO, IL GASOLIO SCHIZZA OLTRE I 2,2 EURO



Controesodo: 25 milioni le auto in viaggio in Italia

IL PIENO

Tornando al caro carburante, il Codacons segnala che nel confronto tra il 27 agosto 2025 e il 27 agosto 2026 la benzina è passata da 1,696 euro al litro a 2,016 euro. Si tratta di un aumento di 32 centesimi (+18,9%) che si traduce in una maggiore spesa di 16 euro a pieno. Analoga la situazione per il gasolio. Un anno fa il diesel costava 1,622 euro al litro, ricorda il Codacons, mentre adesso viaggia a 2,134 euro al litro, con un incremento di 51,2 centesimi (+31,5%). Un pieno di gasolio costa 25,6 euro in più rispetto a dodici mesi fa. Poco meno della metà delle auto attese in circolazione nel weekend, 10,5 milioni delle 25 milioni previste, faranno un pieno di benzina: per questi mezzi la maggior spesa complessiva, stando ai calcoli del Codacons, sarà di 168 milioni di euro. Per le 10,2 milioni di auto a gasolio l'associazione dei consumatori ipotizza una maggiore spesa per l'ultimo esodo di agosto di 261 milioni di euro.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muti a Villa Verdi, il «no» è stato «un malinteso»

Alla fine si farà, il concerto di Riccardo Muti nel giardino di Villa Verdi a Sant'Agata alle porte di Busseto ma in comune di Villanova sull'Arda, Piacenza. L'appuntamento per pochi eletti è già fissato alle 20.30 del 12 settembre, l'inizio alle 21. Pochi brani in locandina compreso il poco eseguito «Notturno» di Verdi che il maestro napoletano aveva immaginato come clou della serata, con le sue atmosfere rarefatte, il suono di un flauto e di un pianoforte e tre voci maschili. E il veto della sovrintendenza? «Un equivoco», si affannano a ripetere dagli uffici interessati dopo che già l'altra sera lo stesso ministro della cultura Giuli s'era affrettato a smentire ogni parere negativo. Insomma, non si può dire di «no» a Muti. Anche se l'organizzazione dell'evento, un grido d'allarme per le condizioni della villa e della tenuta circostante, acquisite al patrimonio dello Stato attraverso un esproprio due anni fa per mettere fine alle querelle tra gli eredi di Verdi, non è cosa facile. Soprattutto per le condizioni di completo abbandono in cui versa la struttura, quelle condizioni che Muti ha voluto denunciare a modo suo, in musica, accompagnando al piano Damiana Mizzi, Luca Salsi, Michele Pertusi e Giovanni Sala. Un evento quasi «privato» cui non dovrebbero mancare le telecamere per fissare le emozioni e trasmetterle a tutti. Un vero «atto d'amore» per Verdi come lo ha definito Cristina Muti, moglie del maestro e anima del progetto nato per restituire alla fruizione pubblica uno dei luoghi più iconici della cultura italiana. E fare della villa dove il Maestro visse accanto a Giuseppina Strepponi e dove scrisse gran parte dei sui capolavori «un po' come la casa di Mozart a Salisburgo».



Luciana Castellina sarà stasera ospite d'onore a Calitri dello «Sponz fest» che si avvia alla chiusura con il concertone di Capossela & Co
Suggerirà di «organizzare sfilate di animali, cavalli, capre, maiali. I bambini non sanno come sono fatti. Riconciliamoli con la natura»

«Per le aree interne serve il reddito di contadinanza»



LA PASIONARIA
Luciana Castellina, 97 anni, romana

Ugo Cundari

Pasionaria della vecchia generazione che ha ancora tanto da insegnare alla nuova, Luciana Castellina, 97 anni, giornalista tra i fondatori nel 1970 de «il manifesto» dopo l'espulsione dal Pci perché a favore della Primavera di Praga, più volte parlamentare ed eurodeputata, scrittrice, fieramente ancora e sempre «militante comunista», alle 20,15 si racconterà sul palco del ballodromo dell'Irpina Calitri nell'ambito dello «Sponz fest» ideato e diretto da Vinicio Capossela, che si chiude stasera con il tradizionale concerto del cantautore (& friends), prima dell'altrettanto tradizionale concerto all'alba di domani, l'incontro tra due giganti della musica greca Dimitris Mystakidis e Giorgos Xylouris.

Di cosa parlerà, Castellina?

«Inizio con una proposta. Organizzare sfilate di animali. Cavalli, galline, capre, maiali. I ragazzi non sono ben consapevoli dell'importanza della natura, i bambini non sanno come sono fatti gli animali. Questi cortei mirano alla riconciliazione dei giovani con la natura, portano avanti una battaglia sacrosanta a favore del mestiere molto moderno del contadino, spingono perché l'agricoltura sia considerata una questione nazionale prioritaria».

È importante il mestiere del contadino?

«Fondamentale, dovrebbe diventare una mansione pubblica. Meno investimenti per poliziotti e più per formare i contadini, portatori di interessi pubblici enormi e oggi sempre più indispensabili. Concordo con chi vuole istituire il "reddito di contadinanza", con questo la società sarebbe più giusta e responsabile. Sono contenta di potere parlare di questi argomenti proprio al festival di Capossela».

Perché?

«Ha il merito di tenersi in una delle tante aree interne del nostro Paese che andrebbero valorizzate per le enormi potenzialità che hanno. Che incubo un'Italia di soli grandi agglomerati urbani, di enormi metropoli dove si concentrano tutti i servizi e tutte le attività. Sarebbe bello invece che per ogni euro investito in una grande città se ne investissero altrettanti o di più nelle aree interne permettendo un nuovo sviluppo dell'agricoltura. E invece sono in tanti a sperare che arrivi presto la fine di questi posti, muoiano i centenari che vi abitano e si desertifichino queste zone. Aberrante».

La politica dovrebbe cambiare visione da questo punto di vista?

«Non solo da questo. Dovrebbe tornare a essere interprete delle richieste e delle necessità dei cittadini. Oggi invece succede il contrario. I politici hanno dei bisogni e i cittadini devono farsene carico. Quello che poi mi fa incazzare di più dell'attuale governo è che si definisce conservatore. Ma che vuoi conservare in un mondo di diseguaglianze sempre più estreme?».

Lei va ancora a votare?

«Ormai per abitudine, ma capisco i ragazzi che non ci vanno. Però nessuno osi pensare che i giovani non sono impegnati, lo sono eccome. Solo che quando sentono le discussioni tra i politici si annoiano, e hanno ragione. Io credo nella rabbia sana dei giovani, quella che non si manifesta con la violenza ma che irrompe con prese in giro e progetti politici lucidi, anche finalizzati a un solo grande obiettivo magari legato al proprio territorio».

LA PROPOSTA
«L'AGRICOLTURA È QUESTIONE NAZIONALE MI PIACE PARLARNE A QUESTO FESTIVAL: SIAMO PRIGIONIERI DELLE METROPOLI»

LA SINISTRA
«ORMAI VOTO PER ABITUDINE MA SONO OTTIMISTA: FINCHÈ LE DONNE LOTTERANNO PER UNA SOCIETÀ PIÙ GIUSTA C'È DA STARE SERENI»

Le manca Guccini?

«Tantissimo. È stato capace di dare forma di poesia ai sogni di un'intera generazione, permettendole così di volare ancora più in alto».

Lei è stata in carcere cinque volte, sempre per aver partecipato a manifestazioni. Cosa le ha insegnato l'esperienza della detenzione?

«Che esiste un mondo di sofferenza, di gente schiacciata dal sistema, e tutti dovrebbero esserne consapevoli. Questa lezione l'ho imparata soprattutto nel 1963, quando sono stata detenuta per due mesi nel carcere di Regina Coeli a Roma per aver preso parte a una manifestazione degli edili. Ero l'unica donna arrestata. Nel reparto femminile c'erano le suore, e ogni volta che mi vedevano, una di loro, suor Vincenzina, mi diceva: "Che bello che sei tornata", proprio come succedeva nei film dei coatti che si facevano in quegli anni».

Il femminismo ha raggiunto molti dei suoi obiettivi o c'è ancora tanto da fare?

«Preferisco sempre guardare a quello che ancora c'è da fare, e sono fiduciosa. Oggi il femminismo è l'unico grande movimento rivoluzionario transnazionale, presente dall'Europa all'America Latina all'Asia».

Qual è il suo obiettivo più grande?

«Non la stupida parità di genere, questo è un falso obiettivo che la società maschilista ci vuole far perseguire. Il primo grande obiettivo di ogni movimento femminista è la parità di ogni diritto nella possibilità della sua realizzazione. Faccio un esempio. Oggi in Italia il diritto al lavoro è sancito dalla Costituzione, ma in tanti ambiti non è applicabile nella realtà. Le donne manager fanno meno figli degli uomini manager, perché non sono messe in grado di farlo. È un'ingiustizia. Una società giusta mette nelle stesse condizioni di vita e di lavoro uomini e donne».

Succederà mai?

«Nonostante tutto, sono una militante dell'ottimismo. Fin quando le donne lotteranno per una società più giusta c'è da stare sereni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti&persone



Rese note ieri le prime immagini dell'attesofilm di Mario Martone «Scherzetto», tratto dall'omonimo libro di Domenico Startone, che passerà il 10 settembre fuori concorso alla Mostra di Venezia. La storia di un nonno, interpretato da Toni Servillo, noto illustratore, e del nipote, una peste di 5 anni. Quando l'uomo torna a Napoli per prendersi cura del bimbo...



Sting sarà la voce narrante di «Nino – Un film su Nino Rota», il documentario di Walter Fasano sul compositore premio Oscar che tanto ha scritto per il cinema (di Fellini in primis), ma non solo, che sarà presentato in anteprima l'11 settembre alla Mostra di Venezia per uscire dopo nelle sale italiane.

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su
IL MATTINO
RIVOLGERSI A:
Piemme MEDIA PLATFORM
SPORTELLI
Servizio telefonico tutti i giorni compresi i festivi dalle 9,00 alle 19,30
Numero Verde 800.893.426
◇ PORTICI
La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,00
◇ N. & D. Sasso
Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 19,30
Sabato 9,30 - 12,30 - 16,30 - 19,30
Domenica 16,30 - 19,30
◇ Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

Carenze idriche sul territorio i sindaci lanciano l'allarme

Il primo cittadino di Melizzano scrive al prefetto: interventi per fermare l'emergenza Disagi da Sant'Agata a Castelpoto. E il 2 settembre stop in città, a Ponte e Torrecuso

SANNIO

Michele Palmieri

Il caldo torrido, i termometri che sfiorano i 40 gradi e in diversi centri del Sannio l'acqua torna a diventare un problema. Non soltanto una questione di pressione o di qualche ora di sospensione: in alcuni Comuni ci sono famiglie che restano senz'acqua per gran parte della giornata, attività costrette a fermarsi, chiusure notturne e ordinanze per invitare a non sprecare la risorsa.

LA LETTERA

È in questo scenario che il sindaco di Melizzano, Francesco Galietta, ha deciso di rivolgersi direttamente alla Prefettura di Benevento per chiedere un incontro urgente con tutti i soggetti coinvolti nella gestione del servizio. La richiesta è stata formalizzata con una lettera al prefetto Raffaella Moscarella, inviata anche all'Ente Idrico Campano e a Gesesa. Galietta parla senza mezzi termini di una «emergenza idrica prolungata», che per Melizzano sta assumendo «contorni evidentemente calamitosi», e chiede di convocare «ad horas» un tavolo per individuare interventi concreti e immediatamente attuabili. La fascia tricolore mette soprattutto l'accento sulle conseguenze per le persone più fragili: «degenti e ammalati, persone con disabilità, anziani e bambini», scrive, sono esposti a «sofferenze inaccettabili» per la prolungata assenza di acqua corrente, proprio mentre il caldo rende ancora più pesante la situazione. E il problema non è soltanto domestico: Galietta denuncia «gravissime ripercussioni e perdite economiche» per le attività produttive «ferme e impossibilitate ad esercitare», con conseguenze sull'intero tessuto socioeconomico del paese.

I TERRITORI

Da Melizzano a Tocco Caudio, passando per Morcone, Pontelandolfo, Castelpoto, Campolattaro e Sant'Agata de' Goti dove si sono verificati problemi di potabilità d'acqua. Sono diversi i territori nei quali nelle ultime settimane si sono registrati problemi nell'erogazione. A Tocco Caudio la situazione è stata particolarmente pesante, con cittadini che hanno denunciato giorni con poca o nessuna acqua e la necessità di ricorrere a taniche e bidoni. A Pontelandolfo sono state comunicate riduzioni dell'erogazione legate alla portata delle sorgenti, mentre anche l'area di Campolattaro è stata interessata da sospensioni e chiusure notturne. Il quadro cambia da Comune a Comune. A Frasso Telesino, dove si sono registrate alcune chiusure notturne, l'amministrazione guidata dal sindaco Pasquale Viscusi ha segnalato disagi inferiori rispetto alla scorsa estate, ma indica come priorità il superamento delle criticità attraverso soluzioni strutturali. Una posizione che non nega i problemi, ma richiama la necessità di intervenire sulla rete e sulle cause che, con l'aumento dei consumi, fanno tornare ogni estate la pressione sul sistema. Proprio sul fronte dei consumi, ci sono i provvedimenti adottati da alcuni Comuni. San Marco dei Cavoti ha varato un'ordinanza anti-spreco valida fino al 31 ottobre, misura simile a quella applicata dal sindaco Fabio Romano a San Salvatore Telesino.



E il problema non si esaurisce con le emergenze già registrate perché nei prossimi giorni Benevento, Ponte e Torrecuso così come altri diversi comuni del Sannio, vedranno nuovamente i rubinetti a secco. La sospensione è prevista dalle 18 del 2 settembre alle 8 del 3 settembre per consentire un intervento straordinario di manutenzione sulla condotta idrica DN 500, tratta Curti-Benevento. Insomma, nel Sannio l'acqua diventa il termometro di una fragilità che non può essere affrontata soltanto di volta in volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SAN SALVATORE TELESINO E SAN MARCO DEI CAVOTI VARATE MISURE ANTISPRECO

Manca il distributore di carburante la sfida corre sull'asse pubblico-privato

BASELICE

Celestino Agostinelli

Per una comunità delle aree interne come quella di Baselice, duemila abitanti circa, la chiusura dell'unico distributore di carburante, avvenuta un paio di anni fa, ha chiaramente determinato una sorta di ritorno al passato. Per fare il pieno all'auto, i baselicesi sono costretti a raggiungere i comuni limitrofi, oltre venti chilometri tra andata e ritorno, curve comprese, per non restare a secco.

«Comprendo che si tratta di una questione di dignità - spiega il sindaco Massimo Maddalena - e capisco le lamentele dei miei concittadini, tra l'altro vivo lo stesso disagio. Non stiamo parlando di un servizio accessorio ma di un presidio fondamentale da cui dipende, forse esagero ma non credo, la sopravvivenza stessa del nostro paese. Se togliamo la benzina a chi vive qui, stiamo dicendo ai giovani che se ne devono andare e ai vecchi che sono abbandonati».

Da quando ha chiuso l'ultimo distributore, la quotidianità di Baselice è cambiata di colpo. E fino a oggi, a parte viaggiare con qualche tanica di scorta, le contromisure più efficaci come un deposito mobile non sono attuabili a causa dei costi. Un servizio che ha fatto alzare bandiera bianca all'ex benzinaio, a causa di costi di gestione troppo alti, margini risibili e un bacino d'utenza che, seppur fedele, non basta a far quadrare i conti di fronte ai colossi della grande distribuzione e alle accise.

LE STRATEGIE

«Non stiamo a guardare - continua il sindaco - e sono anni che cerchiamo di incoraggiare qualcuno ad aprire il distributore, anche se proveniente da fuori paese, ma nessuno fino a oggi ha risposto all'appello». Il primo cittadino ha dunque deciso di lanciare una sfida al mercato, proponendo una soluzione innovativa, un appello pubblico per dare vita a una società mista, tra pubblico e privato. «L'idea è chiara nella sua urgenza - conclude Maddalena -. Il Comune è pronto a fare la sua parte, magari mettendo a disposizione il terreno a canone agevolato, accelerando le pratiche burocratiche e offrendo sgravi sui tributi locali di propria competenza. In cambio, cerchiamo un partner privato, un imprenditore locale, una cooperativa o un operatore del settore, disposto a investire su un impianto moderno, magari un self-service automatizzato h24 che abbatta i costi del personale ma garantisca la continuità del servizio. Il Comune da solo non può gestire un'attività commerciale e il privato da solo non trova il profitto sufficiente. Ma unendoci, possiamo azzerare i rischi e salvare il paese. Noi ci mettiamo le agevolazioni, altri l'esperienza. Chiunque sia interessato troverà le nostre porte spalancate».



Un disagio che accentua la transizione più evidente, quella della progressiva scomparsa dei servizi essenziali. L'ultima, in ordine di tempo, è stata appunto quella dell'unico distributore di carburante del paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puc, il Comune accelera per l'ok entro fine anno

CALVI

Achille Mottola

Puc di Calvi, il Comune punta al via libera entro fine anno. Il Piano urbanistico comunale entra nella fase decisiva: l'amministrazione ce la metterà tutta per portare il documento in Consiglio comunale e chiudere l'iter entro il 2026. È quanto emerso dall'informativa pubblica promossa dal sindaco Vincenzo Parziale e dalla sua compagine amministrativa, che ha ricostruito un iter avviato nel 2015, segnato da passaggi tecnici e avvicendamenti negli uffici.

Il piano è stato adottato nel luglio 2023 e pubblicato sul Burc nel settembre dello stesso anno, con 60 giorni per le osservazioni, poi prorogati di altri 15 giorni. Restano gli ultimi adempimenti: l'integrazione geologica richiesta dal Genio civile è stata trasmessa il 12 agosto. Sono già favorevoli i pareri di Asl, Soprintendenza e Autorità di Bacino. L'Ufficio tecnico sta predisponendo istanze alla Provincia per correggere incongruenze grafiche e perimetriche nelle tavole. In sede di approvazione, potranno essere recepite situazioni pregresse, come la convenzione urbanistica e il piano di lottizzazione del 2006 di via Fornillo, oltre alle opere pubbliche realizzate nel frattempo, tra cui mensa e polo scolastico. Le osservazioni tardive potranno essere valutate, nei limiti consentiti, attraverso una successiva variante.



Al centro resta la zona industriale. La proposta del 2023 prevedeva un ampliamento consistente, poi ridimensionato dopo le osservazioni dei proprietari dei terreni e in assenza, all'epoca, di investitori interessati. Ora, ha riferito Parziale, sono arrivate manifestazioni formali di aziende e privati per l'acquisto dei lotti. Si valuta quindi una variante per ampliare l'area produttiva e sostenere l'occupazione. L'architetto Giuseppe Iadarola ha richiamato le modifiche alla normativa regionale, culminate nel regolamento attuativo del 2025, che impongono ai nuovi piani il consumo di suolo zero e puntano sulla rigenerazione. Un quadro ritenuto favorevole a una futura revisione dell'area industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa delle donne iCare c'è il cambio al vertice

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Dal 2018 ad oggi, sono state 56 le donne e 70 i minori vittime di violenza accolti dagli operatori della "Casa delle Donne" di Sant'Agata de' Goti, progetto della cooperativa sociale "iCare" della diocesi di Cerreto Sannita nato per volontà dell'allora vescovo Domenico Battaglia. Adesso, per motivi di lavoro, la psicologa e psicoterapeuta Fabiola Filippelli, che proprio dal 2018 ha guidato "Casa delle Donne" e poi svolto il difficile compito di coordinamento dei Cav (Centri antiviolenza) dell'Ambito B3 "La Voce delle Donne" di Sant'Agata de' Goti e Montesarchio, lascia i suoi incarichi.

Al suo posto, alla guida della "Casa delle Donne" subentra Nicoletta Ciampi, operatrice di accoglienza prima ed educatrice poi presso le strutture di iCare e dell'Ambito di zona. Nuova responsabile dei due Centri antiviolenza sarà invece l'operatrice di accoglienza Alessandra Cuozzo. Tra le novità, anche quella che vede la psicologa Agata De Masi responsabile del Centro sociale polifunzionale per minori "Kids and Teens" di iCare. «Fabiola è stata indubbiamente, fin dall'inizio dell'avventura di iCare, una colonna portante della cooperativa, soprattutto su tutti i passi percorsi sulla piaga della violenza di genere. La crescita migliorativa dei servizi di "Casa delle Donne" e dei due Cav - ricorda il presidente di iCare don Matteo Prodi - la si deve principalmente a lei. La ringraziamo infinitamente per tutto il bene profuso e le auguriamo una felice carriera lavorativa nel suo nuovo incarico presso l'Asl di Benevento. Così come auguriamo buon lavoro e buon servizio alle nuove coordinatrici Nicoletta, Alessandra e Agata».



«Si conclude un capitolo straordinario e unico della mia vita. Coordinare "Casa delle Donne" e il Centro antiviolenza, sostenere e accompagnare le donne e i minori accolti, ha rappresentato per me - racconta Fabiola Filippelli, salutando la cooperativa - la possibilità di trasformare il sogno di una comunità che accoglie e che supporta, in modo tangibile. Sono profondamente grata alla cooperativa iCare, alla Diocesi, alla Caritas diocesana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole in sicurezza sprint per il progetto

PESCO SANNITA

Paolo Bontempo

Scuole più sicure a Pesco Sannita, approvato il documento d'indirizzo alla progettazione per l'adeguamento antincendio in viale Ungheria. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Nicola Gentile, compie un nuovo e decisivo passo in avanti per la sicurezza e la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico.

La giunta ha infatti approvato formalmente il piano relativo all'importante intervento di adeguamento alle norme di protezione e prevenzione antincendio per gli edifici scolastici del primo e secondo ciclo di istruzione ubicati nel centro urbano. L'opera, dal valore complessivo di 130mila euro, trova piena copertura finanziaria nell'ambito dei fondi del Pnrr - Missione 4 "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica", in attuazione del decreto ad hoc del Ministero dell'istruzione e del merito.

Dopo le procedure di selezione e il successivo scorrimento delle graduatorie ministeriali, il Comune è stato dunque definitivamente confermato quale soggetto attuatore dell'intervento per la sicurezza scolastica. Sull'importanza del traguardo raggiunto e sull'imminente avvio delle fasi operative, interviene il vice sindaco con delega ai lavori pubblici, Antonio Michele: «Dopo aver ottenuto il finanziamento, stiamo mettendo in campo le procedure amministrative per l'affidamento dei lavori per adeguare gli impianti il prima possibile». L'iter tecnico e amministrativo prosegue ora speditamente sotto la guida del responsabile del settore tecnico, l'architetto Bruno Parlapiano, con l'obiettivo primario di rispettare il rigido cronoprogramma imposto dai regolamenti europei enazionali.



La tabella di marcia stabilita dall'accordo di concessione, infatti, fissa al prossimo 30 settembre il termine ultimo e perentorio per l'aggiudicazione formale dei lavori e al 31 dicembre 2026 la loro completa e definitiva ultimazione strutturale e funzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi dell'ambiente

L'intervista Giovanni De Feo

«Piantare nuovi alberi contro la crisi del caldo»

▶Lo studioso: «Va mitigato il soleggiamento a piazza Libertà e corso Vittorio Emanuele»

▶«Si può partire dal Piano del verde quindi puntare alla depavimentazione»

Rossella Fierro

«Avellino ha in mano un grande strumento, il piano del verde. Per combattere il peggioramento climatico servono azioni sinergiche dai comportamenti di ognuno di noi a scelte amministrative forti». Così Giovanni De Feo, docente di Ecologia Industriale all'Università degli Studi di Salerno.

Il cambiamento climatico è già realtà, Avellino sta convivendo con temperature mai sfiorate prima. Cosa fare?

«Innanzitutto io eviterei il termine cambiamento, che solitamente si associa a qualcosa di positivo, e userei invece peggioramento climatico, se non disastro. Perché è di questo che stiamo parlando. È evidente che dobbiamo rivedere tutti i nostri comportamenti, perché tutto ha un impatto ambientale. L'incidenza delle azioni antropiche, lo dice la scienza, è la concausa principale dell'aumento della temperatura, o meglio dei gas serra che produciamo. Il peggioramento climatico rappresenta un danno alla nostra salute, agli ecosistemi, e uno sfruttamento insostenibile delle risorse».

Come può agire l'amministrazione comunale?

«Serve un'azione combinata. Bisogna continuare ad investire e a manutenere le aree green e Avellino, da questo punto di vista, ha uno strumento innovativo che è il piano del verde redatto dall'architetto Battista e dall'agronomo Petrillo. Uno straordinario punto di partenza che permette di conoscere ogni albero e pianificare strategicamente l'aumento delle piantumazioni. Ma bisogna programmare, contestualmente, un'azione di cura e manutenzione degli stessi. Sarebbe significativo partire da un gesto simbolico, un albero al posto di ognuno degli obbrobriosi pali della metropolitana leggera, chiaramente dove possibile. E poi c'è l'aspetto dei comportamenti urbani. Accanto alla cura del verde servono altre azioni, maggiori piste ciclabili, una vera e propria educazione al non utilizzo improprio dell'auto. Inoltre servono ancora maggiori controlli nelle aree verdi. Un esempio su tutti parco Di Nunno che è un vero polmone verde nel centro città, purtroppo diventato un luogo di degrado. Il motto deve essere: educazione ambientale per i più piccoli, controlli e sanzioni per i più grandi».

Comportamenti da cambiare anche tra le mura domestiche?

«Le nostre case diventano dei veri e propri forni che si surriscaldano e anche quando nelle ore notturne l'aria esterna diventa più fresca all'interno soffriamo. La soluzione non può essere un condizionatore in ogni abitazione perché significa usare più energia e contribuire al surriscaldamento. Meglio un ventilatore che dà la sensazione di un abbassamento di qualche grado muovendo l'aria interna ma consuma meno energia. E poi aprire le finestre di notte nella speranza, perdoni la provocazione, che in casa non ci entrino le polveri sottili dei fuochi d'artificio che sovente si sparano in città nelle ore notturne. Se noi attrezziamo i nostri edifici con cappotti termici, pannelli fotovoltaici, riduciamo il prelievo di energia elettrica dalla rete nazionale, a quel punto possiamo sostituire le vecchie caldaie con pompe di calore che funzionano sia per il riscaldamento che per il raffrescamento».





LA PROPOSTA
Il docente De Feo
Accanto la caccia
al fresco
in piazza Libertà

In un futuro prossimo è immaginabile una depavimentazione del centro urbano come accade in alcune città europee?

«Non solo è immaginabile, ma necessario. D'altronde l'ex sindaco Festa parlava di Avellino come la Barcellona del Sud Italia. Bene, prendiamo esempio da Barcellona che ha sperimentato la restituzione del suolo rubato alla natura. Abbiamo bisogno di nidi dove rifugiarci anche al centro. Se andiamo a piazza Libertà o a Corso Vittorio Emanuele nelle ore più calde diventa difficile attraversarle. Penso però che questa amministrazione abbia inquadrato il problema. Peraltro ho avuto modo di parlare più volte con l'assessora regionale all'ambiente, Claudia Pecoraro, e ho notato una grande disponibilità all'ascolto e attenzione al tema del peggioramento climatico. Ora bisogna mettere in moto la macchina amministrativa e istituzionale a tutti i livelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Nusco i miasmi del depuratore fanno protestare anche gli operai

I DISAGI

Alessandro Calabrese

Miasmi provenienti dall'impianto di depurazione industriale di Nusco, ora protestano anche gli operai dei vicini stabilimenti. Non più solo i residenti delle contrade a ridosso dell'area Asi e molti dei cittadini che vivono tra Nusco, Sant'Angelo dei Lombardi e Lioni. Adesso a lamentare la persistenza dei cattivi odori sono anche i lavoratori che si trovano, loro malgrado, a dover sopportare quotidianamente un incredibile tanfo derivante dai reflui industriali in giacenza nelle vasche esterne alla struttura del Consorzio. Depositi sempre pieni per il trattamento aggiuntivo del conto terzi, ossia dei residui di produzione portati da aziende di fuori provincia. La situazione di disagio si era attenuata nelle due settimane centrali di agosto. Ma da lunedì scorso, con la riapertura delle fabbriche nel paesino altirpino che è sede dell'area industriale e degli impianti di depurazione, l'aumento dei miasmi insieme alle temperature in aumento hanno creato un mix micidiale, rendendo irrespirabile l'aria nella Zona Industriale Fl di Nusco. E così i 200 lavoratori della Sirpress e della Sai, i cui opifici sono confinanti con il depuratore, hanno iniziato una protesta, minacciando lo stato di agitazione se non ci saranno interventi immediati. In particolare, il rappresentante sindacale unitario dell'azienda della famiglia Gruppioni, Gennaro Iannaccone, e i colleghi Christopher Camerlingo e Pasquale Mario della Sai, hanno investito della problematica direttamente il coordinatore generale Filcom-Fismic, Giuseppe Zaolino. Quest'ultimo nei giorni scorsi aveva rilanciato l'appello dei sindacati di categoria al



Consorzio Asi e al gestore temporaneo del servizio di depurazione industriale, la Si.ge. srl, per interrompere completamente il flusso del conto terzi, riducendo così il carico di reflui. Mentre, sul fronte istituzionale, aveva invitato i sindaci dei tre Comuni coinvolti a svolgere un consiglio comunale straordinario unitario, aperto anche ad Asi ed autorità competenti. Trovando, su questa seconda proposta la pronta adesione con tanto di istanza da parte di "Uniti per Nusco".

L'OPPOSIZIONE

Il gruppo di opposizione che, sostituendosi alla maggioranza, ha preso l'iniziativa. «Avevo sollevato la questione del peggioramento dei cattivi odori già alcuni giorni fa - dichiara Zaolino - i tempi biblici della politica non si conciliano con l'urgenza di intervenire per mitigare le esalazioni. Ci sono rischi concreti sulla salute dei cittadini e dei lavoratori della zona industriale. Al sindaco di Nusco, Antonio Iuliano, spetta il compito di trovare soluzioni anche straordinarie». Da qui la proposta di un provvedimento concreto e pratico che possa ridurre le esalazioni odorigene. «Noi pensiamo che l'amministrazione comunale – continua il riferimento della Filcom-Fismic - possa emettere un'ordinanza di restrizione per bloccare lo sversamento dei reflui altamente inquinanti che arrivano da fuori provincia. Questo ridurrebbe immediatamente parte dei miasmi». E cita l'esempio di Contursi: «Qui hanno affrontato e risolto da qualche anno lo stesso problema. In quella zona il Comitato Civico ha vinto la battaglia costringendo il Cgs di Salerno e la Regione Campania a coprire il depuratore e utilizzare il sistema Scrubber per il filtraggio e l'abbattimento dei miasmi».

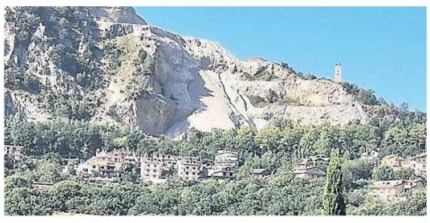
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solofra, sul riuso della cava Turci Legambiente chiede un tavolo

LO SCONTRO

Antonella Palma

Riflettori puntati sulla Cava Turci di Solofra e, in particolare, sul progetto di recupero dell'area e modalità con cui la società estrattrice intende procedere. Legambiente valle Solofrana chiede il confronto al sindaco Nicola Moretti, condividendo che la questione venga affrontata in Consiglio comunale. «È importante - sottolinea il presidente Antonio Giannattasio -il voler portare l'argomento in Consiglio comunale. Seguiamo le sorti della cava dal 2012 e non abbiamo mai preteso che tutto ritornasse come prima, ma che almeno si avviasse senza indugio la ricomposizione dell'area e che fosse poi ripreso per il futuro anche la sua valenza naturalistica, paesaggistica e storica». Per Legambiente, pertanto, prima di parlare di un futuro utilizzo del piazzale e di eventuali strutture da realizzare bisogna fare chiarezza sul progetto di recupero ambientale. «Vorremmo avere certezze sul progetto - afferma Giannattasio - e comprendere le modalità di intervento, la ripresa lavori e relative tempistiche. Riteniamo che prima di strutture ricettive e sportive e di altri impieghi futuri del riutilizzo del



piazzale, come cittadini dobbiamo pretendere garanzie e certezze sul progetto di recupero ambientale. Al sindaco e all'amministrazione quindi vogliamo chiedere delle informazioni sulla ripresa e modalità di intervento e sulle tempistiche della ricomposizione».

Un passaggio particolarmente delicato è l'ipotesi di utilizzare microcariche per velocizzare le operazioni. «Si parla di uso di microcariche per velocizzare i lavori - evidenzia Giannattasio - ed entriamo in competenze autorizzative regionali dove il Comune può tuttavia esprimere un parere». E sul futuro della cava, Legambiente ribadisce la propria posizione del riuso naturalistico a tutela del paesaggio e degli elementi storico architettonici presenti. L'attenzione è alla torre presente nell'area allo sfiatatoio della ferrovia, all'antica calcara senza dimenticare, ribadisce il circolo ambientalista, l'area verde della Madonna della Neve. L'attenzione va poi all'impatto in termini urbanistici «Verifichiamo il piano presentato dal sindaco e dalla ditta Cave Mar - spiega Giannattasio - anche con quanto previsto dal Puc».

Legambiente pone l'attenzione sui costi che il Comune dovrà sostenere per la vicenda giudiziaria e ha quantificato le spese della sentenza 6509/2026. Per cui il Comune dovrà corrispondere a Cave.Mar 6mila euro per spese del giudizio di appello, oltre Iva e Cpa. Alla somma si aggiungono 28.810,41 euro, per compensi al verificatore nominato dal Consiglio di Stato, che ha svolto verifiche tecniche sulla vicenda cava, come da decreto 477/2026. Il totale, ammonta ad almeno 34.810,41 euro, ai quali andrebbero aggiunti i compensi per prestazioni del legale e del tecnico consulente di parte del Comune. «Come dichiarato - conclude Antonio Giannattasio - all'indomani della sentenza del Consiglio di Stato, di una vicenda iniziata con l'amministrazione Vignola e terminato con Moretti, l'attenzione deve spostarsi sul risanamento area, tutela risorsa idrica e cronoprogramma con tempi certi e competenze precise. Solo dopo si potrà ragionare sul riuso consentito dell'area». Per Legambiente, l'auspicio è che Cave Mar riprenda la ricomposizione dell'area nel rispetto delle autorizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cilento - Agro



COSTIERA

Due dipendenti Sita aggrediti condanna di Filt Cgil e Fit Cisl: «Tutele per coloro che svolgono un servizio pubblico essenziale»

Restyling della rete idrica «Interventi per 46 milioni»

▶L'obiettivo di Consac: maggiore efficienza contenimento delle perdite e innovazione

▶Maione: «Queste attività incideranno anche sulle tariffe destinate ai cittadini»

Vallo

Carmela Santi

Oltre 46 milioni di euro per rendere più efficiente la rete idrica, ridurre le perdite, contenere i consumi energetici e migliorare ulteriormente la qualità del servizio. È il nuovo importante investimento destinato a Consac Gestioni Idriche, che nei prossimi anni sarà chiamata a realizzare un vasto programma di interventi tra Cilento e Vallo di Diano. Il finanziamento riguarda il progetto "Distrettualizzazione e digitalizzazione delle reti di adduzione e di distribuzione".

IL PIANO

Un piano che si svilupperà nell'arco di quattro anni, dal 2027 al 2030, e che rappresenta il completamento delle attività già finanziate attraverso i programmi React-EU e Pnrr. Una cifra che il presidente di Consac, Gennaro Maione, definisce un vero record per il territorio. «Una società di dimensioni tutto sommato ridotte, che opera in un territorio periferico, ha ottenuto un finanziamento così rilevante – sottolinea –. È un risultato importantissimo che conferma la bontà delle iniziative portate avanti in questi anni». Per Maione, il risultato è frutto del lavoro congiunto del consiglio di amministrazione e degli uffici della società, che hanno consentito di intercettare e utilizzare risorse nazionali ed europee. Il nuovo progetto guarda soprattutto alla modernizzazione della rete. Il punto di partenza sarà la suddivisione dell'intero sistema in distretti idrici, così da poter controllare in maniera più precisa portate, pressioni e consumi e individuare con maggiore rapidità eventuali anomalie e dispersioni. Prevista una vera e propria trasformazione digitale della rete, con l'installazione di strumenti per la misurazione delle portate nelle opere di captazione, nei partitori e nei serbatoi ancora privi di monitoraggio. Saranno inoltre installati sensori per il monitoraggio delle pressioni, sistemi per controllare i livelli dell'acqua nei serbatoi e dispositivi intelligenti per il controllo della qualità dell'acqua distribuiti lungo la rete. Un sistema che, nelle intenzioni di Consac, dovrebbe consentire di intervenire in maniera sempre più tempestiva sulle criticità, riducendo gli sprechi e rendendo più efficiente l'intera gestione del servizio, dal punto di captazione fino all'utente finale. L'investimento avrà anche una ricaduta sui costi. «Questi interventi – precisa Maione – incideranno anche sul sistema tariffario, riducendo i costi di gestione a beneficio degli utenti». Il piano prevede un insieme coordinato di opere civili, idrauliche ed elettromeccaniche, oltre agli interventi di integrazione dei sistemi tecnologici necessari per completare la digitalizzazione dell'infrastruttura. Proprio l'estate in corso viene indicata da Maione come un segnale positivo. A fronte di una presenza turistica in costante crescita, il numero delle emergenze sul fronte idrico sarebbe stato inferiore rispetto agli anni precedenti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rogo minaccia la falesia «Atto doloso e scellerato»

Camerota

Non si placa l'emergenza incendi nel Cilento. Un nuovo rogo ha interessato, alle prime luci dell'alba di ieri mattina, la zona Pineta lungo la Strada del Mingardo. Le fiamme hanno aggredito una vasta area di macchia mediterranea a ridosso della carreggiata, in un tratto particolarmente impervio, facendo scattare l'allarme anche per la vicinanza della falesia e per il possibile rischio di instabilità della parete rocciosa. Il denso fumo sprigionato dall'incendio ha reso inizialmente necessario chiudere la strada in entrambe le direzioni. Un provvedimento inevitabile per consentire ai soccorritori di operare in sicurezza e per evitare rischi agli automobilisti. Con il progressivo contenimento del rogo, la circolazione è stata successivamente regolata a corsie alternate, mentre le squadre hanno continuato a presidiare l'area. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco del distaccamento di Policastro, i Carabinieri, la Polizia Municipale, il personale forestale e le squadre antincendio della Comunità Montana Bussento, Lambro e Mingardo. Decisivo anche il supporto dall'alto, con l'impiego di un Canadair e di un elicottero. La posizione del rogo, in una zona difficilmente raggiungibile, alimenta anche il sospetto che possa essersi trattato di un incendio appiccato volontariamente. Fin dalle prime ore della mattina il sindaco di Camerota, Mario Salvatore Scarpitta, ha seguito le operazioni ringraziando. «Molto probabilmente ci troviamo di fronte all'ennesimo atto doloso - ha detto - gesti scellerati compiuti da criminali che non hanno a cuore la nostra terra». Poche ore prima a Licusati, le fiamme andare avanti per oltre 24 ore, avevano interessato vegetazione e coltivazioni alle pendici del monte Bulgheria e provocato danni alle attività agricole.

ca.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rupe sempre più fragile: rischi per il borgo antico

Agropoli

Ernesto Rocco

A distanza di una settimana dal primo crollo, la Grotta dell'Elefante, posta sul versante nord della rupe su cui si erge il centro storico di Agropoli, torna a far paura. Una nuova frana si è verificata nelle scorse ore, riaccendendo i riflettori sul rischio idrogeologico che interessa uno dei luoghi più iconici, fotografati e suggestivi dell'intera costa cilentana. La situazione appare estremamente delicata e l'emergenza rischia di farsi sempre più allarmante. Sulla sommità del fragile costone roccioso che sormonta la cavità preistorica sorgono infatti il faro e le prime abitazioni della città vecchia. Un cedimento strutturale di proporzioni maggiori porrebbe a rischio l'intero borgo antico. Per ora le abitazioni non sono a rischio, ma il fenomeno franoso, dovuto alla friabilità della roccia, non accenna a fermarsi a causa dell'azione del mare e degli agenti atmosferici. Il caso preoccupa i residenti, che da tempo segnalavano la necessità di interventi puntuali. È dagli anni '90, invece, che non si agisce sulla rupe. Allora vennero eseguite opere di contenimento lungo il versante ovest, con l'obiettivo di prevenire frane e smottamenti all'interno dell'area portuale. Ora il problema si presenta lungo gli altri tratti del perimetro della rupe. Anche le forze politiche chiedono con forza interventi. Il consigliere comunale Massimo La Porta ha denunciato senza troppi giri di parole un sostanziale immobilismo istituzionale: già dopo un primo cedimento, registrato due anni fa, venne lanciato un appello a intervenire, «ma – sostiene l'esponente dell'opposizione – nulla è stato fatto per pianificare ed eseguire la messa in sicurezza definitiva della grotta e dell'intero costone roccioso sovrastante». «Fate presto», è stato il grido d'allarme e l'appello che il consigliere ha voluto rivolgere all'amministrazione comunale e a tutti gli organi competenti in materia di tutela del territorio. La Porta ha inoltre voluto richiamare l'attenzione sul finanziamento da 650 mila euro intercettato nei mesi scorsi dal Comune di Agropoli per la messa in sicurezza di Punta Fortino, poco distante dall'area franata, che però non ha portato ancora a interventi concreti. «Il finanziamento per Punta Fortino è sicuramente importante - ha sottolineato con fermezza La Porta - ma le priorità devono essere chiare: bisogna intervenire innanzitutto e con assoluta urgenza sulla Grotta dell'Elefante. È una situazione d'emergenza che non può più essere rinviata». Se da Palazzo di Città invitano alla cautela e assicurano interventi, c'è sempre maggiore preoccupazione tra i residenti del borgo antico, che segnalano anche alcune crepe e lesioni nella pavimentazione e negli edifici. Problematiche, queste, oggetto di attenzione da parte dell'Università Federico II.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune sciolto per presunte infiltrazioni il Tar acquisisce gli atti senza gli omissis

Sarno

Rossella Liguori

Nomi tutti in evidenza e senza omissis, ed udienza a febbraio. Il Tar del Lazio acquisisce tutti gli atti "in chiaro"; la decisione è arrivata dopo il ricorso presentato dall'ex sindaco Francesco Squillante contro il provvedimento di scioglimento. Nuovi sviluppi sulle motivazioni che hanno portato allo scioglimento del Comune di Sarno lo scorso 4 giugno. Squillante ha chiesto chiarezza e i documenti senza gli omissis, frasi e nomi oscurati che potrebbero restituire dettagli importanti. «Lo abbiamo chiesto fin dall'inizio - ha detto l'ex primo cittadino - la decisione del Tar consentirà di valutare appieno le motivazioni». E dunque, il Tar del Lazio, con ordinanza adottata nella Camera di Consiglio del 26 agosto 2026, ha disposto l'acquisizione integrale della documentazione relativa al procedimento che ha condotto allo scioglimento «per infiltrazioni e condizionamenti da parte della criminalità organizzata». I giudici hanno ritenuto necessario avere a disposizione l'intero quadro documentale, nella sua versione integrale, con particolare riferimento alla relazione della Commissione d'accesso e a tutta la documentazione a corredo. Il Tar ha ordinato alle amministrazioni resistenti di depositare gli atti assegnando un termine di 45 giorni dalla notifica dell'ordinanza per l'adempimento. Un passaggio considerato fondamentale per poter valutare il decreto di scioglimento. Solo con l'acquisizione di tutti gli atti, senza parti oscurate, il Collegio potrà effettuare una verifica completa sugli elementi posti alla base del provvedimento. Contestualmente, la Sezione Prima ha fissato la data dell'udienza pubblica per la trattazione del merito: il 10 febbraio 2027. In quell'occasione saranno esaminate le argomentazioni delle parti, alla luce anche della nuova documentazione acquisita. Il procedimento entra così in una fase decisiva. L'ordinanza del Tar apre di fatto la strada a un esame approfondito e a tutto campo sul lavoro della Commissione d'accesso e sulle valutazioni che hanno portato il Consiglio dei Ministri a disporre lo scioglimento. «Accogliamo con serenità e fiducia questo passaggio - ha sottolineato Squillante - Fin dall'inizio abbiamo chiesto che una vicenda così importante per noi e per la città di Sarno venisse esaminata fino in fondo, sulla base di tutti gli atti e di tutti gli elementi disponibili. La decisione del Tar consentirà al Collegio di affrontare il merito disponendo di un quadro completo. Continueremo ad affrontare questo percorso con rispetto per le istituzioni, con fiducia nella giustizia e con la serenità di chi è pronto a confrontarsi. Il 10 febbraio saremo davanti al Tar, come abbiamo fatto dal primo giorno: con determinazione e a testa alta».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denaro al finto militare 60enne truffata in casa

Nocera Inferiore

Nicola Sorrentino

Una donna di 60 anni di Nocera Inferiore è stata truffata da due persone, che si sono finte carabiniere e dipendente comunale, portandole via denaro e oro. L'episodio si è verificato l'altro ieri, alle 12, in via Siciliano. Stando alla denuncia, la vittima è stata raggiunta al telefono da un uomo che, fingendosi appartenente all'Arma, le ha preannunciato la consegna di una grossa cifra in denaro per rimediare a un incidente stradale avvenuto con la propria macchina. In casa della donna c'era anche la figlia, alla quale è stato chiesto di andare al Comune per sporgere denuncia. Un modo per lasciare sola la 60enne, raggiunta poi all'esterno del condominio da un finto dipendente comunale, probabilmente complice del primo, che si è presentato esibendo una tessera di riconoscimento. La 60enne ha così consegnato delle fedi, denaro contante e alcuni oggetti in oro, convinta di dover risarcire un incidente che in realtà non si era mai verificato. Solo dopo, con i malviventi in fuga, ha capito di essere stata raggirata. Ha così sporto denuncia ai carabinieri, che hanno raccolto le immagini delle telecamere di sorveglianza in via Siciliano, con la speranza di individuare i due truffatori. A riguardo, le forze dell'ordine ricordano sempre che non è mai prevista, da parte loro, la consegna di soldi e preziosi. In caso ci si trovi di fronte a tali richieste, bisogna sempre rivolgersi al 112.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castel Volturno



IL CANTIERE
Iniziato il conto alla rovescia per la riqualificazione dei primi cinque chilometri del canale dei Regi Lagni

«Regi Lagni, ora tavolo per dare una svolta all'impianto grigliatura»

▶La struttura sequestrata nel 2019 e affidata a Sma e sindaco Todisco (Consorzio di bonifica): «La situazione va sbloccata»





IL SITO L'impianto di grigliatura alla foce dei Regi Lagni privo di manutenzione

Vincenzo Ammaliato

Tra circa un mese prenderà ufficialmente il via il cantiere destinato a trasformare l'ormai noto canale fognario dei Regi Lagni da grave bomba ecologica a parco pubblico pienamente fruibile dalla cittadinanza, concentrandosi in questa prima fase sui cinque chilometri lineari che vanno dal ponte sulla via Domiziana a Castel Volturno fino all'interno del territorio di Villa Literno. L'operazione non si fermerà a questa riqualificazione.

Francesco Todisco, presidente del Consorzio di bonifica del Volturno - l'ente committente dei lavori pubblici finanziati per circa venti milioni di euro -, ha inviato una nota formale agli enti preposti offrendo la disponibilità a intervenire anche nell'area della foce, attualmente esclusa dal progetto principale, per risolvere in modo definitivo le criticità dell'impianto di grigliatura, denunciate a inizio agosto anche dal Mattino. Questa struttura era stata sequestrata nel 2019 dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere per l'ipotesi di disastro ambientale e affidata alla Sma, società in house della Regione Campania, insieme al sindaco di Castel Volturno come custode giudiziario; tuttavia, per la totale mancanza di una linea di finanziamento per la manutenzione ordinaria, l'impianto ha quasi del tutto smesso di funzionare finendo per produrre solo costi di personale.

Per sbloccare la situazione, il Consorzio propone l'istituzione di un tavolo di confronto tra il Comune di Castel Volturno, la Sma, la Protezione civile regionale, il Dipartimento regionale di Difesa del suolo e la Provincia di Caserta, titolare formale dell'opera. L'idea guida è quella di adoperare le risorse per recuperare le funzioni idrovettive e di drenaggio delle zone limitrofe ai cinque chilometri previsti dal piano "Dalla Terra dei fuochi ai giardini d'Europa". Nelle intenzioni dei tecnici del Consorzio si potrebbe così ripristinare il principio cardine della griglia che blocca i rifiuti di grandi dimensioni, a cui è stata aggiunta una barriera in New Jersey in cemento concepita per evitare continue manutenzioni e scongiurare l'impennata dei costi. A supporto dell'intervento si prevede il posizionamento strategico di una serie di barriere galleggianti lungo il corso d'acqua. Il Consorzio ha già stimato la spesa complessiva dell'opera in circa 350mila euro, stabilendo però paletti ben precisi per la sua attuazione.

«L'approvazione di queste opere - scrive il presidente Todisco - resta comunque strettamente subordinata alla necessità di individuare la necessaria copertura finanziaria per i costi di conferimento e smaltimento dei materiali e rifiuti che verrebbero recuperati dal nuovo impianto». A distanza di 15 anni dall'inaugurazione della struttura alla foce dei Regi Lagni, la palla passa ora alle istituzioni competenti, chiamate a fare la propria parte per rendere l'opera operativa ed efficiente secondo lo scopo originale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pneumatici abbandonati in spiaggia volontari mobilitati, scatta la pulizia

Sulla stessa spiaggia sabbiosa e dorata di Castel Volturno, nei pressi della foce dei Regi Lagni, la meraviglia della natura e il degrado causato dall'uomo convivono in uno stridente contrasto: da un lato la nidificazione protetta della tartaruga Caretta caretta e del fratino, dall'altro l'accumulo di rifiuti di ogni genere, compresi scarti speciali e materiali pericolosi trasportati dal mare. Per arginare quest'emergenza e tutelare uno straordinario ecosistema, il circolo locale di Legambiente e l'associazione Domizia hanno intessuto una solida rete di cooperazione, promuovendo per martedì prossimo un'operazione speciale di bonifica e pulizia selettiva focalizzata sulla rimozione degli pneumatici.



La sinergia ha permesso di mobilitare una squadra imponente, capace di unire istituzioni e consorzi di filiera: l'iniziativa si avvale infatti del supporto del Commissariato straordinario di Governo per le bonifiche nella Terra dei Fuochi, del patrocinio morale del Comune di Castel Volturno e dell'Incaricato di Governo per il contrasto al fenomeno degli incendi dolosi in Campania.

I volontari si dedicheranno al recupero dei numerosissimi pneumatici spiaggiati, alcuni incastonati da tempo nella sabbia, altri ancora fluttuanti a riva. Gli scarti verranno poi presi in carico ed avviati a riciclo dal consorzio Ecopneus, da anni in prima linea per eliminare la piaga dell'abbandono irregolare delle gomme, ma evidentemente c'è ancora bisogno di attività di contrasto e sensibilizzazione, per azzerare il fenomeno.

All'iniziativa parteciperanno anche la Provincia di Caserta, il Consorzio idrico del Volturno, la Fondazione Mario Diana e Fly Literum e in spiaggia ci saranno installazioni del progetto sul marine litter Museo del Danno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondragone

Sentenza assunzione vigili la polemica: «Nodo risorse»

Pierluigi Benvenuti

«La vera questione è capire com'è stata amministrata la città negli ultimi dieci anni, al di là dei cavilli legali, delle carte e delle autorizzazioni. Occorre una vera alternativa. Lavoriamo tutti insieme per crearla». Lo afferma il consigliere comunale del Movimento Mondragone attiva (Mma), Carlo Federico. Continuano le polemiche politiche sulla sentenza con quale il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del Comune contro la bocciatura nel 2020 da parte della Cosfel dell'assunzione di 20 agenti della Polizia locale.

Ad alimentarle è la parte della pronuncia in cui si conferma la legittimità della segnalazione della vicenda alla Corte dei Conti, per la valutazione degli eventuali profili di danno erariale, di cui dovrebbero rispondere gli amministratori. Il consigliere comunale di Mma ricorda: «Il Comune è stato dichiarato ente strutturalmente deficitario già nel 2019. Nonostante questo, ha proseguito ad assumere vigili urbani stagionali malgrado il parere contrario, o senza il parere, della Cosfel. Il nodo è duplice: da un lato abbiamo un comando di Polizia locale con



IL MUNICIPIO È scontro politico

gravi carenze di organico, un'estate passata a fare i salti mortali per assicurare i controlli, 15 persone in attesa di una stabilizzazione dopo tre anni di lavoro con contratto a tempo determinato. Dall'altra, abbiamo assunzioni finite sotto la lente di ingrandimento della Cosfel e un comando travolto da vicende giudiziarie, con un milione di euro di multe non incassate perché cancellate senza motivo e sembra per un errore». L'Associazione Mondragone bene comune (Ambc) sottolinea invece: «Già dal 2018 abbiamo esortato pubblicamente l'amministrazione Pacifico ad approvare un Piano di riequilibrio, proposta avanzata anche dai Revisori dei conti». Ed evidenzia un'altra anomalia: «I costi dei vigili provvisori venivano coperti attraverso i proventi delle sanzioni per violazioni al Codice della strada. E qui occorre considerare la gravissima anomalia degli incassi derivanti dalle multe, che ci ha portati a raggiungere dei record nazionali. Un'anomalia aggravata dall'uso di strumenti di rilevazione fuorilegge».

Un'anomalia che ha spinto il deputato di FdI Marco Cerreto a presentare al Ministro dell'Interno e al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti una interrogazione a risposta scritta, due anni fa. Parliamo di introiti assolutamente incerti, sui quali non si può basare una programmazione a lungo termine». Per Ambc l'abnorme introito derivante dalle multe «è alla base di ciò che è successo in questi anni nella gestione del bilancio dell'ente». L'associazione pone inoltre seri dubbi sulla possibilità di stabilizzare i 15 vigili urbani assunti negli anni scorsi a tempo determinato. «Qualcuno ci dovrebbe dire con quali soldi si potranno pagare gli stipendi una volta stabilizzati». Di diverso avviso il sindaco Lavanga che sostiene che «il processo di stabilizzazione va avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casal di Principe

Mega discarica a Casarelle verifiche, poi via al recupero

Tina Cioffo

Ventunmila metri quadrati di rifiuti, a Casal di Principe, saranno presto solo un amaro ricordo. Nel sito inquinato in località Casarelle sono state avviate le verifiche per far partire la bonifica grazie all'interessamento della struttura commissariale per la Terra dei fuochi guidata dal generale Giuseppe Vadalà e al dossier presentato dall'assessore comunale delegato all'Ambiente, Menotti Madonna. Il sito, già mappato dall'amministrazione comunale, fa parte delle 14 aree per cui è stata chiesta la bonifica ed è fra quelli maggiormente vulnerabili visto il ripetersi di sversamenti illeciti. Un'area che in passato è stata una cava e questo potrebbe lasciar presagire la presenza di rifiuti anche nelle viscere oltre che sovra terra.

«Il percorso intrapreso potrebbe condurre a uno degli interventi di risanamento ambientale più importanti mai realizzati sul nostro territorio, per estensione dell'area, complessità delle operazioni e risorse necessarie», spiega Madonna. «Un intervento di tale portata - continua l'assessore - sarebbe



L'ASSESSORE Menotti Madonna

impossibile da sostenere attraverso le sole risorse del bilancio comunale. Il sostegno del commissario Vadalà rappresenta un aiuto straordinario per il nostro Comune e dimostra concretamente quanto la collaborazione tra le istituzioni possa incidere sulla tutela e sul recupero del territorio. È un impegno per il quale la nostra comunità non può che essere profondamente grata». La seconda fase, secondo il piano dell'amministrazione, prevede la trasformazione del sito in orti didattici e sociali. «Immaginiamo occasioni di aggregazione tra giovani e anziani», conclude Madonna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pastorano

Droga, preso corriere



Diciotto chili di hashish in auto. La polizia stradale di Caserta Nord ha fermato in autostrada un veicolo nel territorio di Pastorano. L'atteggiamento insofferente e nervoso del conducente ha insospettito gli agenti, che hanno eseguito una perquisizione. Rinvenuti all'interno dell'abitacolo due borsoni con 176 panetti di sostanza marrone, avvolti in cellophane trasparente e contrassegnati dalla sigla "Mbf". L'uomo è stato arrestato in quanto ritenuto responsabile di detenzione e trasporto ai fini di cessione a terzi di sostanze stupefacenti.
em. sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Campi Flegrei, le scelte

Sisma, i sindaci in campo: fondi regionali per scuole, commercianti e pendolari

▶I primi cittadini chiedono uno sprint sugli interventi per le case e i costoni

▶Dai territori no allo stato di emergenza Cinque scosse lievi registrate nell'area

LO SCENARIO

Valerio Esca

I sindaci in prima linea, tra emergenza abitativa, edifici da mettere in sicurezza, scuole, trasporti e un tessuto economico che continua a pagare il prezzo della crisi bradisismica. Mentre il confronto tra Governo e Palazzo Santa Lucia resta aperto sullo strumento da utilizzare per affrontare l'emergenza dei Campi Flegrei (stato di emergenza, legge speciale o entrambe le misure), i Comuni programmano le spesa dei nuovi fondi stanziati dal Consiglio regionale: si tratta di 7 milioni di euro che arriveranno nelle casse dei Municipi tra due settimane. Sono destinati ai quattro Comuni (Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Napoli) per le attività di protezione civile e di assistenza alla popolazione, ma anche per sostenere le attività economiche e commerciali danneggiate dagli effetti dell'evento sismico. Il 70 per cento del contributo, pari a 4,9 milioni di euro, sarà ripartito tra in proporzione al numero degli sfollati residenti in ciascun territorio. A fare fede saranno i dati ufficiali forniti dalla Prefettura di Napoli. Il restante 30 per cento, pari a 2,1 milioni di euro, viene invece distribuito in parti uguali. A ciascuno spetta quindi il 7,5 per cento dell'intero stanziamento, pari a 525mila euro. Questa quota è pensata per riconoscere la natura unitaria e diffusa degli effetti del bradisismo sull'intera area e sarà erogata senza dover attendere la definizione del numero degli sfollati. La sfida diventa quindi concreta: ma come saranno spesi i fondi?

LA PROSPETTIVA

«Saranno utilizzati per l'implementazione delle attività di protezione civile e per il sostegno al commercio e alle attività produttive» assicura il sindaco di Pozzuoli Gigi Manzoni, che chiarisce la sua posizione sullo stato di emergenza. «Noi non abbiamo mai chiuso le porte a prescindere allo stato di emergenza, ma la realtà è che avrebbe potuto davvero fare poco più di quanto non sia stato già fatto». Il punto, spiega, è capire come avrebbe inciso «sulle case Acer, sull'attuale emergenza abitativa e sulla messa in sicurezza che attendiamo da tempo». Per Manzoni esiste già un commissario: «Basterebbe ampliare i poteri per velocizzare alcune procedure, come la messa in sicurezza dei costoni, la realizzazione degli hub e anche delle rampe di accesso alla tangenziale». La strada è quindi potenziare il decreto con gli emendamenti che i sindaci consegneranno lunedì al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e lavorare alla legge speciale. «Può dare certezze di lungo periodo e va fatta senza se e senza ma», dice.

Sul tema interviene anche il sindaco di Quarto Antonio Sabino. «Al di là della denominazione che si voglia dare al provvedimento, che sia stato d'emergenza o legge speciale, bisogna creare le condizioni affinché la comunità possa rientrare nelle proprie case con la massima celerità». Sabino promuove la linea del presidente della Regione Roberto Fico, che «responsabilmente non esclude nessun tipo di provvedimento purché si assumano posizioni che vadano a migliorare la situazione». L'obiettivo, aggiunge, è «progettare il futuro», anche perché la percezione è che le misure applicate in passato non abbiano prodotto benefici reali per i cittadini.



I DANNI
Un costone crollato in seguito alla forte scossa del 31 luglio scorso; sotto da sinistra il sindaco di Monte di Procida Scotto di Santolo, il sindaco di Bacoli Della Ragione, il governatore Fico, il sindaco di Pozzuoli Manzoni, il sindaco di Quarto Sabino e il presidente del Consiglio regionale Manfredi

Sul fronte dell'utilizzo dei fondi regionali, il sindaco di Bacoli Josi Della Ragione ha già individuato alcune priorità. Una parte dei 7 milioni sarà destinata ai pendolari, «studenti e lavoratori» penalizzati dalle continue interruzioni della Cumana. «Altre risorse - aggiunge - andranno alle attività ricettive, ristorative e turistiche colpite dal calo delle presenze nei giorni delle scosse, sul modello Covid». Previsti inoltre fondi per il trasporto degli alunni della scuola di Bellavista nelle nuove aule sicure, dopo la chiusura dell'istituto. «È sicuramente un primo risultato concreto ottenere nell'immediato questi fondi», sottolinea Della Ragione. Il prossimo passo, però, sarà chiedere al Governo nuove risorse per la messa in sicurezza del patrimonio pubblico e privato e una legge speciale che preveda ogni anno una voce di bilancio dedicata ai Campi Flegrei.

IL PERICOLO

Salvatore Scotto di Santolo, sindaco di Monte di Procida, incalza: «C'è un problema strutturale ai Campi Flegrei che va risolto» e la legge speciale «diventa fondamentale». Tra le urgenze ci sono i costoni: «Li abbiamo segnalati nel 2023 e nel 2024, ora serve un'accelerazione». Monte di Procida, ricorda, «nasce su un costone» e anche le vie di fuga, come via Panoramica, si affacciano sulle aree a rischio.

Intanto ieri sono state cinque, tutte di lieve entità, le scosse telluriche registrate nell'area del bradisismo. Il primo sisma alle 3.59, di magnitudo 1.1, è stato seguito alle 7.53 da una scossa di intensità 1.8, avvertita dalla popolazione di Pozzuoli. Alle 14.15 e alle 14.16 i sismografi hanno rilevato terremoti di magnitudo 1.0 e ancora 1.8; infine alle 18.52 la terra ha tremato con intensità 1.6. Tutte le scosse sono avvenute a una profondità di tre chilometri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANZONI (POZZUOLI) «ADESSO POTENZIARE LA LEGGE DEL GOVERNO» DELLA RAGIONE (BACOLI) «SUBITO RISTORI AI NEGOZIANTI»

L'appello di Confapi

«Basta polemiche, ora più sicurezza»

Il Consiglio regionale ha appena approvato uno stanziamento di sette milioni di euro per Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e le aree di Napoli coinvolte nell'emergenza. «È un primo passo, ma ora occorre trasformare quei fondi in misure capaci di arrivare rapidamente alle aziende: contributi per le perdite di fatturato documentate, garanzie regionali per l'accesso al credito, sostegni per la messa in sicurezza o il trasferimento delle attività e una campagna turistica che protegga l'immagine dei Campi Flegrei». Lo afferma Raffaele Marrone, presidente di Confapi Napoli e responsabile nazionale Zes di Confapi. «Il bradisismo non ha colore politico e non aspetta la prossima campagna elettorale», sottolinea ancora il leader Confapi Napoli. «Maggioranza e opposizione devono sedersi allo stesso tavolo con Comuni, associazioni imprenditoriali e parti sociali, fissando risorse, responsabilità e tempi certi. Le astensioni (il riferimento è al voto del Consiglio regionale di 48 ore fa, ndr) non diventino una distanza permanente».

Finarte
CASA D'ASTE

GIORNATA DI VALUTAZIONE
NAPOLI - 15 SETTEMBRE 2026
de Bonart Naples, Curio Collection by Hilton, C.so Vittorio Emanuele, 133

Arte Moderna e Contemporanea • Design e Arti Decorative • Fotografia

partnership de Bonart

Prenota un appuntamento

finarte.it
mn.valutazioni@finarte.it
349 911 7695



Da sinistra
HENRI LAURENS, MARINO MARINI, MAX ERNST
Esposizione di Arte Moderna e Contemporanea,
Dicembre 2025

L'isola senza regole

Ischia, nuovo sfregio un cantiere abusivo scoperto in elicottero

▶Forio, altro sequestro in località Panza illegittimi ricostruzioni e seminterrati

▶Il grosso fabbricato è di un architetto nato sul posto e residente in Svizzera

L'OPERAZIONE

Gaetano Ferrandino

Un cantiere individuato dall'alto durante un sorvolo dei carabinieri ha fatto scattare nella frazione di Panza, a Forio, l'ultimo sequestro nell'ambito dell'attività di contrasto all'abusivismo edilizio sull'isola d'Ischia. Il provvedimento ha interessato una proprietà riconducibile a un architetto originario dell'isola, residente e professionalmente attivo in Svizzera. L'operazione si inserisce in un quadro di controlli particolarmente intenso: dall'inizio del 2026 i carabinieri hanno effettuato 88 sopralluoghi nei sei comuni isolani, con un bilancio complessivo di 20 persone denunciate e altrettanti sequestri preventivi.

LE VERIFICHE

Gli accertamenti a Panza sono cominciati all'inizio di agosto durante un sorvolo effettuato dai militari della Compagnia di Ischia insieme al Nucleo Elicotteri Carabinieri di Pontecagnano. Dall'alto è stata notata la presenza di un cantiere attivo, con strutture in cemento armato realizzate all'interno di un'area sottoposta a vincolo paesaggistico. L'avvistamento ha fatto partire le verifiche a terra, condotte dai carabinieri della stazione di Forio insieme alla polizia locale e all'ufficio tecnico comunale.

Durante il sopralluogo è stata acquisita la documentazione necessaria a ricostruire la situazione urbanistica della proprietà. Gli approfondimenti hanno riguardato due distinti fabbricati e, al termine delle verifiche, hanno portato al sequestro preventivo d'urgenza. Il primo immobile aveva già alle spalle una complessa vicenda amministrativa. Sottoposto a sequestri negli anni 80, era stato parzialmente sanato nel 2023. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, il fabbricato sarebbe stato successivamente demolito per intero e poi ricostruito in parte attraverso strutture in cemento armato, con la realizzazione di nuove pareti e solai. All'interno è stato inoltre individuato un locale seminterrato di circa 75 metri quadrati, utilizzato come rimessa per automezzi, che non risulterebbe compreso in alcun provvedimento di sanatoria.

LE PRATICHE

L'attenzione si è concentrata anche sulle pratiche edilizie presentate nel 2024 per alcuni interventi di adeguamento sismico. Dalla documentazione acquisita sarebbe emersa l'assenza del necessario parere paesaggistico. Al momento del sopralluogo, inoltre, all'interno del cantiere erano già presenti armature metalliche predisposte per consentire la prosecuzione dei lavori, mentre la richiesta del relativo permesso di costruire risultava ancora pendente.

Le verifiche sono state quindi estese a un secondo fabbricato, costituito da un seminterrato di circa 55 metri quadrati già sottoposto a sequestro penale nel 2016. Anche in questo caso i militari hanno riscontrato opere in corso: una fodera perimetrale in cemento, un massetto armato e l'apertura di un varco destinato alla posa di nuovi infissi.

LE SANATORIE

Proprio la posizione urbanistica di questo secondo locale è diventata uno degli aspetti centrali degli accertamenti. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, per gli interventi sarebbe stata utilizzata la dichiarazione di un tecnico che attestava la regolarità urbanistica del seminterrato richiamando una precedente sanatoria. Gli approfondimenti sulla documentazione avrebbero però evidenziato che il locale risultava espressamente escluso proprio dal provvedimento indicato. Da questa circostanza è scaturita anche l'ipotesi di falsità ideologica in atti destinati alla pubblica amministrazione. Nei confronti dei responsabili vengono ipotizzati, a vario titolo, i reati di costruzione abusiva in zona vincolata, violazione del vincolo paesaggistico e falsità ideologica.

Il sequestro ha riguardato l'intero cantiere del fabbricato principale, compreso il seminterrato di circa 75 metri quadrati, oltre al secondo immobile interessato dagli interventi più recenti. L'operazione di Panza arriva a breve distanza da un altro sequestro eseguito dai Carabinieri in località Capogrosso-Scarrupata, nel territorio comunale di Barano. In quel caso i militari avevano individuato un'opera edilizia di circa 32 metri quadrati realizzata in una zona raggiungibile esclusivamente via mare.

Gli accertamenti avevano evidenziato che la costruzione sorgeva in un'area sottoposta a vincolo idrogeologico e classificata R4, circostanza che avrebbe comunque escluso la possibilità di sanare le opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDIFICIO SI TROVA IN ZONA VINCOLATA LE OPERE REALIZZATE TRA VECCHIE SANATORIE E LAVORI EX NOVO

DIECI GIORNI FA FU INDIVIDUATO ANCHE UN RESORT SENZA LICENZE NASCOSTO TRA I BOSCHI

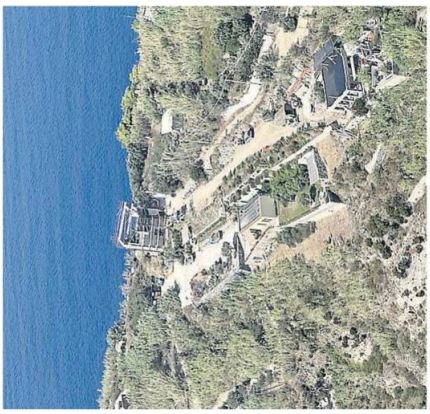
Le cifre

Sull'isola 1.274 ordini di demolizione

Ottantotto sopralluoghi effettuati nei sei comuni dell'isola nel corso del 2026, venti persone denunciate per violazioni edilizie, paesaggistiche e falsità ideologica , venti sequestri preventivi eseguiti dai carabinieri. Il fenomeno degli abusi edilizi ha radici antiche a Ischia. Sono diecimila gli edifici abusivi sull'isola, secondo stime provinciali.

Negli ultimi dieci anni sono state 175 le demolizioni su 1.274 ordinanze emesse dal tribunale. Nelle isole minori campane c'è un'ordinanza di demolizione ogni 13 abitanti, indice di una pressione edilizia fuori controllo. È capillare la diffusione di irregolarità urbanistiche, unita a una fame di case che costringono molti abitanti a cercare un tetto fuori dall'isola.





LO SFREGIO CON VISTA MARE **La zona costiera dove è stato scoperto il nuovo abuso edilizio e sopra il cantiere individuato e sequestrato dai carabinieri grazie a immagini dall'alto**

Casamicciola ora ci crede: ecco la rinata piazza Maio dopo i danni del terremoto

L'INAUGURAZIONE

Casamicciola si prepara a vivere un momento speciale stasera alle 19.30. L'inaugurazione della nuova piazza Maio, rigenerata dopo la devastazione del sisma del 21 agosto 2017 e la frana di sei anni fa. Una piazza che è simbolo per la comunità. È la seconda volta che viene ricostruita, nel 1883 fu distrutta da un altro terremoto. Sono i giorni del ricordo ma anche delle iniziative per la ricostruzione, dei cantieri e delle nuove regole per gli aiuti alle famiglie rimaste senza casa nell'isola.

I TRASPORTI

Trentamila euro in biglietti EAV da distribuire gratuitamente ai turisti che soggiornano nelle strutture ricettive di Casamicciola Alta. Il progetto "Casamicciola Alta Mobility System" entra nella fase operativa dopo la consegna, avvenuta ieri mattina in Municipio, dei titoli di viaggio a una delegazione dell'Associazione Albergatori Isolaverde guidata dal presidente Nicola Lombardi. Sarà l'associazione a provvedere alla distribuzione dei biglietti agli operatori interessati, che potranno metterli a disposizione dei propri ospiti per gli spostamenti con i mezzi del trasporto pubblico.



IL RESTYLING Piazza Maio a Casamicciola sarà inaugurata stasera

LA RICOSTRUZIONE DEL CUORE E SIMBOLO DEL COMUNE TERMALE DEVASTATO DAL SISMA PRIMA NEL 1883 E POI IL 21 AGOSTO DEL 2017

L'iniziativa nasce dal lavoro portato avanti dal Comune di Casamicciola Terme per sostenere le attività della zona alta, ancora alle prese con le conseguenze del terremoto del 2017 e della frana del 2022. Dopo l'incontro del 22 luglio, il 14 agosto l'amministrazione aveva trasmesso la richiesta formale alla Struttura commissariale. Il commissario Marcello Feola ha quindi assicurato la copertura economica, riconoscendo un contributo fino a 30mila euro attraverso le risorse della contabilità speciale per la ricostruzione.

Una misura che punta soprattutto a risolvere un problema concreto per gli ospiti delle strutture ricettive della zona, dove sono limitate anche le possibilità di acquistare i titoli di viaggio. «Riteniamo che fosse un servizio importante da garantire ai turisti - spiega l'imprenditore Gianpaolo Castagna - e ringraziamo il commissario Feola e il sindaco Giosi Ferrandino per la sensibilità dimostrata verso le strutture ricettive di Casamicciola Alta».

Castagna ricorda anche le difficoltà affrontate dalle aziende dopo il sisma: «Sono state la necessità di andare avanti, la passione, la determinazione e una buona dose di coraggio a consentirci di continuare a lavorare. Ancora oggi operare nella nostra zona richiede un impegno maggiore rispetto ad altre aree dell'isola». Soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco Giosi Ferrandino: «Abbiamo lavorato a questa iniziativa sostenendola con forza e va riconosciuto l'interesse concreto mostrato dalla Struttura commissariale e dal commissario Marcello Feola. Nelle zone alte, tra cantieri aperti e altre criticità, per le aziende è complesso riuscire a essere competitive e, nonostante tutto, continuano a esserlo. Siamo certi che questa iniziativa avrà effetti positivi anche sull'utenza turistica».

E, come accennato, Casamicciola Alta sarà protagonista questa sera con la restituzione alla comunità della nuova Piazza Maio, rigenerata dopo gli interventi che hanno interessato uno dei luoghi maggiormente segnati dal terremoto del 21 agosto 2017. L'appuntamento è fissato alle 19.30 e si aprirà con un momento di commemorazione dedicato alle vittime del sisma, Lina Balestrieri e Marilena Romanini. A nove anni dal terremoto, la piazza si presenta ridisegnata e torna a disposizione del territorio mentre nella parte alta del paese proseguono gli interventi legati alla ricostruzione e alla sistemazione degli spazi pubblici.

Dopo la cerimonia istituzionale, la serata continuerà con il momento conviviale organizzato dalle associazioni e dalle attività della zona, con musica, food e animazione per i bambini.

g.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMISSARIATO PER LE BONIFICHE DONA 30MILA EURO DI BIGLIETTI BUS EAV PER I TURISTI DI HOTEL IN ZONE PIÙ ISOLATE

Catanzaro, l'inattesa modifica alla Giunta scatena reazioni bipartisan contro il sindaco Fiorita P. 18

La Cassazione rigetta il ricorso: definitiva la confisca dei beni agli imprenditori catanzaresi Lobello P. 19

Lametino, riaperto il ponte sul Savuto: vent'anni fa i cedimenti e poi la lunga ricostruzione P. 22

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 235
Euro 1,50

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Sabato 29 Agosto 2026

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Contè supermercati

Calabria, Vannacci contro il potere di FI

Ancora bordate: «Siamo stanchi di quella politica familistica che pensa soltanto a parenti e amici»

REGGIO CALABRIA

«I parenti e gli amici di Occhiuto e Cannizzaro saranno tutti bravi, ma da questa logica intendiamo discostarci completamente. La politica non può essere per noi un affare di famiglia o di una casta, ma dev'essere aperta». Parole e musica del generale Vannacci che intervenendo da remoto alla presentazione della candidatura alle elezioni suppletive di Mimmo Giannetta ha "sparato" contro l'attuale centrodestra («che FN vuole cambiare», ha detto Furgiuele) e lo status quo.

«Con la candidatura di Domenico Giannetta, abbiamo aperto un vaso di Pandora, pieno dell'insofferenza di tanti pronti a passare nelle fila di Futuro Nazionale e queste elezioni suppletive saranno la misura di questo malcontento», ha confermato l'on. Furgiuele.

Infine, Mimmo Giannetta ha parlato di «guerra impari ma dal risultato non scontato. Io sono uscito da Forza Italia proprio nel momento in cui è venuto meno il dialogo. Un partito diventato troppo egocentrico che non premia il merito».

Piero Gaeta e Giorgio Neri Pag. 12

Presentata la candidatura di Giannetta: «Ho lasciato una posizione comoda per affrontare con FN una battaglia a mani nude»



Futuro Nazionale Il deputato Domenico Furgiuele con Domenico Giannetta

Sostegno di Fitto (Ue)

Il diritto di restare nella propria terra La Calabria come laboratorio

Il progetto è stato lanciato alla summer school de "L'orodicalabria" a Pizzo

Pag. 13

Ranucci è fuori La conduzione di Report a Presutti e Piervincenzi

Gli inviati del programma: «Una proposta irricevibile, siamo pronti ad andarcene»

ROMA

La conduzione di Report è stata affidata a Giulia Presutti e Daniele Piervincenzi «nel segno della professionalità e dell'esperienza maturata sul campo». Prendono il posto di Sigfrido Ranucci, attualmente vicedirettore ad personam, a cui viene proposta una triplice opzione: Rainews, Tg3, oppure un ufficio di corrispondenza. La decisione non è accolta in modo pacifico, dentro e fuori la Rai e non placa le polemiche a partire dallo stesso Ranucci che tuona: «Il mio non è un addio, non condurrò Report ma condurrò la battaglia più importante della mia vita per la libertà di stampa». Contro i due giovani colleghi si scagliano anche gli storici inviati del programma. E la battaglia è anche politica con lo scontro tra centrodestra e opposizione.

Pag. 2







La Rai: «Tre opzioni per Ranucci» Giulia Presutti e Daniele Piervincenzi

All'alba a Lauropoli agguato di stampo mafioso: ad agire un commando armato di mitraglietta







Nella Sibaritide infinita escalation criminale Giuseppe Scorza, il padre Maurizio (ucciso quattro anni fa) e il luogo dell'agguato di ieri a Cassano

Cassano, ammazzato come il padre

Giuseppe Scorza, 35 anni, ucciso nell'ufficio dove lavorava. Ferito il suo capo. Maurizio Scorza e la compagna nel 2022 furono vittime di un'esecuzione. Sibaritide nella morsa della 'ndrangheta: l'anatema del vescovo Savino

Giovanni Pastore e Caterina La Banca Pagg. 14 e 15

"Giallo" a Vibo, ferito a colpi di pistola Aggredito il figlio

Gli inquirenti indagano su una lite degenerata in rissa in un rifornimento di carburante

VIBO VALENTIA

Spari in pieno giorno in un popoloso quartiere di Vibo. Un uomo di 59 anni, G.I. ieri mattina alle 8.30 è stato raggiunto da alcuni colpi d'arma da fuoco mentre usciva di casa, nei pressi di viale Affaccio, e ferito al piede destro e alla coscia. Soccorso dal figlio, è stato accompagnato al Pronto soccorso dello "Jazzolino". Poco dopo, il figlio sarebbe stato a sua volta fermato e aggredito e ha dovuto ricorrere alle cure per una ferita alla testa. La Polizia indaga su una lite degenerata in rissa, avvenuta 48 ore prima nei pressi di un distributore.

Pag. 16

Il boia di Srebrenica

Annuncio choc della Serbia: «Onori militari e di Stato per Mladic»

L'Ue: «Una glorificazione contraria ai nostri valori»

Pag. 6

Gioia Tauro, intimidazione ad Alessio Scarcella dopo le minacce: lasciata sola

Lancio di pietre contro l'abitazione estiva dell'ex primo cittadino

GIOIA TAURO

La scorsa notte, intorno alle 4, nell'abitazione estiva dell'ex sindaco di Gioia Tauro, Aldo Alessio, nel quartiere Marina qualcuno ha lanciato grosse pietre contro le persiane d'ingresso. Alessio sostiene si tratti di una "baby gang" particolarmente pericolosa.



Aldo Alessio Ha guidato Gioia Tauro fino al 2024

La sindaca attacca Forza Italia

Intanto, dopo il messaggio di minacce ricevuto nei giorni scorsi la sindaca Simona Scarcella spara ad alzo zero contro chi non l'ha sostenuta, in particolare contro il silenzio del suo partito, Forza Italia.

Domenico Latino Pag. 17

In Nepal 600 morti e 2400 dispersi

Si aggrava il bilancio per l'alluvione Bloccati in un tunnel 100 lavoratori

Ancora nessuna notizia dell'orefice di Rapallo e della coppia italo-svizzera.

Pag. 7



Musei sempre più vulnerabili

Vienna dopo Messina e la Spagna Rubato il collier della regina d'Egitto

Ancora un colpo nell'estate dei furti. Al Mak frantumata con un martello la vetrina.

Pag. 5



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Vibo, ferito da tre colpi di pistola Poi viene aggredito anche il figlio

L'agguato a G.I., 59 anni, è avvenuto ieri mattina alle 8,30 nei pressi di viale Affaccio
Gli inquirenti indagano su una lite in un rifornimento di carburante degenerata in rissa

Rosaria Marrella

VIBO VALENTIA

Vibonese sotto choc: spari in pieno giorno in un popoloso quartiere. La vittima, G.I. di 59 anni, ieri mattina alle 8,30 stava uscendo di casa, nei pressi di viale Affaccio, quando è stata raggiunta da alcuni colpi d'arma da fuoco. Qualcuno ha atteso che uscisse dal portone e, affiancandolo con l'auto, gli ha esploso almeno due colpi di pistola contro, per poi darsi alla fuga. Non voleva ucciderlo ma gambizzarlo: è stato infatti colpito al piede destro e al terzo inferiore della coscia.

Soccorso dal figlio, è stato accompagnato al Pronto soccorso dello "Jazzolino", e i sanitari, come previsto in casi del genere, hanno immediatamente allertato la Questura. Ma la vicenda non si è fermata alla sparatoria.

Poco dopo aver affidato il padre alle cure dei medici, il figlio (R.I.) sarebbe stato a sua volta fermato e aggredito fisicamente; anche la dinamica resta incerta: secondo alcune voci, il giovane sarebbe stato bloccato e picchiato; secondo altre, avrebbe raggiunto persone che riteneva coinvolte nell'agguato, finendo poi vittima di un pestaggio. Sta di fatto che anche lui ha dovuto ricorrere alle cure ospedaliere, con una ferita alla testa provocata verosimilmente da un oggetto contundente.

Il giovane sarebbe stato bloccato e picchiato mentre rientrava o avrebbe raggiunto persone coinvolte finendo vittima di un pestaggio

Su entrambi gli episodi indaga la Squadra Mobile, che sta valutando se le due aggressioni siano collegate o se rappresentino una sorta di rappresaglia, magari legata a tensioni già emerse nei giorni precedenti. Al vaglio degli inquirenti c'è infatti una lite degenerata in rissa, avvenuta 48 ore prima nei pressi di un distributore: una discussione nata per la "precedenza" all'autolavaggio, coi protagonisti (tutti identificati dai Carabinieri) che si sarebbero affrontati a suon di botte e di cric. Gli investigatori, nella giornata di ieri, avrebbero approfondito proprio quel precedente per capire se possa aver innescato la spirale di violenza culminata nella sparatoria e nell'aggressione.

Da indiscrezioni non confermate, nel primo pomeriggio sarebbero state convocate un paio di persone in Questura, per essere ascoltate, ma la Polizia mantiene il massimo riserbo e non vi è alcuna ufficialità.

Dunque, il quadro resta complesso e frammentato. Gli inquirenti stanno cercando di ricostruire ogni passaggio, e non si esclude che nelle prossime ore possano emergere nuovi elementi utili a chiudere il cerchio sulla vicenda.

Per ora resta solo una certezza: la tensione, in quell'area della città, sembra tutt'altro che sopita. Lo dichiarano soprattutto i residenti di quel quartiere, anche perché essendo ancora le 8,30 circa – al di là del fatto che qualche colpo avrebbe potuto coinvolgere terze persone – c'è anche da considerare che in zona abitano famiglie con bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vibo Valentia La zona di viale Affaccio teatro dell'aggressione a colpi di pistola

Incendio in un palazzo a Villa San Giovanni Evacuate otto persone

Nell'intervento sulla via Nazionale ad Acciarello un vigile del fuoco è rimasto lievemente ferito

Giusy Ciprioti

VILLA SAN GIOVANNI

Paura ieri pomeriggio nel rione Acciarello, precisamente in una zona centrale della via Nazionale a Villa San Giovanni, il cui tratto è stato inibito alla circolazione veicolare. Il fuoco si è sviluppato al primo piano di un appartamento, adesso inagibile, e le cause, sino a tarda serata, erano ancora in fase di accertamento, sebbene sia stata esclusa l'esplosione di una bombola di gas presente all'interno e prontamente messa in sicurezza.

Tempestivo è stato l'intervento del distaccamento dei Vigili del Fuoco di Villa e il supporto dal Comando di Reggio Calabria che, su richiesta del caposquadra Santo Delfino, ha inviato autobotte, autoscala ed autopompa. Sul posto giunti pure funzionari e tecnici di supporto (il funzionario ingegnere Fabiana Marino, l'ispettore Vincenzo Scappatura e il capo-reparto Domenico Caracciolo), Carabinieri e Polizia di Stato.

Il fumo, denso, ha invaso presto tutto l'edificio con comprensibili attimi di panico per gli abitanti dello stabile. Evacuate 8 persone, tra le quali anche anziani e bambini, che per paura si erano rifugiate sui balconi: fortunatamente nessun ferito tra i residenti, al contrario della squadra arrivata a spegnere il rogo. Un vigile del fuoco infatti è stato trasportato in ospedale per cure da ustioni che, secondo le prime informazioni raccolte, non sembrerebbero essere gravi.

Le operazioni, tra spegnimento e necessari controlli, sono durate alcune ore in quanto era fondamentale capire se anche gli atri appartamenti avessero subito i cosiddetti danni da calore. Gli occupanti della casa andata in fiamme non hanno ovviamente potuto farvi rientro, così come, momentaneamente, quelli del piano immediatamente superiore su cui si attendono le opportune verifiche. Appresa la notizia dell'incendio anche la sindaca Giusy Caminiti è accorsa per sincerarsi delle condizioni dei coinvolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Villa San Giovanni L'edificio interessato in via Nazionale ad Acciarello

In Calabria l'estate più calda da trent'anni

I dati Arpacal di luglio e agosto dalle centraline di rilevazione
Picco a Rosarno e Capo Vaticano

CATANZARO

Disponibili i dati elaborati dal Centro Funzionale Multirischi di Arpacal su luglio e agosto, con un approfondimento sulla costa tirrenica: temperature medie quasi sempre superiori ai valori climatici 1991-2020 e picchi prossimi ai 40 °C.

Alla scala regionale, nella seconda metà di luglio le temperature massime medie si sono mantenute quasi sempre al di sopra del valore storico, mentre ad agosto gli scostamenti hanno interessato un numero più limitato di giornate. Ancora più significativo il quadro delle temperature medie: nella quasi totalità del periodo analizzato sono risultate superiori ai valori climatici di riferimento.

A incidere sull'andamento complessivo è stata anche la ridotta escursione termica tra il giorno e la notte. Le elevate temperature notturne, infatti, hanno limitato il raffreddamento e contribuito a mantenere alte le medie giornaliere.

L'approfondimento ha riguardato alcune stazioni della costa tirrenica situate in località nelle quali Arpacal effettua anche i prelievi delle acque di balneazione: Amantea, Belvedere Marittimo, Capo Vaticano, Cetraro Superiore, Lamezia Terme, Paola e Rosarno. Le temperature medie di luglio e agosto sono risultate costantemente superiori ai riferimenti storici. Tra la metà di luglio e la metà di agosto sono state rilevate, per più giorni consecutivi, temperature massime oltre i 30-32 °C, con valori di 36,5 °C ad Amantea, 38 °C a Capo Vaticano, 37,4 °C a Lamezia Terme e un picco di 39,7 °C a Rosarno.

Per le nuove stazioni di Briatico, Falerna, Guardia Piemontese e San Nicola Arcella, operative da circa un anno, non è ancora possibile effettuare un confronto climatologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arpacal Il Report temperature luglio-agosto 2026

"Bollino rosso" a Reggio anche oggi e domani

ROMA

È stato un venerdì di caldo rovente su gran parte dell'Italia con temperature record che hanno sfiorato i 46 gradi in Sardegna, i 45 in Sicilia, ma anche a Roma sono stati registrati 41 gradi, 44 nel Cosentino, 42 in Abruzzo, 40 a Firenze e notti tropicali un po' ovunque, con punte di 31 gradi in varie località dell'Umbria e della Sardegna. Fortunatamente nel weekend è previsto un lieve miglioramento.

Ieri, secondo il bollettino sulle ondate di calore del ministero della Salute, sono stati 9 i bollini rossi, cioè con il massimo livello di rischio caldo: Bari, Cagliari, Campobasso, Catania, Latina, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Roma. In diminuzione oggi: in rosso saranno 6 delle 27 città monitorate (Bari, Catania, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Roma). E domenica si ridurranno ancora, a 4 centri urbani: Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria.

Proprio domenica il caldo sarà messo alle spalle in buona parte del Paese: ben 16 i bollini verdi contro i 7 gialli a Bari, Campobasso, Civitavecchia, Latina, Napoli, Perugia e Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polistena, "Futura in festa" ragiona sulla valorizzazione

Pisano ha sottolineato che idee e proposte serviranno per scrivere il programma che dovrà rilanciare la città. Per l'ex sindaco Policaro serve una "svolta radicale"

Attilio Sergio

POLISTENA

"Polistena, una città da rivalorizzare: cultura, arte, sport e partecipazione per costruire nuove opportunità": questo il tema del dibattito alla serata d'apertura di "Polistena Futura in festa", la 3 giorni di politica, musica e gastronomia, organizzata in piazza della Repubblica dall'associazione e dal gruppo consiliare d'opposizione "Polistena Futura". Il dibattito, moderato dal presidente dell'associazione Gianfranco Scaramozzino, è stato aperto dal capogruppo Francesco Pisano che ha sottolineato che idee e proposte serviranno per scrivere il programma che dovrà rilanciare Polistena in modo da farla tornare ad essere punto di riferimento per l'intera Piana. Antonella Giancotta, ex assessora nella giunta guidata da Marco Policaro, parlando di "cambiamento", ha sottolineato che con coraggio, orgoglio, responsabilità e lealtà, ha deciso di seguire ancora una volta il percorso scelto dall'amico Policaro, in quanto "è il momento del riscatto" per Polistena, la gente è stanca, basta attacchi sul personale e basta logiche di potere e compromessi. Omar Spanò ha sottolineato che tante cose possono essere migliorate per quanto riguarda le strutture sportive cittadine, a cominciare dal campetto abbandonato di contrada Grecà e da quello di calcio a 5 a parco Diaz, per non parlare delle altre strutture, vedi palazzetto dello sport, che hanno bisogno di interventi migliorativi.

Il Palazzo della Cultura sia dotato di una direzione autorevole, un calendario di eventi e un proprio regolamento

"Abbiamo bisogno di tutti -ha aggiunto Omar Spanò- per il cambiamento di cui Polistena ha bisogno, con una nuova classe politica. Noi ci siamo". Per il tenore Francesco Anile è necessario educare al bello, essendo orgogliosi delle nostre origini e delle nostre potenzialità; la storia, la cultura e la musica, come volano di sviluppo per il territorio e come strumenti per elevarsi spiritualmente. Il prof. Franco Mileto, nel riconoscere agli esponenti di Polistena Futura la qualità di «non appartenere a nessuna razza padrona», nel dire no alla rassegnazione ha chiesto l'istituzione di una filiera culturale, e a proposito del nuovo Palazzo della Cultura a Palazzo Sigillò ha chiesto che sia dotato di una direzione autorevole, di un calendario di eventi e di un regolamento, non prima però di aver provveduto a digitalizzare le fondi documentali della biblioteca. Per l'ex sindaco Marco Policaro serve una "svolta radicale", cambiando il modo di governare, ripartendo dalla cultura grazie ad un Piano comunale della cultura, creando spazi veri per i giovani, e puntando su partecipazione, rigenerazione urbana e decoro, sviluppo locale e lavoro, scuola e comunità educante, educando alla legalità. "Polistena deve tornare a credere in sé stessa -ha aggiunto Policaro- vogliamo una Polistena che apre le porte e che ascolti, che valorizzi, che creda sui giovani, sulla cultura, sulla bellezza, sulla partecipazione. Polistena ha bisogno di una nuova stagione politica, per tornare ad essere viva e solidale. E lo potrà fare con il candidato a sindaco Francesco Pisano, l'unico che ha fatto opposizione sollevando tante problematiche, e con Polistena Futura".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito Spanò, Policaro, Anile, Mileto, Scaramozzino e Giancotta

Piani di Carmelia: in fumo ettari di bosco Delianuova sotto choc

Anche la chiesa della "Madonna della Salute" ha rischiato di essere raggiunta dalle fiamme

Marinella Gioffrè

DELIANUOVA

Un incendio di vaste proporzioni ha interessato i Piani di Carmelia nel Parco nazionale dell'Aspromonte, area naturalistica tra le più suggestive del territorio. Il fuoco si è sviluppato nell'area belvedere in località Cotripa e si è rapidamente esteso raggiungendo la struttura della Porta del Parco, già in passato distrutta da un incendio, per poi proseguire verso l'area boschiva circostante, danneggiando 10 ettari di faggi, abeti, lecci e pini secolari. L'incendio ha tenuto con il fiato sospeso cittadini e volontari accorsi immediatamente sul posto, ai quali si deve il merito di essere riusciti a contenere durante la notte l'avanzata delle fiamme e contribuire alle prime operazioni di spegnimento. I vigili del fuoco infatti dopo un primo intervento hanno lasciato temporaneamente l'area, particolarmente impervia e difficilmente raggiungibile, in attesa dell'intervento dei mezzi aerei. Le attività di messa in sicurezza si sono rivelate difficili anche per la conformazione dei luoghi, motivo per cui le fiamme hanno continuato a propagarsi tra la vegetazione, minacciando di estendersi ulteriormente e mettere a rischio strutture di particolare valore. Nella tarda mattinata di ieri sono state finalmente circoscritte e domate grazie alle squadre dell'Afor, Protezione Civile e Calabria Verde. A supporto delle operazioni da terra sono intervenuti un Canadair e un elicottero, impegnati nei lanci d'acqua sulle zone interessate. Il lavoro coordinato ha permesso di evitare che l'incendio potesse assumere proporzioni ancora più devastanti. Resta ora da chiarire l'origine del rogo ma non viene esclusa l'ipotesi di una possibile natura dolosa. I Piani di Carmelia sono frequentati da residenti, famiglie ed escursionisti attratti dalle numerose sorgive naturali. Forte il valore religioso e affettivo che caratterizza la zona dove si trova la chiesa della "Madonna della Salute", festeggiata ogni fine agosto, che ha rischiato di essere raggiunta dalle fiamme suscitando ulteriore preoccupazione tra quanti la frequentano abitualmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fuoco e devastazione I Piani di Carmelia in fiamme

Serbatorio manomesso, urge prevenzione

Il circolo Fdi di Villa condanna il gesto e "interpella" la Regione

Giusy Ciprioti

VILLA

Condanna del circolo Fdi al sabotaggio del Pirgo, vicinanza e solidarietà all'intero rione Piale. «Faremo nostre – affermano il segretario Antonio Messina e il direttivo – le denunce agli organi inquirenti che l'Amministrazione intenderà fare o ha già fatto nell'immediatezza dell'accaduto, perché simili atti non sono contro una parte politica ma sono gesti indegni ed avversi alla città e rimaniamo in attesa e fiduciosi degli esiti dell'indagine». Al contempo «non si possono sottovalutare responsabilità amministrative da parte dell'ente gestore regionale che non può rimanere in silenzio rispetto a disservizi che hanno messo in ginocchio il quartiere». Ecco quindi che Fdi chiede all'amministrazione «di agire, ognuno per la propria parte, nel chiedere un'immediata presa di posizione da parte del governatore, al quale riconosciamo grande impegno su tali temi». Insomma, il circolo parla «quanto meno di una "culpa in vigilando" che non può passare inosservata» e fa appello pure a tutte le espressioni politiche del territorio affinché «vi sia concreta attenzione non solo "a fatti avvenuti" ma, ancora prima, con attività di prevenzione e controllo dei beni pubblici in generale e soprattutto per quelli che sono strumentali all'erogazione di servizi fondamentali, come nel caso specifico di un serbatoio manomesso». Una situazione rispetto a cui per i meloniani viene meno il contrasto politico e sulla quale annunciano che per primi chiederanno, attraverso i propri rappresentanti a Palazzo Campanella, la presa di posizione auspicata, chiedendo che anche le altre forze rappresentate in Consiglio regionale facciano altrettanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Località Pirgo Un sopralluogo al serbatoio

Scilla, via al restyling della località Vertigine

Tina Ferrera

SCILLA

Consegnati i lavori per la rigenerazione della località Vertigine nei pressi di piazza San Rocco. Un intervento per restituire alla città uno dei suoi affacci più belli. «L'intervento – spiega Fortunato Ceravolo, assessore ai Lavori pubblici – nasce dalla volontà di riscoprire la bellezza e l'identità del luogo attraverso un'azione progettuale fondata soprattutto sulla sottrazione. La demolizione delle superfetazioni accumulate nel corso degli ultimi trent'anni consentirà di liberare gli spazi, recuperare la leggibilità delle strutture storiche e ristabilire le relazioni visive tra la città, il mare e il paesaggio. Il progetto prevede la ricomposizione della geometria della rotonda storica e la realizzazione di una terrazza panoramica. Sarà inoltre riqualificata la scala d'accesso e una nuova illuminazione accompagnerà la scalinata e la terrazza inferiore, rendendo nuovamente fruibili gli spazi». Autore del progetto è l'architetto Michelangelo Pugliese; i lavori dovranno concludersi entro il prossimo 20 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rende, fondi per le politiche sociali Dubbi degli esponenti di minoranza

I consiglieri comunali dello stesso gruppo Ghionna e Garritano in linea con Trombino condividono le perplessità sollevate dai colleghi bruzi Spadafora, D'Ippolito e Lucanto

Francesco Mannarino

Nell'area urbana Cosenza-Rende si apre un fronte politico che riguarda direttamente la gestione dei fondi Pnrr destinati alle politiche sociali.

A sollevarlo sono i consiglieri comunali di Fratelli d'Italia di Cosenza e Rende – Spadafora, D'Ippolito, Lucanto e Trombino – insieme ai consiglieri di Futuro Rende, Marco Saverio Ghionna e Gianluca Garritano.

Il gruppo, dopo aver portato la questione all'attenzione del Consiglio comunale di Rende, estende ora il confronto all'intero sistema territoriale, chiedendo ai due principali Comuni dell'area urbana di assumersi le responsabilità politiche e amministrative di quanto non è stato realizzato.

Il nodo riguarda interventi per circa 3,9 milioni di euro destinati a famiglie vulnerabili, persone con disabilità, anziani non autosufficienti, assistenti sociali e cittadini dimessi dalle strutture sanitarie. Ma il dato più rilevante è che due progetti, per un totale di 2.788.768,46 euro, non avrebbero raggiunto i target previsti dal Pnr.

Si tratta di 2.460.000 euro destinati agli anziani non autosufficienti e di 328.768,46 euro per le dimissioni protette e la prevenzione dei ricoveri.

I consiglieri non parlano di risorse automaticamente perdute, perché sarebbe tecnicamente scorretto senza una ricognizione contabile definitiva. Ma sottolineano un punto politico decisivo: «gli obiettivi non sono stati conseguiti nei tempi previsti. E nel sociale, ricordano, un target mancato non è una semplice casella amministrativa non spuntata.

Significa servizi non erogati a persone fragili, anziani e famiglie che avrebbero potuto beneficiarne grazie a risorse straordinarie». Il progetto più rilevante, quello per gli anziani non autosufficienti, coinvolge cinque Ambiti territoriali sociali – Rende, Cosenza, Montalto, Rogliano e Acri – per un totale di 54 Comuni, con Rende nel ruolo di ente capofila. Ed è proprio da questo dato che parte la richiesta di chiarezza. «Essere capofila, si legge nel documento, non è una qualifica utile solo nella fase di acquisizione dei finanziamenti. Significa assumere una funzione di impulso, coordinamento e controllo dell'avanzamento dell'intervento.

I sottoscrittori del documento chiedono che venga resa pubblica una ricognizione analitica per ciascun progetto



Il Consiglio La questione era già approdata nell'assemblea

Quando il progetto non raggiunge l'obiettivo, il Comune capofila deve assumersi la responsabilità politica del risultato mancato». I consiglieri riconoscono che una parte dei ritardi risaliva a prima dell'insediamento dell'attuale amministrazione di Rende.

«Ma governare, sottolineano, significa anche assumere i problemi ereditati e portarli a soluzione». Il documento richiama con forza anche il ruolo del Comune di Cosenza.

Non solo perché direttamente coinvolto attraverso il proprio Ambito, ma perché capoluogo, centro urbano e istituzionale di riferimento per l'intera provincia. «In un sistema di welfare che dovrebbe integrare Comuni, Ambiti sociali, Asp, Azienda ospedaliera e servizi alla persona, Cosenza non può considerarsi un attore tra i tanti.

Per questo – sottolineano ancora i consiglieri – quando un progetto che interessa 54 Comuni non raggiunge il target, la responsabilità non può disperdersi».

Per questo i consiglieri chiedono che Rende e Cosenza «rendano pubblica una ricognizione analitica per ciascun progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società e territori: l'Unical ospita tre giornate di studio

Convegno in programma da giovedì a sabato Si parlerà, tra l'altro, pure di fragilità ambientali

Elia Fiorenza

Da giovedì a sabato il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria, a Rende, ospiterà il terzo convegno nazionale della Società Italiana di Storia Ambientale (SISAm), dal titolo "Ambiente e storie. Dall'antichità ai giorni nostri". Tre giornate di studi che porteranno in Calabria studiosi italiani e stranieri per confrontarsi sul rapporto, complesso e mutevole nel tempo, tra società, territori, risorse naturali e trasformazioni ambientali.

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di proporre una ricognizione ampia della ricerca contemporanea sulla storia ambientale, adottando una prospettiva comparata e rigorosamente diacronica, capace di attraversare epoche e contesti differenti. Un approccio dichiaratamente interdisciplinare, nel quale le discipline umanistiche dialogano con le scienze bio-geofisiche attraverso fonti e metodologie specifiche. L'apertura dei lavori è prevista il 3 settembre alle 14.30, con i saluti di Raffaele Perrelli, direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria, Salvo Adorno, presidente della SISAm, Gabriella Corona, direttrice del CNR-ISMed, e Katia Occhi dell'Istituto Storico Italo-Germanico della Fondazione Bruno Kessler.

Il programma restituisce una fotografia particolarmente articolata della storia ambientale. Tra i temi affrontati figurano la tecnosfera e la "Grande Accelerazione", lo sfruttamento delle risorse nel mondo greco-romano, le fragilità ambientali del Mezzogiorno, la gestione delle acque, le bonifiche, l'industrializzazione e le conseguenze ambientali dello sviluppo. Ampio spazio sarà dedicato anche alle alluvioni in Calabria, con interventi sulle alluvioni del Crati e sulla Legge speciale per la Calabria del 1955 e sul caso di Africo. Particolare attenzione sarà riservata anche al rapporto tra ambiente, economia e territorio nel Mezzogiorno.

Tra le sessioni figurano infatti studi sulle bonifiche nell'Italia meridionale, sulle trasformazioni industriali della Calabria del secondo dopoguerra e sulle risorse ambientali in età moderna. Nel programma compare, inoltre, una relazione dedicata alla produzione dello zucchero nel Principato di Bisignano tra XV e XVI secolo. Il 4 settembre sono previste anche alcune presentazioni editoriali, tra cui quella del volume "Bonifiche industriali" di «Meridiana. Rivista di Storia e Scienze Sociali» e degli atti del primo convegno SISAm di Catania del 2022. Il programma proseguirà il 5 settembre con sessioni dedicate agli ambienti dell'antichità, alle politiche di tutela, alle risorse in età moderna, all'impatto degli allevamenti intensivi, alle conoscenze scientifiche e al rischio ambientale tra Medioevo ed età contemporanea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Ateneo Ospita un convegno

Il nodo viabilità sull'apertura delle scuole

L'ingresso e l'uscita autostradale di Rende restano i punti più delicati

La riapertura delle scuole, prevista nelle prossime settimane, rischia di trasformarsi nell'ennesima prova di forza per la viabilità dell'area urbana cosentina.

Se l'estate ha concesso una tregua apparente, il ritorno di studenti, docenti, famiglie e pendolari riporterà in superficie – probabilmente – criticità che da mesi i cittadini segnalano sui social con crescente preoccupazione. L'ingresso e l'uscita autostradale di Rende restano il punto più delicato: un nodo che collega i flussi da e per Unical, da e per la zona industriale, da e per il Tirreno cosentino e da e per il centro città. Un crocevia che, nelle ore di punta, si trasforma in un imbuto. Nei prossimi giorni, con il ritorno alla piena attività scolastica e universitaria, quel tratto rischia di diventare nuovamente il simbolo di una viabilità che non regge più la pressione quotidiana.

Gli automobilisti lo sanno bene: già da metà agosto, con il rientro parziale degli studenti fuori sede, non si sono registrate code significative ma la paura resta tutta. Nei gruppi cittadini, le discussioni si fanno più animate. Molti residenti temono che, con l'avvio dell'anno scolastico, le colonne di auto possano estendersi per centinaia di metri già dalle prime ore del mattino, come accaduto ogni anno. C'è chi parla di "settembre di fuoco", chi teme "tempi di percorrenza insostenibili", chi chiede interventi immediati prima che la situazione sfugga di mano. Le testimonianze degli ultimi mesi – automobilisti bloccati per decine di minuti, rallentamenti continui, disagi diffusi – alimentano un clima di attesa carico di tensione.



Scorcio della città A breve riprenderanno le attività scolastiche

Il Comune di Rende ha imposto divieti ai mezzi pesanti nelle fasce più critiche, ma la misura, pur utile, non ha risolto il problema. I flussi industriali continuano a incidere, così come quelli diretti verso l'Università della Calabria.

f.man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parchi fluviali di Rende Appello per riqualificarli

A Rende prosegue con slancio la raccolta firme per sostenere la riqualificazione dei parchi fluviali cittadini. La consigliera comunale Stefania Galassi, insieme a numerosi residenti, sta portando avanti un percorso di partecipazione che punta a riportare al centro dell'attenzione pubblica i due corridoi verdi che attraversano la città: il Parco fluviale del Torrente Emoli e quello del Torrente Surdo.

«Sto cercando di ottenere 3000 firme per poter accedere ai fondi ambientali necessari alla riqualificazione dei parchi fluviali di Rende», spiega Galassi, sottolineando l'importanza di un sostegno ampio e condiviso. L'obiettivo è trasformare questi luoghi in spazi vivi, sicuri e accessibili, capaci di offrire percorsi pedonali e ciclabili, aree di sosta, attività all'aria aperta e strumenti di educazione ambientale.

Il progetto punta a ricucire il rapporto tra la città e i suoi corsi d'acqua, restituendo alla comunità due aree naturali che possono diventare una vera rete verde urbana. La mobilitazione dei cittadini conferma che Emoli e Surdo non sono solo due parchi: sono un patrimonio comune da riscoprire e proteggere.

f.man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza idrica a Donnici Proseguono controlli e verifiche

Ieri la situazione era migliorata rispetto ai giorni precedenti, ma l'attenzione resta alta
Durante il periodo di criticità possibile l'interruzione quotidiana a partire dalle ore 17

I disagi legati all'approvvigionamento idrico ieri pare siano un tantino rientrati a Donnici Inferiore, con la popolazione che, nelle ore precedenti, soprattutto nella giornata di giovedì, non ha potuto utilizzate il prezioso liquido, in quanto di acqua dai rubinetti ne scorreva sempre di meno.

E non sono mancate le polemiche. Sui social, infatti, i residenti (che comunque continuano a sollecitare maggiore attenzione verso la popolosa frazione alle porte del capoluogo) hanno richiamato l'attenzione dell'amministrazione comunale, mentre della situazione si è occupato il consigliere rappresentante della frazione, Alfredo Dodaro, pronto e solerte e sollecitare gli Uffici competenti di Palazzo dei Bruzi.

Allo stesso modo l'assessore di zona, Veronica Buffone, che rassicurava i cittadini avvisandoli di una perdita che sarebbe stata all'origine delle difficoltà vissute dai donnicesi e che squadre del servizio municipale si sarebbero attivate per risolvere l'inconveniente. L'intervento ha riguardato una zona di Aprigliano, lungo la condotta dello Zumpo, interessata, sembra, anche da altre perdite idriche.

Insomma, momenti di disagio, appunto, registrati, in special modo, nelle contrade di Donnici tra Colli e Verzano, dove, in quest'ultima località, la stessa amministrazione comunale, ha sistemato un'autobotte per andare incontro alle esigenze degli abitanti, che avrebbero preferito la presenza del mezzo nella piazza centrale di Donnici, così da servire meglio l'intera popolazione. L'obiettivo di Palazzo dei Bruzi, adesso, non è soltanto di superare l'emergenza ma comprendere le cause delle anomalie e regolare la funzionalità dell'importante servizio.

Il Municipio, intanto ha fatto sapere come proseguano, appunto, le attività di controllo e verifica sulla rete idrica del territorio di Donnici, «finalizzate – si legge nella nota di Palazzo dei Bruzi – a individuare le cause delle recenti anomalie riscontrate nell'approvvigionamento. Dalle verifiche effettuate, è emersa un'importante riduzione di portata nel tratto di rete compreso tra la sorgente e il partitore "Muso di Bove" sito in Aprigliano, circostanza che ha inciso sulla regolare alimentazione della rete e che attualmente è oggetto di ulteriori accertamenti da parte dell'impresa incaricata e dei tecnici comunali», che anche ieri erano presenti sul posto per proseguire le indagini. Resta alta l'attenzione dell'Amministrazione comunale, che continuerà nei prossimi giorni ad eseguire verifiche e sopralluoghi lungo l'intero sistema di adduzione, dalla sorgente fino ai serbatoi, con l'obiettivo di individuare puntualmente eventuali perdite o criticità e garantire la piena regolarità del servizio idrico nelle zone alimentate dallo Zumpo.

Revocata, intanto, l'ordinanza sui divieti dell'acqua erogata da alcune fontane pubbliche



Seguiranno ulteriori aggiornamenti qualora dovessero emergere nuovi elementi. Si avvisa, intanto, la cittadinanza interessata che, in attesa di risolvere le eventuali criticità, per evitare lo svuotamento totale dei serbatoi potrebbe rendersi ancora necessaria, fino alla normalizzazione della situazione, l'interruzione quotidiana dell'erogazione a partire dalle ore 17». Palazzo dei Bruzi comunica pure che «continuano le attività di controllo del Settore Manutenzione ordinaria reti sulla qualità delle acque delle fontane pubbliche.

A tal proposito, dopo una corretta calibrazione del dosaggio del cloro e dei necessari interventi di regolazione del processo di disinfezione, i valori di non conformità rinvenuti nei giorni scorsi sono rientrati nei parametri di normalità e pertanto il sindaco Franz Caruso ha immediatamente provveduto a revocare l'ordinanza con la quale si vietava l'utilizzo dell'acqua erogata dalle fontane pubbliche ubicate nella Villa Vecchia, in Via Campagna e in Piazza Piccola per non conformità ai requisiti di qualità dell'acqua destinata ad uso potabile.

Con la revoca della precedente ordinanza, il sindaco ha contestualmente autorizzato l'uso potabile dell'acqua erogata dalle fontane pubbliche indicate, atteso che dai risultati analitici si evince la conformità dei parametri ai requisiti previsti dalla normativa in materia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rubinetti a secco
Disagi sono stati registrati soprattutto nelle contrade Colli e Verzano

L'affondo di Mancini: la città ha perso anche i mercati

L'esponente del Pd Calabria propone la realizzazione d'un centro agroalimentare

«Vaglio Lise, via degli Stadi, via Asmara. Uno dopo l'altro Cosenza ha perso luoghi nei quali per decenni si sono incontrati produttori e commercianti e si è creata economia. Una città che ha nel commercio una parte importante della propria storia oggi non dispone più di un mercato ortofrutticolo all'ingrosso».

Lo afferma Giacomo Mancini, della direzione del Pd Calabria, proponendo la realizzazione a Cosenza di un moderno centro agroalimentare. «Il caso più emblematico – sottolinea in una nota – è Vaglio Lise. Qui sorgeva il mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Oggi una parte dell'ex area mercatale è utilizzata da Ecologia Oggi come area di trasbordo dei rifiuti. Per l'utilizzo dell'area Ecologia Oggi deve pagare al Comune un canone di concessione. Ma non è chiaro a quanto ammonti».

Poi c'è via Asmara. Nel 2020 – spiega ancora Mancini – fu disposto il trasferimento sperimentale del mercato alimentare all'Arenella. Ma è la stessa amministrazione comunale, in un atto del dicembre 2024, a parlare della "chiusura definitiva dell'ex mercato di via Asmara" e a riconoscere che il trasferimento non è andato a buon fine. Infine via degli Stadi. Anche quel mercato ortofrutticolo è chiuso e l'area versa oggi in condizioni di abbandono. Tre luoghi diversi, una stessa storia: Cosenza ha progressivamente perso una parte della propria funzione commerciale».

Per l'ex parlamentare socialista, però, «non si tratta di ricostruire i mercati del passato. L'ambizione deve essere realizzare un moderno centro agroalimentare: logistica, celle frigorifere, servizi digitali, spazi per produttori e grossisti, tracciabilità e distribuzione. Un'infrastruttura capace di mettere in rete Cosenza e l'area urbana con le produzioni della Valle del Crati, della Sila, delle Serre, del Savuto e degli altri territori della provincia, coinvolgendo Regione, Camera di Commercio, organizzazioni agricole e operatori commerciali.

Cosenza – conclude Mancini – è sempre stata una città di mercanti e botteghe. Recuperare questa vocazione non significa tornare indietro. Significa trasformarla in economia, lavoro e opportunità per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giacomo Mancini
Componente della direzione Pd Calabria

Buche e discariche sulla stradina per l'Inrca

Segnalata pure erba alta lungo le carreggiate: sollecitati interventi

Segnalate, lungo la stradina interna che dal capoluogo conduce verso l'ospedale Inrca, delle buche tali da rendere precaria la viabilità. Non solo voragini.

Già, perché percorrendo l'arteria, ai lati delle carreggiate si notano anche dei cumuli di spazzatura, che mettono in risaldo il degrado presente nella zona. Come segnala una lettrice, la strada è via Corsonello e il piazzale interessato dalle discariche è quella dell'Inrca, a monte della stessa arteria.

La lettrice spiega come negli ultimi mesi frequenti Cosenza «a causa delle degenza di mio padre presso l'Inrca.

Da mesi passo su una strada dissestata, costellata di profonde buche e spazzature lungo i margini. Per non parlare dei cumuli di spazzatura e dell'incuria nei pressi dell'ospedale, il cui piazzale ospita cartacce ed erbacce incolte».

La lettrice sottolinea come la causa di tale scempio sia attribuibile alla «maleducazione dei cittadini che non rispettano la città e che preferiscono lanciare la spazzatura per strada invece che nei luoghi preposti. Noto da tempo questi sacchetti abbandonati lungo la strada, le buche sempre più ampie e sempre più cartacce a terra, ma nessuno pulisce», asserisce.

Da qui l'appello, spiegando come sarebbe importante l'installazione delle telecamere anche per frenare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti lungo le strade: «Credo sia urgente bonificare l'ambiente.

Non si può abbandonare a se steso un luogo così importante. Una città si apprezza anche per l'attenzione verso le periferie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La discarica nel piazzale
Sollecitati interventi **Foto Arena**

Casa cantoniera da riqualificare Sarà sede dell'Autorità portuale

Approvato il documento di indirizzo alla progettazione per rifare il look allo storico immobile
Riconvertito in ristorante per qualche anno, nel 2023 fu al centro dell'inchiesta Glicine della Dda

L'edificio Sorge tra lungomare Colombo e piazzetta Gaetano

Antonio Morello

CROTONE

Muove i primi passi il procedimento che porterà alla riqualificazione dell'immobile dell'ex Casa cantoniera di Crotone. L'Autorità di sistema portuale dei mari Tirreno meridionale e Ionio ha approvato il Documento di indirizzo alla progettazione (Dip) per ridare nuova vita all'edificio che sorge tra il lungomare di via Cristoforo Colombo e piazzetta Rino Gaetano. Il via libera è arrivato dal presidente Paolo Piacenza che, con decreto, ha varato il documento che definisce obiettivi, requisiti e vincoli per la progettazione della struttura (342,57 metri quadrati tra manufatto e area di pertinenza).

I prossimi passaggi prevedono la preparazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica e di quello esecutivo fino all'affidamento dei lavori. Il cui ammontare è stato stimato in 1,5 milioni di euro che saranno impiegati per consentire all'ente di avere una nuova sede a Crotone in attesa della bonifica del sito ex Sensi. Al momento, infatti, l'Autorità è ospitata nel vecchio Lazzaretto di proprietà del Comune, sul lungomare di viale Gramsci. «Risulta necessario procedere – riporta il decreto – con un intervento di recupero, restauro e adeguamento funzionale dell'immobile, finalizzato a preservarne il valore storico e culturale, assicurarne la conservazione nel tempo e promuoverne la rifunzionalizzazione, contribuendo alla valorizzazione del patrimonio pubblico e alla riqualificazione dell'area portuale». E ancora: «Il recupero – viene sottolineato – si inserisce in un più ampio programma volto alla riqualificazione ambientale e infrastrutturale dell'area portuale, comprendente azioni volte all'innalzamento dei livelli di sicurezza, al miglioramento della fruibilità degli spazi, alla tutela dell'ambiente e alla valorizzazione del patrimonio, perseguendo obiettivi di sviluppo sostenibile e interesse pubblico».

Il recupero fa parte di un piano per dare slancio all'area del porto

Invece, è stata travagliata la recente gestione dell'ex Casa cantoniera. Che, in passato, ha funto da magazzino con annessa abitazione per gli operai addetti alla manutenzione delle strade statali. Come si ricorderà, l'immobile fu dato in concessione a un privato che lo trasformò in ristorante. Poi, a giugno 2023, finì al centro dell'inchiesta "Glicine-Acheronte" coordinata dalla Dda di Catanzaro secondo la quale l'attività di ristorazione sarebbe stata controllata dalla cosca Megna di Papanice attraverso dei prestanome. Da qui la decisione dell'Autorità di sistema portuale di tenere per sé l'immobile programmando interventi di riqualificazione e recupero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Concessione ampliata, ma l'area era sotto sequestro

Il Comune di Cirò Marina annulla in autotutela il provvedimento di un anno fa

Margherita Esposito

CIRÒ MARINA

La Guardia di Finanzia sequestra 577,50 mq di spiaggia ad una struttura turistica in località Cervara e, pochi mesi dopo, quest'ultima chiede e ottiene dal Comune la licenza suppletiva di ampliamento della concessione sulla stessa superficie, con un "bonus" di qualche decina di metri in più: 618,75 mq. È successo a Cirò Marina tra luglio 2024 e dicembre 2025, con in mezzo le ultime elezioni comunali.

Del clamoroso errore si è avveduto l'ufficio tecnico comunale solo nei giorni scorsi; è del 25 agosto, infatti, la determina del responsabile di area che, in autotutela, ha revocato i provvedimenti autorizzativi e dichiarato «la nullità radicale e inefficacia originaria per illiceità dell'oggetto» sia dell'autorizzazione provvisoria rilasciata in vista della stagione balneare 2025 che della licenza suppletiva ottenuta il 19 dicembre 2025.

La vicenda è paradossale e viene ricostruita nella determina: il 12 luglio 2024, la sezione operativa navale della Gdf ha posto sotto sequestro una superficie demaniale marittima di 577,50 mq - all'estremità nord di Cirò Marina; l'area faceva parte della concessione di 1.667 mq rilasciata dal Comune l'8 aprile 2021 a G.C., rappresentante legale della società A. srl; nella titolarità della concessione è subentrato il 4 aprile 2024 S.B.. Questi, il 24 marzo 2025, ha chiesto allo Sportello unico attività produttive (Suap) del Comune l'autorizzazione all'aumento della superficie demaniale per complessivi mq 618,75, per «l' adeguamento della struttura per il superamento delle barriere architettoniche».

Peccato però che il 16 luglio 2024, il giudice avesse convalidato il sequestro disposto dalla Gdf di oltre 550 metri quadri di spiaggia occupata abusivamente. Della clamorosa svista gli uffici tecnici si sono accorti quasi alla fine della stagione balneare corrente; lo scorso 25 agosto, il dirigente firma la revoca con la precisazione che è stato «rilevato che il vincolo del sequestro penale sull'area demaniale preesisteva ed era efficace sia alla data di adozione del provvedimento provvisorio - n. 11 del 2025 - sia di quello definitivo del 19 dicembre 2025; tale vincolo restrittivo preesistente disposto dall'Ag non è stato preso in considerazione in fase istruttoria da questa Amministrazione, determinando il rilascio di atti amministrativi contrari ai divieti imposti dall'ordinamento penale».



La "Cervara" Il tratto di spiaggia interessato dal provvedimento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonifica, «il governo nomini subito il commissario»

Appello della terza commissione consiliare per il Sin di Crotone

CROTONE

«Il governo nomini subito il commissario della bonifica del Sin di Crotone». È la richiesta contenuta nella proposta di mozione approvata ieri dalla terza commissione consiliare che, adesso, dovrà essere discussa in Consiglio comunale. L'organismo di controllo presieduto da Giuseppe Castagnino vuole così dare pieno mandato al sindaco, Vincenzo Voce, per «intervenire formalmente» con Giorgia Meloni, presidente del Consiglio dei ministri, affinché venga indicato il nuovo commissario che manca da circa un anno. Contestualmente, la terza commissione (che ha tra le deleghe l'ambiente) ha anche sollecitato la Regione a rilasciare il nulla osta all'utilizzo delle somme già stanziate per acquisire i terreni dell'ex discarica di rifiuti urbani del quartiere Farina. Un passaggio necessario per avviare, quanto prima, la messa in sicurezza permanente dell'area contaminata di 8 ettari che fa parte del Sin.

«Per quanto riguarda l'ex discarica di Farina – riporta una nota diffusa ieri dalla terza commissione – sono stati destinati 18 milioni di euro di risorse commissariali per gli interventi di messa in sicurezza permanente». Ma i lavori, approvati nei mesi scorsi dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, non sono mai iniziati per l'assenza della copertura economica integrale pari a 28 milioni di euro. Infatti, sul tavolo ci sarebbero solo i 4.933.931,60 euro garantiti nel 2024 dalla Cittadella, ma che non sono stati mai erogati. «La persistente vacanza dell'incarico di commissario straordinario – prosegue il comunicato – rischia di compromettere la continuità e l'operatività delle attività già programmate». E infine: «Con questa iniziativa – termina la nota – la terza commissione intende rafforzare l'azione istituzionale del Comune e contribuire alla rimozione degli ostacoli che ancora rallentano l'attuazione degli interventi di bonifica e di messa in sicurezza permanente delle aree ricadenti nel Sin di Crotone, a partire dall'ex discarica di Farina».

an.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr. Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Sabato 29 agosto 2026
Anno XXVI - N.235 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè

A TUTTO TONDO

Franzutti: «La mia terra come forza creativa Alla Taranta la natura selvaggia della pizzica»

Martucci *a pag.9*



IL CALCIO

Capolavoro Barletta, il Bari è disastroso Al Puttilli è 3-0. Per Rastelli speranza mercato

Abrescia e Dicarlo *alle pagg.22 e 23*



La sfida: è conto alla rovescia «In 10mila per Meloni a Bari»

Pronto il piano di sicurezza per la premier. Schlein: su primarie dibattito dannoso

Sarà il porto di Bari a fare da cornice alla manifestazione organizzata da Fratelli d'Italia per celebrare il 4 settembre il traguardo del governo guidato da Giorgia Meloni, esecutivo più longevo nella storia della Repubblica. Attese diecimila persone. Sul fronte opposto, Elly Schlein – parlando dalla Festa dell'Unità, nel Mantovano – dice: «Sulle primarie dibattito dannoso». **Iaia e Filotico** *alle pagg.2 e 3*

La commessa dalla Germania

Dri per forni elettrici: impianti dal Tarantino verso l'acciaio green



Porta la firma di due aziende di Massafra (Modomec e Stoma Engineering) la realizzazione di Dri per la Germania. In siderurgia il Dri è l'impianto del preridotto di ferro che alimenta i forni elettrici. Quelli che dovrebbero essere realizzati anche nell'ex Ilva di Taranto se, spenti gli attuali altiforni, si deciderà di costruire uno o più forni elettrici. **Palmiotti** *a pag.4*

I rincari e il rischio di razionamento

Carburanti, allarme forniture A settembre possibili disagi

Martella e Zanzarelli *a pag.5*

L'audizione dell'amministratore: già sotto di 42 operatori



Organico e non solo: Amtab, Sos futuro «A regime ci occorrono altri 9 milioni»

Mastropasqua e Montani *alle pagg.10 e 11*

Il report

Minori in affido nelle famiglie «In cinque anni ottenuto il +50%»



Mastropasqua *a pag.13*

Focus commercio

Saldi? Per i turisti Merce in svendita ma è da outlet: fioccano le multe



A pag.12

Controcanto

IN 17 MILIARDI LE RAGIONI PER DUBITARE DEI SOCIAL



Tony DAMASCELLI

Proviamo ad immaginare un milione di dollari. Adesso tentiamo con un miliardo di dollari. Non bastano, facciamo diciassette miliardi, sempre di dollari. È la cifra, la multa, la penale che mister Mark Zuckerberg deve pagare agli stati americani: con un accordo è stata trovata la soluzione (...)

Continua a pag.27

Riflessioni

PSEUDOSCIENZE ARMI LETALI PUNTATE VERSO GLI INNOCENTI

Mauro MINELLI

C'era una volta il buio della medicina. Un tempo oscuro in cui le infezioni soffocavano i bambini nella culla e la difterite spegneva intere generazioni, prima che la scienza e l'immunologia cambiassero per sempre il corso della storia umana. Poi, in un'epoca moderna e apparentemente razionale, sono arrivati alcuni cattivi maestri.

Continua a pag.27



Monopoli



"No" all'oleodotto primi atti ufficiali al ministero: le osservazioni

A pag.15

Il vertice in Prefettura, il caso di Noicattaro. Paolicelli: «Task force al lavoro»

Il Dna trovato sugli indumenti del bambino aggredito lo scorso 15 agosto appartiene a un giovane esemplare maschio di lupo appenninico. È questo il principale elemento emerso dalla riunione della task force interistituzionale che si è tenuta ieri mattina in Prefettura a Bari e che sta seguendo da vicino la presenza dei lupi nel territorio di Noicattaro, dopo le aggressioni ai danni di alcuni minori registrate nelle scorse settimane. Spiega l'assessore regionale Francesco Paolicelli: «La strategia non cambia: abbiamo intensificato le attività della task force, aumentando la presenza sul territorio e mettendo in campo ulteriori risorse umane e strumentali per rafforzare il monitoraggio».

Spagnulo *a pag.15*



Il Dna sugli indumenti del bambino aggredito il 15 agosto appartiene a un giovane esemplare maschio di lupo appenninico

Bambino aggredito dal lupo la conferma arriva dal Dna: «Intensificati i controlli»

L'iniziativa

A Bari la prima tappa dei Care Action Days 2026: una sfida collettiva sulla spiaggia di San Girolamo per contrastare l'abbandono delle cicche. Stornaiolo: «Trasformare l'impegno in una festa»

La pulizia del mare? Si può farla sorridendo In campo Toti e Tata

Antonio SOLAZZO

Unire la tutela dell'ambiente a un momento di festa. La spiaggia di San Girolamo, a Bari, ospita la prima tappa dei "Care Action Days 2026", la campagna contro l'abbandono dei mozziconi di sigaretta promossa dal consorzio Erion Care e Legambiente. A guidare le operazioni di pulizia del litorale ci sono due ospiti d'eccezione: Toti e Tata, il duo comico composto da Emilio Solfrizzi e Antonio Stornaiolo. L'appuntamento è alle 14,30 alla Scuola di Surf sul Lungomare IX maggio per una gara a squadre aperta a tutti. L'obiettivo è liberare la sabbia dai mozziconi: in Italia, il 64% delle cicche finisce nell'ambiente. Dopo il dovere, si terrà una festa con aperitivo e dj set. «Queste iniziative non si limitano a raccontare ciò che le cittadine e i cittadini devono fare per rendere migliore il territorio in cui vivono: sono importanti perché fanno diventare tutti protagonisti», dichiara Stornaiolo, in arte Tata.

«Andare a raccogliere una sigaretta buttata a terra fa capire innanzitutto la reale entità del problema e, in secondo luogo, che chi l'ha gettata non ha a cuore il territorio. È un'azione che riduce l'inquinamento – Dio solo sa come stiamo riducendo questo pianeta – e che significa risparmiare soldi che noi cittadini potremmo vedere utilizzati in servizi più utili. Non bastano i social, serve essere vettori di questi messaggi. Dal vivo, però, è un'altra cosa: capisci tanti atteggiamenti e ricominci a fare qualcosa di utile insieme agli altri. Stare insieme è fondamentale per consolidare le buone pratiche. Ognuno fa coraggio all'altro, si dà da fare. Quella che sembra essere un'abitudine pesante da sopportare, con il tempo diventa un gesto naturale e piacevole perché capisci che è necessaria per preservare il territorio. Certo, abbiamo scelto forse la giornata più calda dell'anno: le previsioni dicono che alle 14 ci sarà un sole che spacca le pietre. Come si diceva una volta, però, se bello vuoi apparire, un poco devi soffrire. Siamo pronti al sacrificio pur di dare il buon esempio», aggiunge. Dietro la scelta di Toti e Tata c'è il forte legame con il territorio e, in particolare, con il mare. «È un rapporto intimo, viscerale. Il mare è la ragione stessa dell'esistenza non solo mia e di Emilio, ma di tutti coloro che sono nati sulle sue sponde. La mia – sono di Napoli – è stata quella del Mar Tirreno, la sua ovviamente l'Adriatico di Bari. Al mare non si rinuncia per tutta la vita: è un grembo che ti accoglie, per me è l'origine della vita. A Bari e alla Puglia siamo affezionatissimi, siamo loro immensamente grati per tutto quello che in questi oltre 40 anni ci hanno dato con il loro calore». Il format della giornata potrebbe fare la differenza: «Trasformare l'impegno civico in una festa – aggiunge Stornaiolo – è un'idea sicuramente vincente. Si fa squadra, si sta insieme, si lavora per migliorare il territorio e, alla fine, c'è anche il momento dello svago, della ricompensa che non è solo etica ma anche umana. Stare insieme, bere una cosa e conoscersi è una delle situazioni che restituiscono la nostra umanità, oggi troppo spesso ripiegata con la testa sul telefonino e senza la voglia di guardarsi intorno. Credo sia la formula giusta e mi auguro che faccia da apripista. Questo modo di fare può piacere molto anche i giovani». Cosa aspettarci da Toti e Tata in versione operatori ecologici? «Innanzitutto grande professionalità. Raccogliamo mozziconi sin dagli anni Settanta, quindi saremo sicuramente all'altezza della situazione. Il problema riguarda le previsioni che danno un caldo apocalittico a Bari: aspettatevi da noi solo che riusciamo a sopravvivere. Pensateci sulla spiaggia di San Girolamo con oltre 40 gradi a raccogliere mozziconi con solo un cappellino in testa. Immaginateci così, alle due del pomeriggio, e fatevi una risata alla faccia nostra. Un'ultima cosa: sapete qual è il modo migliore per evitare che ci siano mozziconi per strada, sul marciapiede e sulla spiaggia? Non fumare», conclude Stornaiolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nelle foto accanto, la spiaggia di San Girolamo a Bari, e il duo comico Toti e Tata

La musica mette radici nel Salento: 500 alberi dopo il concerto alle Costantine

Stefano DI BELLA

Cinquecento nuovi alberi nel Salento. È il risultato concreto della prima edizione di "All'Ombra della Musica – Fondazione Sylva per i boschi", il progetto culturale che lo scorso 21 agosto ha portato alle Costantine, a Uggiano La Chiesa, Chiara Civello ed Erica Mou, in una serata di musica nata con un obiettivo preciso: contribuire alla rigenerazione del paesaggio salentino.

Con il ricavato della vendita dei biglietti e le donazioni raccolte, Fondazione Sylva pianterà 500 alberi non appena avrà inizio la stagione adatta alla messa a dimora. Si tratta del primo bosco di All'Ombra della Musica: lecci, querce spinose, carrubi, lentischi, corbezzoli e altre specie autoctone della macchia mediterranea, selezionate secondo i criteri che guidano gli interventi di forestazione della Fondazione.



È questo il senso con cui è nato il progetto: fare in modo che un concerto non finisca con l'ultimo applauso, ma lasci qualcosa di vivo nel territorio.

La prima edizione di All'Ombra della Musica ha registrato il tutto esaurito e una grande partecipazione di pubblico. Alle Costantine, sotto le querce illuminate di blu, la musica di Chiara Civello ed Erica Mou ha incontrato un luogo che appartiene profondamente alla storia del progetto: proprio qui Fondazione Sylva ha già realizzato uno dei suoi primi interventi di forestazione, mettendo a dimora duemila piante autoctone in un oliveto colpito dalla Xylella.

Ma il risultato della serata va oltre i numeri.

All'Ombra della Musica nasce dall'idea che la cultura possa essere un volano per il territorio, capace di mettere in relazione persone, luoghi, artisti, istituzioni e comunità intorno a un obiettivo comune.

La grande risposta del pubblico e l'attenzione che il progetto ha ricevuto dimostrano quanto sia possibile costruire una rete intorno alla cura del paesaggio, utilizzando linguaggi diversi da quelli tradizionalmente associati alla tutela ambientale. La musica e l'arte possono creare consapevolezza, generare partecipazione. E la partecipazione, quando trova un obiettivo concreto, può trasformarsi in azione.

> Fondazione Sylva contribuisce alla rinascita di un territorio colpito dalla Xylella

In un Salento profondamente segnato dalla Xylella e dalla perdita di una parte importante del proprio patrimonio vegetale, piantare nuovi alberi significa anche immaginare il paesaggio che verrà. Fondazione Sylva lavora proprio in questa direzione: rigenerare attraverso la forestazione, ricostruire biodiversità, proteggere le specie autoctone e i loro habitat. E farlo nel tempo, seguendo ogni intervento oltre il momento della piantumazione.

I 500 alberi di All'Ombra della Musica sono dunque il primo segno lasciato sul territorio da un progetto culturale nato per durare e per crescere nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta Murgia, bruciati circa 4.000 ettari «Ora si cambi passo sulla prevenzione

È di circa 4.000 ettari la superficie dell'Alta Murgia interessata dal vastissimo incendio divampato nel pomeriggio del 25 agosto all'interno del Parco Nazionale. Un bilancio pesante, che ha lasciato dietro di sé boschi, pinete e aree pascolive devastati dalle fiamme e provocato paura e ingenti danni alle attività agricole della zona.

A tracciare il quadro è Massimiliano Del Core, presidente di Confagricoltura Bari-Bat, che parla di «uno dei disastri ambientali più gravi degli ultimi anni nel nostro territorio» e chiede un cambio di passo nella gestione delle emergenze e soprattutto nella prevenzione. Secondo Del Core, nelle prime ore di un incendio la rapidità di intervento di Arif e Vigili del Fuoco è determinante, soprattutto quando l'estensione del fronte e la conformazione del territorio rendono più complesse le operazioni.



Proprio la conoscenza capillare dell'area viene indicata come una risorsa da valorizzare. Arif, sottolinea Confagricoltura, è chiamata a presidiare il territorio all'interno del Parco e può contare sulla conoscenza della rete di strade e sentieri che attraversano la Murgia.

Un ruolo centrale, nella gestione dell'emergenza, lo hanno avuto anche gli agricoltori. «I nostri agricoltori sono scesi sul campo nell'immediato, mettendo a disposizione mezzi, competenze e una conoscenza meticolosa delle strade e dei sentieri», sottolinea Del Core. In diverse occasioni gli operatori agricoli si sarebbero attivati spontaneamente per creare fasce tagliafuoco e cercare di contenere l'avanzata delle fiamme. Da qui la richiesta di trasformare questa disponibilità in una collaborazione strutturata. Per Confagricoltura serve un vero «patto strategico» per il futuro, con un coordinamento più fluido tra le strutture operative e gli operatori presenti sul territorio. Le aziende agricole, sostiene l'organizzazione, dovrebbero essere riconosciute anche formalmente come presidi di vigilanza e custodi attivi del paesaggio. Alla manutenzione del territorio dovrebbe inoltre affiancarsi un maggiore ricorso alla tecnologia. Tra le proposte ci sono droni e sistemi satellitari per individuare tempestivamente i focolai, insieme alla semplificazione delle procedure che permetta agli agricoltori di realizzare rapidamente fasce di protezione e interventi di pulizia dei confini. Confagricoltura Bari-Bat ringrazia quindi gli agricoltori della Murgia per il contributo offerto durante l'emergenza, ma allo stesso tempo denuncia «l'inadeguatezza nella dotazione di risorse, la scarsa capacità di prevenzione e l'inefficienza degli interventi», chiedendo alle istituzioni di intervenire per evitare che episodi simili possano ripetersi con conseguenze ancora più gravi.

Sul fronte ambientalista, Legambiente Corato, attraverso il presidente del circolo Angelo Vassallo Giuseppe Faretra, chiede invece che gli incendi non vengano considerati una semplice emergenza stagionale. L'associazione sollecita un piano annuale di prevenzione, con manutenzione delle fasce frangifuoco, controlli, monitoraggio attraverso droni e satelliti e un coordinamento stabile tra istituzioni, Parco, forze dell'ordine e Protezione Civile. Un richiamo, in sostanza, a una presenza costante sul territorio affinché la prevenzione non inizi soltanto quando le fiamme sono già divampate.

S.D.Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siderurgico

Due imprese di Massafra protagoniste di una commessa internazionale: realizzati componenti e strutture per il nuovo impianto di Duisburg, destinato a sostituire gli altiforni a carbone

Acciaio green, la svolta Nascono nel Tarantino i Dri per i forni elettrici

Domenico PALMIOTTI

Porta la «firma» di due aziende di Massafra, Modomec srl e Stoma Engineering spa, la realizzazione di Dri per la Germania. In siderurgia il Dri – sigla di Direct reduced iron, ovvero ferro ridotto direttamente – è l'impianto del preridotto di ferro che alimenta i forni elettrici. Quelli che dovrebbero essere realizzati anche nell'ex Ilva di Taranto se, una volta spenti gli attuali altiforni a carbone coke, si deciderà di costruire uno o più forni elettrici per continuare con la produzione di acciaio insieme alla lavorazione a valle, avendo così una «nuova» area a caldo, meno impattante ambientalmente, insieme all'area a freddo.

Postando la foto del Dri, Modomec, guidata da Domenico Montemurro, scrive: «Orgogliosi di condividere uno step importante del nostro lavoro: la costruzione del primo impianto Dri in Italia firmato Modomec srl con destinazione Duisburg. Un progetto complesso che ha coinvolto ingegneria, carpenteria avanzata, movimentazione eccezionale e montaggi speciali, grazie al contributo di un team altamente qualificato.

Un passo concreto verso una siderurgia più efficiente e sostenibile, capace di ridurre le emissioni e guardare al futuro dell'acciaio green».

«Noi – afferma Vincenzo Dettoli, direttore di Modomec – ne abbiamo fatto uno sperimentale a Castel Romano, dove c'è Rina-Centro sviluppo materiali, mentre a Massafra sono stati costruiti dei componenti a misura reale per un impianto che andrà in esercizio a Duisburg, purtroppo non a Taranto. Abbiamo realizzato il cuore dell'impianto, uno scrubber dove per separazione meccanica avviene la preparazione della base del Dri. Quando si deve ridurre la materia prima da immettere nel forno elettrico, nel processo di riduzione quegli scrubber sono praticamente delle enormi centrifughe. L'impianto è ancora in azienda. Ha richiesto poco più di un anno di lavoro. Una volta che andrà in funzione in Germania, credo che sarà il primo in Europa. Noi lavoriamo, diversifichiamo e siamo presenti sia all'estero che in Italia».





Antonio Lenoci

«Noi lavoriamo molto per l'estero – dichiara Antonio Lenoci, a capo di Stoma Engineering – e in questo caso abbiamo fatto dei pezzi per un impianto di Dri consegnati in Germania. Abbiamo costruito due serbatoi. L'anno prossimo la mia azienda taglia il traguardo dei 50 anni di attività e, quando ce lo chiedono, facciamo anche progettazioni. Ma capita anche che ci siano inviati i disegni progettuali chiedendoci di fare una parte, un segmento di un impianto. In questo caso abbiamo agito sul disegno fornitoci dal committente. Noi facciamo il preventivo, ci mettiamo all'opera e poi ci dicono dove mandare il prodotto. Per il Dri siamo partiti quest'anno e la lavorazione non ha richiesto molti mesi di impegno. Si trattava di un paio di serbatoi che sono stati già spediti. Anche dal punto di vista economico – prosegue Lenoci – la commessa del Dri non rappresentava grandi cifre, anche perché come Stoma facciamo cose più importanti. I pezzi del Dri sono stati una "chicca" rispetto a quello che facciamo. Alcune volte facciamo dal rullo alla colata continua e questi sono lavori grossi».

Modomec ha costruito il cuore del sistema, Stoma Engineering due grandi serbatoi

«Noi nasciamo all'ombra dell'ex Ilva – prosegue Lenoci – e quindi la siderurgia è il nostro primo riferimento. Però lavoriamo anche con il petrolchimico, Avio, Fincantieri, abbiamo insomma più chance. Abbiamo anche realizzato un mini-eolico progettato da noi. Il cliente per cui abbiamo costruito questa parte di Dri è il gruppo tedesco SMS, che realizza impianti in tutto il mondo».

Si tratta di un gruppo multinazionale di ingegneria meccanica e impiantistica, leader mondiale nella tecnologia per l'industria siderurgica e dei metalli. SMS vanta 150 anni di esperienza e dichiara: «La nostra missione è rendere i metalli più ecologici e promuovere una produzione metallurgica sostenibile e a impatto climatico zero».

Modomec srl ha circa 600 addetti in questa fase di punta del lavoro, essendoci vari progetti in corso, e nel 2024 ha avuto un fatturato di 31 milioni e 914mila euro. Questo dato lo si legge nel prospetto dell'Ufficio Camerale, portale a servizio delle imprese. L'impresa ha generato un utile netto di circa 196mila euro, pari a un margine dello 0,6%, aggiunge l'anagrafica principale di Report Aziende, precisando che l'azienda è specializzata nella fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture metalliche.

Le competenze sviluppate nell'indotto guardano alla riconversione dello stabilimento

Stoma Engineering spa, invece, ha circa 140 dipendenti. Nell'anagrafica di Report Aziende si legge che l'azienda «è una realtà specializzata in fabbricazione di macchine per la metallurgia. Nel 2025 ha gestito un fatturato di 14,4 milioni di euro, generando un utile netto di 138mila euro, pari a un margine dell'1,0%. Rispetto all'anno precedente, fatturato in leggero calo (-3,0%), utile in crescita molto significativa (+128,3%)».

Anche il portale di Ufficio Camerale conferma per il 2025 un fatturato di Stoma pari a 14 milioni e 389mila euro. Sia Stoma che Modomec sono associate ad Aigi, associazione di imprese, molte delle quali attive nell'indotto ex Ilva, guidata da Nicola Convertino.

«Modomec ha fatto il Dri e a Duisburg stanno facendo un progetto molto serio – spiega –. Stanno abbattendo gli altiforni e monteranno il Dri costruito a Massafra con due forni elettrici adiacenti. Modomec ha lavorato per conto di Paul Wurth. A differenza di Stoma, che ce l'ha solo in parte, Modomec ha anche la cantieristica, il montaggio in campo».

Infine, Paul Wurth è un'azienda internazionale di ingegneria impiantistica con sede in Lussemburgo che fa parte del gruppo tedesco SMS group. È specializzata in tecnologie per l'industria siderurgica e la transizione ecologica. «Anche se qualcuno ce lo suggerisce – commenta Convertino –, la tecnologia a Taranto la facciamo già e questi processi li conosciamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, focus dei pm sul passivo da un miliardo della holding

Quasi un miliardo di euro di «passività", ossia circa 954 milioni di cui 750 per «debiti per finanziamenti soci», e un «disavanzo patrimoniale», ovvero la differenza tra passivo e attivo, che superava i 913 milioni di euro. Sono solo alcuni dei dati più emblematici riportati nella sentenza del Tribunale fallimentare di Milano con cui nel novembre 2024 è stata dichiarata l'insolvenza di Acciaierie d'Italia Holding, quella che era la capogruppo di AdI, che gestiva l'ex Ilva di Taranto. Numeri che ora sono al centro, assieme a una relazione di due mesi fa dei commissari straordinari, dell'inchiesta riaperta che ipotizza una sorta di piano, tutto da verificare, per affossare il polo siderurgico italiano a favore degli interessi esteri di ArcelorMittal. Una nuova indagine in cui è finita ancora una volta indagata, dopo una prima e recente archiviazione, sempre per bancarotta fraudolenta Lucia Morselli, ex presidente e ad di ArcelorMittal Italia e poi di Acciaierie d'Italia, quando nella compagine societaria è entrata Invitalia, braccio operativo del Ministero dell'Economia. Il fascicolo, che più avanti vedrà le iscrizioni di altri indagati del cda dell'ex Ilva e in cui potrebbero confluire pure le denunce di creditori, è coordinato dall'aggiunto Roberto Pellicano e dal pm Luigi Luzi, che hanno chiesto e ottenuto la riapertura dell'indagini dal gip. E partendo dalla relazione depositata in Procura a giugno dai commissari straordinari che - sulla falsariga dell'atto di citazione nella causa civile per 7 miliardi di euro di danni contro il management del gruppo franco-indiano - ricostruisce passo passo una «preordinata strategia predatoria». Su questa indagheranno gli inquirenti con acquisizioni di documenti e attraverso il lavoro di consulenti. Già gli esperti nominati dai giudici della sezione fallimentare avevano evidenziato «le ingenti passività acclarate» della holding, dichiarata insolvente come le altre società del gruppo AdI, tra cui quella operativa, Acciaierie d'Italia spa.



Lucia Morselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carta, la raccolta cresce: in Puglia 220mila tonnellate

La raccolta differenziata di carta e cartone continua a crescere in Puglia. Nel 2025 sono state raccolte 220.153 tonnellate, con un incremento dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Una quantità che, se pressata, sarebbe sufficiente a riempire per sei volte il Castello Aragonese di Taranto. È quanto emerge dal 31° Rapporto Annuale sulla raccolta e riciclo di carta e cartone in Italia di Comieco, il Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi cellulosici.

La resa pro capite regionale sfiora i 57 chilogrammi per abitante, un dato superiore alla media del Sud e delle Isole, ma ancora lontano dalla media nazionale. Secondo Comieco, inoltre, la componente cellulosica rappresenta il 12% del totale dei rifiuti urbani, contro un target minimo del 14%. Le maggiori criticità riguardano in particolare Foggia e Taranto, mentre resta da migliorare anche la qualità della raccolta delle famiglie.



Il potenziale di crescita è significativo: in Puglia si potrebbero intercettare almeno 25 mila tonnellate annue in più di carta e cartone. Un incremento che, insieme a una migliore qualità dei conferimenti, potrebbe generare per i Comuni benefici economici stimati in almeno 8 milioni di euro l'anno.

Nel 2025 Comieco ha avviato a riciclo circa 165 mila tonnellate di materiali cellulosici, pari a quasi il 75% della raccolta regionale. Sono 248 i Comuni convenzionati, ai quali sono stati riconosciuti corrispettivi per oltre 15 milioni di euro.

Sul piano provinciale, il quadro è differenziato. Bari è indicata come il principale bacino regionale per quantità raccolte, con oltre 600 tonnellate e una resa pro capite vicina ai 63 kg per abitante. La Barletta-Andria-Trani raggiunge quasi 900 tonnellate, con 52,8 kg/ab, mentre Brindisi supera le 100 tonnellate, con 53,8 kg/ab. Foggia registra una resa di 46 kg/ab. Spicca Lecce, che con 68,1 kg/ab presenta la resa pro capite più elevata della regione, superiore anche alla media nazionale. Taranto, infine, raggiunge una resa di 44,2 kg/ab, il dato più basso tra le province pugliesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Controlli delle forze dell'ordine Tutelare il nostro centro storico»

▶ Interviene Giuseppe Serio, presidente del Tavolo permanente per il centro storico

▶ Dopo le liti nelle piazze il sindaco ha chiesto un intervento. Si associa il consigliere comunale

MARTINA

Eugenio CALIANDRO

«Quello che è accaduto nel nostro centro storico ci preoccupa e ci amareggia. Chi vive e lavora nel cuore di Martina Franca ha diritto a sentirsi sicuro e a vivere serenamente i propri spazi. Per questo, servono più controlli e una presenza costante delle forze dell'ordine».

Anche il consigliere comunale Giuseppe Serio, in qualità di presidente del Tavolo permanente per il centro storico, interviene sui gravi e spiacevoli episodi accaduti nei giorni scorsi nella centralissima piazza Maria Immacolata, dove le liti furibonde tra due esercenti hanno creato apprensione sia tra i residenti sia tra i numerosi visitatori e turisti che continuano, in questa calda estate, a passeggiare nel salotto buono della città, fermandosi ai tavoli di tanti locali ubicati tra la piazza dei portici e la Basilica di San Martino. Una situazione che ha intanto richiesto nell'immediato l'intervento delle forze dell'ordine e spinto direttamente il sindaco Gianfranco Palmisano, nelle ultime ore, a scrivere al Prefetto Ernesto Liguori e al Questore di Taranto Michele Davide Sinigaglia, chiedendo di valutare l'adozione di interventi sanzionatori, a tutela della sicurezza dei residenti e degli operatori commerciali della zona e al fine di scongiurare il verificarsi di fatti analoghi. «Come presidente del Tavolo permanente del Centro Storico credo sia importante dare un segnale chiaro: questi episodi non devono diventare la normalità - evidenzia L'avvocato Serio - Servono attenzione, controlli e una presenza concreta delle Forze dell'Ordine, alle quali va il nostro ringraziamento per il lavoro che svolgono ogni giorno. Il nostro centro storico è il cuore della città, un luogo di incontro, di lavoro e di accoglienza. Dobbiamo proteggerlo senza perdere quella dimensione di comunità e di convivenza civile che da sempre caratterizza Martina Franca».





Uno scorcio di piazza Immacolata e della Basilica di Martina Franca. A lato Giuseppe Serio, presidente del tavolo per il centro storico

Parole che fanno eco con quanto dichiarato dal primo cittadino: «Martina è una città accogliente, legata a un clima di pacifica convivenza dove - aveva affermato Palmisano - non può esserci posto per certi episodi, per di più in pieno giorno e alla presenza di numerosi turisti, poiché danneggiano la tranquillità e l'immagine della nostra città». Un tema, quello della sicurezza, che torna quindi centrale anche nel dibattito cittadino. Già nei mesi scorsi, un'altra lite furibonda sempre in piazza Immacolata aveva inevitabilmente alzato il clima di preoccupazione tra i residenti della zona finendo, altrettanto inevitabilmente, anche in quell'occasione, per divenire oggetto di confronto politico, anche duro, fuori e dentro palazzo Ducale, sulla necessità di rafforzare i controlli nell'intera zona del centro.

Controlli che, per la verità, stanno andando avanti già da inizio estate, attraverso il piano sicurezza avviato dal Comune in sinergia con il Comando di Polizia Locale originariamente varato per scongiurare episodi di "malamovida" ma quanto avvenuto nei giorni scorsi prescinde dal fenomeno della movida che, fino ad oggi, non sta facendo registrare situazioni fori controllo, e certamente non fa bene all'immagine turistica della nostra città.

I residenti e con loro tutti i martinesi, vogliono vivere in una città tranquilla e accogliente, immagine che fino ad oggi ha caratterizzato e deve continuare a farlo, l'offerta turistica della capitale della Valle d'Itria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Già intensificate le verifiche della polizia locale ma l'appello è per aumentare la presenza

GINOSA

De Palma scrive al prefetto Liguori «Un comitato urgente sugli incendi»

Raffaele CONTE

Sugli incendi sviluppatisi contemporaneamente mercoledì scorso nelle aree periurbane e urbane di Ginosa, l'onorevole di Forza Italia, Vito De Palma, ha chiesto al Prefetto di Taranto, Ernesto Liguori, di «convocare con urgenza il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e di rafforzamento delle misure di prevenzione, vigilanza e soccorso». Il deputato, inoltre, sempre in seguito ai gravi accadimenti di Ginosa, ha interrogato i Ministri Matteo Piantedosi e Nello Musumeci, rispettivamente con carica all'Interno, Politiche per la Protezione Civile e del Mare. Ad entrambi i Ministri è stato chiesto di "fornire risposta scritta sulla specifica se il Governo intenda promuovere una verifica con il Dipartimento della Protezione civile, il Centro operativo aereo unificato (Coau), l'Ente Nazionale Aviazione Civile (Enac), Regione Puglia e gestore aeroportuale, finalizzata ad inserire Taranto-Grottaglie tra le basi utilizzabili dalla flotta aerea antincendio nazionale".

Nel contempo, valutare già per la "parte residua di quest'anno della campagna Antincendio Boschivo (AIB) e, soprattutto, per quella del prossimo anno, il rischieramento stagionale o temporaneo presso Grottaglie di Canadair CL-415, Erickson S-64F oppure altri mezzi aerei nazionali, configurando il medesimo scalo quale base antincendio di riferimento per il versante ionico e murgiano pugliese". E con riferimento agli incendi di Ginosa, De Palma ha sollecitato i du Ministri a "rendere noto la cronologia dell'attivazione del concorso aereo, indicando l'orario della richiesta, della trasmissione al Coau, dell'assegnazione dei mezzi e dell'arrivo sullo scenario operativo, nonché da quale base sia decollato il Canadair intervenuto e quanto tempo sia trascorso dalla richiesta al primo lancio; se siano stati richiesti ulteriori mezzi aerei e se la contemporanea presenza di altri incendi abbia determinato indisponibilità, limitazioni o ritardi".

In sostanza, una relazione ricognitiva dettagliata sulla gestione dell'emergenza affrontata a Ginosa. Non va sotteso che dal 27 agosto scorso, presso l'aeroporto di Foggia, sono stati posizionati due Fire Boss rafforzando gli interventi destinati alla parte settentrionale della Puglia. «È una scelta positiva - spiega l'onorevole De Palma - e va riconosciuta come tale. Proprio per questo ho chiesto al Governo che, sulla base degli stessi criteri tecnici, operativi e di rischio utilizzati per Foggia, venga valutato anche l'aeroporto di Taranto-Grottaglie quale sede per il rischieramento stagionale o temporaneo di Fire Boss o di altri mezzi della flotta aerea antincendio nazionale. Intendiamoci - precisa il deputato - non si tratta di contrapporre territori o aeroporti. Foggia e Grottaglie possono essere complementari. L'obiettivo deve essere costruire una rete capace di garantire una copertura più efficace della Puglia e tempi di intervento più rapidi. La mia proposta è semplice: utilizzare pienamente un'infrastruttura già disponibile e sperimentata affinché Taranto-Grottaglie possa diventare una base antincendio di riferimento per il versante jonico e murgiano pugliese, integrando la componente regionale con quella nazionale».





L'incendio di Ginosa dell'altro giorno. Qui sopra l'onorevole De Palma

Ritornando su Ginosa accerchiata dal fuoco, l'onorevole De Palma non usa giri di parole: «Non può essere considerato un episodio come tanti. Più incendi sviluppatisi pressoché contemporaneamente, abitazioni minacciate, famiglie evacuate e la necessità di ricorrere anche all'intervento di Canadair ed elicottero, impongono approfondimento serio e risposta istituzionale adeguata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAROSINO

«Nessuna mancanza di rispetto a Cinque» Il sindaco replica alle parole della famiglia

Dino MICCOLI

«Sono sinceramente rammaricato per il clamore che si è voluto creare intorno a quella che è stata presentata come una grave mancanza di rispetto nei confronti di Tonino Cinque».

All'indomani della pubblicazione delle esternazioni intrise di amarezza di Biagio Cinque, familiare dell'indimenticato Antonio Cinque, professore e scrittore di Carosino, memoria storica della comunità, il sindaco Onofrio Di Cillo non ha fatto mancare una sua "doverosa precisazione".

«Lo dico con chiarezza e senza giri di parole- è questa la replica del primo cittadino- non c'è stata alcuna volontà di escludere, mettere da parte o sminuire Tonino. Questa ricostruzione - continua il primo cittadino - non corrisponde alla realtà dei fatti».

I familiari dello scrittore, scomparso tragicamente ventuno anni fa in seguito ad un incidente stradale in cui persero la vita altri componenti della famiglia, avevano lamentato l'assenza dei testi del docente dal presidio divulgativo curato dal comune a Taranto nell'ambito delle manifestazioni collaterali al grande appuntamento con i Giochi del Mediterraneo.

«Le vicende si sono svolte in maniera diversa- spiega il sindaco Di Cillo - e, per rispetto della verità e anche del ruolo che ricopro, ritengo doveroso che siano i fatti a parlare. Avrò modo di spiegare pubblicamente come sono andate realmente le cose. Quello che, invece, mi è dispiaciuto molto, e che ho trovato poco corretto, è che una questione che poteva essere chiarita con una semplice telefonata al Sindaco o a un rappresentante dell'Amministrazione sia stata trasformata immediatamente in una polemica pubblica. Il confronto diretto - ha sostenuto il sindaco di Carosino - viene prima del clamore mediatico. Soprattutto quando si parla di una persona che appartiene alla storia della nostra comunità». Il primo cittadino ha ricordato la persona a cui è stata dedicata anche una piazza della cittadina.



Nella foto la piazza della cittadina dedicata alla memoria dello studioso Antonio Cinque

«Tonino Cinque - ha spiegato Di Cillo - è stato un grande storico di Carosino, una memoria preziosa della nostra comunità e, per me, soprattutto un amico. Chi mi conosce sa bene quanto rispetto e affetto ho sempre avuto nei suoi confronti. Per questo respingo con fermezza qualsiasi tentativo di attribuirmi una volontà che non ho mai avuto. Non avrei mai fatto un torto a Tonino e non permetterò che il suo nome venga utilizzato per costruire una contrapposizione che non esiste. Da sindaco - ha aggiunto - ho il dovere di assumermi le responsabilità delle scelte dell'amministrazione, ma ho anche il diritto di pretendere che queste vengano giudicate sulla base della conoscenza dei fatti e non delle ricostruzioni, delle interpretazioni o delle polemiche».

Di Cillo espone il convincimento che «Tonino, che conosceva bene me e il mio modo di agire, persona garbata, discreta e profondamente rispettosa qual era, mai e poi mai avrebbe voluto che il suo nome fosse al centro di tutto questo clamore. Avrebbe preferito, ne sono certo, una telefonata, un confronto sereno e la ricerca della verità dei fatti. A lui - ha concluso il primo cittadino - continuerò a portare rispetto, affetto e riconoscenza. E continuerò a difenderne la memoria e il valore per Carosino .Le polemiche passano. La storia e la verità restano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gallipoli

Azzerato dalla Giunta il documento del 2015 mai approvato e stanziati 150mila euro. Il sindaco Fasano: «Incolpevoli sui ritardi, diamo risposte precise e puntuali sul futuro del litorale»

Spiagge e concessioni: stracciato il Piano Coste Ora si riparte da zero



Il sindaco Flavio Fasano

Antonella MARGARITO

Il sindaco Flavio Fasano prova a chiudere in un colpo solo le due grandi incompiute urbanistiche di Gallipoli: il porto e la costa. È così che la Giunta prova a mettere ordine e, dopo il Piano del Porto, pone le basi per la redazione del Piano delle Coste. Con una seconda delibera, gemella di quella del piano portuale, la squadra di governo gallipolina decide di ripartire da zero per la pianificazione del litorale. Spiagge libere fantasma, concessioni prorogate nel caos, erosione che si mangia la costa: Gallipoli non ha più un metro di litorale senza polemiche. La notizia è che Gallipoli non ha un Piano Comunale delle Coste vigente, e quello che c'era, adottato nel 2015 dal commissario straordinario, non è mai stato approvato definitivamente. Mentre un tentativo precedente, addirittura del 2001, non era mai arrivato nemmeno all'adozione.

Risultato: per anni e anni il Comune ha gestito uno dei demani più pregiati e delicati della Puglia senza uno strumento di pianificazione efficace. Una mancanza, questa, che non è sfuggita alla Corte dei Conti, la quale ha inviato una diffida al Comune gallipolino chiedendo un riscontro proprio sull'argomento. «E noi, che siamo incolpevoli su questo ritardo, che attiene alla precedente amministrazione – ha detto il sindaco Flavio Fasano – non abbiamo perso tempo, in quanto è fondamentale e doveroso dare ai nostri cittadini e agli imprenditori risposte precise e puntuali su quello che sarà il futuro della nostra costa».

Di fatto, ora la Giunta dichiara che quel piano del 2015 è vecchio e inutilizzabile. In dieci anni è cambiato tutto: le leggi sul demanio, il Piano Paesaggistico Regionale, le norme ambientali europee, ma soprattutto è cambiata la costa stessa, con l'erosione, l'arretramento delle spiagge e l'evoluzione del sistema turistico. L'Esecutivo gallipolino ha così dato mandato al settore competente del Comune di avviare il procedimento per un nuovo Piano delle Coste, con un budget massimo di 150.000 euro per incaricare professionisti esterni.





La costa di Gallipoli: nelle due immagini le spiagge di Rivabella e Punta Pizzo

Non si parte, però, dal foglio bianco. La base di partenza saranno gli studi specialistici sulle dune già acquisiti dal Comune a dicembre 2023, quelli del geologo Stefano Margiotta sui cordoni dunali da Montagna Spaccata a Baia Verde, sulla Rete Ecologica Regionale e sul Canale dei Samari. Studi che ora dovranno essere aggiornati e incrociati con i nuovi rilievi su erosione, vincoli paesaggistici e stato delle concessioni.

Gli obiettivi scritti in delibera sono chiari e fanno capire dove vuole andare l'Amministrazione: tutela delle dune e delle aree retrodunali, adattamento ai cambiamenti climatici, ma anche ricognizione completa di tutte le concessioni demaniali marittime, verifica dei vincoli e, soprattutto, incremento della fruizione pubblica delle spiagge. Un passaggio chiave per i prossimi bandi per i lidi e per l'equilibrio tra spiagge libere e stabilimenti.

Un passaggio chiave per comprendere se sarà possibile dare in concessione altri pezzi di costa oppure no. Anche questo atto è immediatamente eseguibile: il dirigente dovrà ora predisporre il cronoprogramma, avviare il confronto con Regione, Capitaneria, Soprintendenza e Demanio e aprire tavoli di partecipazione con operatori e associazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il porto, l'Esecutivo gallipolino ha avviato l'iter per il demanio marittimo



L'obiettivo è aggiornare gli studi su vincoli e cambiamenti per sviluppare regole certe

La scuola intitolata ad Angelica Pirtoli «Ricordarla significa scegliere il bene»

Maurizio TARANTINO

«Angelica era una bambina come noi, con sogni, sorrisi e desideri. Ricordarla significa impegnarci a essere gentili, rispettosi e a scegliere sempre il bene». Sono state le parole degli studenti a esprimere il senso della cerimonia con la quale l'Istituto comprensivo di Cursi, Cannole e Bagnolo del Salento è stato intitolato ad Angelica Pirtoli, la più giovane vittima innocente di mafia in Italia. Angelica aveva due anni quando, il 20 marzo 1991, fu uccisa a Parabita insieme alla madre Paola Rizzello, ritenuta una testimone scomoda negli ambienti della Sacra Corona Unita. Un delitto di eccezionale crudeltà, rimasto a lungo avvolto dal silenzio e dall'omertà.

Ad aprire gli interventi è stata la dirigente scolastica Luigia Santoro, promotrice dell'iniziativa. «La scelta di questo nome non è casuale né formale – ha spiegato –. Nasce dal desiderio di trasformare una ferita della nostra terra in un seme di consapevolezza, responsabilità e impegno». La fotografia di Angelica, collocata all'ingresso dell'istituto, resterà come richiamo quotidiano per gli alunni e il personale.

A nome delle amministrazioni di Cursi, Cannole e Bagnolo è intervenuto il sindaco di Cursi, William Santoro. «La mafia uccide le persone, ma vorrebbe ucciderne anche il ricordo. Da oggi, ogni volta che qualcuno pronuncerà il nome di questa scuola, pronuncerà anche quello di una bambina alla quale è stato negato il futuro».



Un momento della cerimonia in cui è stata svelata la targa

Don Antonio Coluccia, sacerdote impegnato nella lotta alle mafie e tra i sostenitori dell'intitolazione, ha parlato di una «memoria operante»: «Conoscere questa storia significa conoscere il nostro territorio. Cursi ha acceso una candela che nessuna violenza potrà spegnere».

Il prefetto di Lecce, Natalino Manno, ha sottolineato la necessità di contrastare anche le forme meno visibili della criminalità organizzata. «Occorre spezzare la catena dell'omertà e della soggezione psicologica. I ragazzi devono indignarsi, essere responsabili e non restare indifferenti».

Il procuratore della Repubblica Giuseppe Capoccia, che partecipò alle indagini, ha ricordato le difficoltà incontrate per arrivare alla verità: «Tutti dicevano che la madre fosse andata a Milano con la bambina. Scoprimmo invece che molti sapevano che erano morte, ma nessuno lo diceva».

Il vicequestore Andrea Rosato e il comandante provinciale dei Carabinieri Andrea Siazzu hanno ribadito che il contrasto alle mafie non può essere delegato soltanto alle forze dell'ordine, mentre il comandante provinciale della Guardia di Finanza, Stefano Ciotti, ha definito la scuola «il primo presidio di legalità che un bambino incontra quando esce dalla famiglia». L'onorevole Saverio Congedo ha invece richiamato il valore dell'educazione al rispetto, alla libertà e alla legalità.

Il momento più intenso è stato affidato a Nadia Rizzello, sorella di Paola, zia e madrina di Angelica. «Paola mi mise la bambina tra le braccia e mi chiese quale nome volessi darle. Era così bella, piccola e indifesa, e la chiamai Angelica», ha raccontato. Rizzello ha ricordato le ricerche, i silenzi e gli anni trascorsi prima del ritrovamento: «La mafia non ammazza soltanto le vittime, ma anche chi resta in vita». Rivolgendosi agli studenti ha concluso: «Sognate alla grande e non permettete a nessuno di togliervi la libertà. Non giratevi mai dall'altra parte davanti a un'ingiustizia. Lo studio e il lavoro sono gli strumenti che vi rendono liberi».

La promessa finale è arrivata ancora dai ragazzi: «Siamo studenti di Cursi, Bagnolo e Cannole, uniti in un unico abbraccio. La comunità è più forte quando custodisce la memoria e sceglie il bene». La targa all'ingresso della scuola è stata ideata dalla docente Paola Zaminga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Photored per fare cassa» FdI attacca sui bilanci

NEVIANO

Photored e presunte anomalie nei conti pubblici: Fratelli d'Italia presenta un'interrogazione consiliare e chiede chiarezza all'Amministrazione comunale di Neviano. Trasparenza amministrativa e massima attenzione sui bilanci comunali: è questo il senso dell'interrogazione consiliare presentata da Andrea Zappi, segretario cittadino e consigliere di Fratelli d'Italia del circolo di Neviano.

Al centro della contestazione vi sono la gestione delle sanzioni del Codice della Strada, l'installazione dei nuovi dispositivi photored e alcune incongruenze contabili emerse dall'esame dei documenti d'ente. Zappi rileva innanzitutto una presunta assenza dei presupposti giuridici per l'accertamento di 9.969,27 euro nel Rendiconto 2025, per i quali non risulterebbe adottata alcuna determinazione specifica del Settore IV. A questo si aggiunge un forte incremento nelle previsioni di entrata per il 2026, passate da 9.000 euro (delibera di Giunta n. 102/2025) ai 32.790 euro del Bilancio di previsione 2026-2028: un aumento del 264% che non evidenzierebbe formalmente alcuna deliberazione di modifica da parte dell'esecutivo locale.

Secondo l'esponente di Fratelli d'Italia, l'introduzione dei photored — col rischio di trasformarsi in uno strumento per "fare cassa" anziché garantire la sicurezza stradale — rende improrogabile la verifica dei titoli amministrativi alla base delle iscrizioni a bilancio e la corretta destinazione del 50% dei proventi (prevista dall'art. 208 del Codice della Strada). Sollecitando la trasmissione di prospetti contabili e atti della Polizia Locale, Zappi conclude chiedendo che l'Amministrazione dimostri con i numeri e la documentazione la piena legittimità delle cifre iscritte, riaffermando che il partito proseguirà la sua azione di controllo fino all'ottenimento di risposte esaustive.

Sulla vicenda è intervenuto brevemente anche il sindaco di Neviano, Giuseppe Mighali, il quale ha dichiarato di non voler aggiungere nulla in più rispetto a quanto già esposto nell'aula del Consiglio comunale in risposta a una specifica interrogazione sul tema. Il primo cittadino ha tenuto tuttavia a precisare che l'attivazione dei photored è stata una misura che la stessa Corte dei Conti ha sollecitato per il riequilibrio finanziario dell'Ente.

F.Sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Infezioni accertate tra Ugento, Ruffano e Alliste. Esclusi viaggi all'estero dei pazienti. Verifiche su un terzo familiare e bonifiche preventive anche a Nardò: il virus veicolato dalla zanzara tigre

Dengue, due positivi primi contagi autoctoni: via alle disinfestazioni

Due casi di Dengue autoctona nel basso Salento, accertamenti in corso e riflettori della sanità pugliese sulla prevenzione al virus che può causare la "febbre spaccaossa".

Il Dipartimento di Prevenzione della Asl di Lecce nelle scorse ore ha registrato due infezioni – una già confermata e l'altra in fase di accertamento – contratte direttamente sul territorio e non associate a viaggi nei Paesi in cui la malattia è endemica (Asia e Africa). Entrambe le persone risultate positive al virus, parenti tra loro, hanno soggiornato nel Salento in vacanza.

Il primo soggetto interessato, attualmente ricoverato presso una struttura sanitaria della Liguria, non ha effettuato di recente alcun viaggio all'estero. La persona ha però soggiornato a Ugento e ha frequentato abitualmente Ruffano e Alliste. Per i medici la contrazione del virus è quindi direttamente riconducibile a una trasmissione locale avvenuta attraverso la puntura di una zanzara infetta.

Il secondo contagio, parente del primo paziente, è un residente a Milano e al momento non è ricoverato. L'uomo ha manifestato sintomi compatibili con la Dengue ed è risultato positivo ai primi test analitici. Nei giorni precedenti, i due soggetti avevano condiviso il soggiorno. Parallelamente, gli operatori del Dipartimento di Prevenzione stanno conducendo verifiche ed esami epidemiologici su un terzo familiare, residente nel basso Salento, che nei giorni scorsi avrebbe a sua volta mostrato una sintomatologia compatibile.

A seguito delle verifiche sul campo, il Dipartimento di Prevenzione ha immediatamente attivato tutte le misure previste per il contenimento del rischio di trasmissione, disponendo interventi urgenti e capillari di disinfestazione contro la zanzara tigre nei Comuni interessati. Gli interventi prevedono trattamenti adulticidi e larvicidi, eseguiti sia nelle aree pubbliche sia all'interno delle proprietà private comprese nei perimetri individuati, con l'obiettivo prioritario di ridurre rapidamente la presenza del vettore e interrompere sul nascere eventuali ulteriori catene di contagio. L'Asl Lecce ha poi precisato che, diversamente dalla Febbre del Nilo (West Nile), il virus Dengue non è trasmesso dalla zanzara comune (genere Culex), bensì dalla zanzara tigre (Aedes albopictus), nota per pungere anche durante le ore diurne.



La zanzara tigre può trasmettere il virus della Dengue tramite le sue punture: due i casi registrati nel Salento

Scattato l'allarme e l'invito ai Comuni a collaborare, l'amministrazione comunale di Nardò, a scopo preventivo, ha dato mandato all'operatore privato incaricato del servizio di disinfestazione in città, di effettuare il primo ciclo di disinfestazione specifica contro la specie di zanzara "tigre" responsabile della diffusione del virus Dengue. Si tratta di interventi straordinari di disinfestazione, al solo scopo di prevenzione, oltre quelli già programmati normalmente per altri insetti e blatte. Il primo intervento è in programma alle 2 di oggi 29 agosto e il secondo alle 2 di domenica 30 agosto. Altri due interventi saranno effettuati alle 2 di giovedì 3 settembre e alle 2 di venerdì 4 settembre.

Il comune neretino ha poi sottolineato l'importanza che tutti i cittadini collaborino attivamente alle attività di rimozione dei focolai larvali e alle attività larvicide nei focolai non rimovibili delle proprie aree private (pulire caditoie e tombini pluviali, zone di scolo e ristagno di acqua, provvedere a svuotare i sottovasi dei fiori o altri contenitori con acqua stagnante, cambiare spesso l'acqua delle ciotole per gli animali, tenere vuote le piscine non in uso, tagliare l'erba e eliminare rifiuti, copertoni e barattoli abbandonati in cortili e giardini).

A.Taf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperto

Fedele: «I casi una sorpresa, attenzione e aiuto sulla prevenzione»

Due casi accertati di Dengue riaccendono l'allarme sanitario nel Salento. Si tratta delle prime infezioni autoctone mai riscontrate nella zona. A fare il punto è il dottore Alberto Fedele, direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl Lecce: «I casi autoctoni sono un po' una sorpresa per questo territorio — dichiara. È la prima volta che li riscontriamo, rispetto al passato in cui vi erano stati solo casi importati. Ora invece osserviamo una trasmissione locale». «L'Asl, in collaborazione con i Comuni coinvolti - aggiunge Fedele - prosegue la sorveglianza epidemiologica e avvierà nei prossimi giorni con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata il campionamento degli insetti vettori per verificare la presenza di zanzare infette. Serve fare attenzione e prevenzione - conclude Fedele - ci rivolgiamo inoltre ai cittadini affinché collaborino alle disinfestazioni ed evitino ristagni d'acqua scoperta».



A.Taf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danneggia auto in strada, denunciato Ma torna a colpire e finisce in cella

LIZZANELLO

Era stato accompagnato in ospedale dopo ore di forte agitazione e comportamenti violenti. Dimesso dal pronto soccorso, però, sarebbe tornato a manifestare la propria aggressività, prendendo nuovamente di mira alcune automobili parcheggiate nelle strade vicine al nosocomio. Una nuova escalation che ha fatto scattare l'arresto per il 30enne di nazionalità ghanese, residente a Lizzanello, già protagonista poche ore prima di una sequenza di episodi che aveva seminato paura tra residenti e commercianti.

La vicenda era iniziata nella mattinata, quando l'uomo, in stato di alterazione girovagava per Lizzanello. Poco dopo aveva iniziato a danneggiare alcune vetture, mandando in frantumi specchietti, vetri e lunotti. Violenza proseguita tra corso della Repubblica e le strade limitrofe, dove il 30enne avrebbe preso di mira diversi veicoli sia in sosta sia in transito.

Il giovane avrebbe poi tentato di entrare in un'abitazione, chiedendo del cibo alla proprietaria e strattonandola, fino a provocarne la caduta. Successivamente sarebbe entrato anche in due attività commerciali, creando apprensione tra i titolari. Non si sarebbe fermato neppure davanti agli ingressi delle abitazioni: avrebbe danneggiato due porte e divelto completamente un portoncino in ferro.



Una violenza improvvisa e difficile da contenere, tanto che durante la devastazione delle auto il giovane si sarebbe procurato a sua volta delle ferite alle mani. «Abbiamo vissuto attimi di terrore, che sono sembrati infiniti – racconta un testimone – sembrava che potesse fare del male a qualcuno o a sé stesso. La violenza con cui ha distrutto le automobili e i parabrezza era impressionante, urlando e correndo da una parte all'altra della strada».

Sul posto erano intervenuti i carabinieri e gli agenti della polizia locale. Dopo un lungo intervento e diversi tentativi di mediazione, il 30enne era stato bloccato e accompagnato al pronto soccorso del "Vito Fazzi". Qui era stato sedato e sottoposto agli accertamenti sanitari, compresi i test alcolemici e tossicologici. Al termine degli accertamenti, in un primo momento, era stato denunciato a piede libero.

La vicenda, però, non si era conclusa con il ricovero. Dopo le dimissioni dall'ospedale, il giovane avrebbe ripreso a danneggiare altre auto in sosta, riaccendendo l'allarme tra le persone presenti. Un comportamento che ha richiesto un nuovo intervento delle forze dell'ordine.

Questa volta a intervenire sono stati gli agenti della Polizia, che hanno bloccato il 30enne e proceduto all'arresto su disposizione del pm di turno Francesco Ciardo.

A.Taf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruffano

Droga, 38enne patteggia e torna in libertà

Ha patteggiato dieci mesi di reclusione, con sospensione della pena e immediata liberazione, il 38enne di Ruffano arrestato il 20 agosto dai poliziotti del commissariato di Taurisano.

Gli agenti avevano rinvenuto, nelle tasche dei suoi pantaloni, 1,4 grammi di marijuana e 0,7 grammi di cocaina, oltre ad un panetto di hashish da 100 grammi di cui l'uomo avrebbe tentato di disfarsi durante la perquisizione.

Nella sua abitazione, poi, c'erano tre involucri e un barattolo contenenti circa 6 grammi di marijuana che, secondo i sospetti degli investigatori, non erano destinati esclusivamente all'uso personale.

Su disposizione del pubblico ministero Simona Rizzo, l'uomo era stato arrestato e posto ai domiciliari. Il giorno successivo all'arresto si è presentato dinanzi al giudice Pietro Baffa per la convalida dell'arresto e il giudizio direttissimo, al termine del quale ha patteggiato dieci mesi di reclusione, previa riqualificazione del reato in spaccio di lieve entità.

Il giudice ha disposto la sospensione e la non menzione della pena e la liberazione del 38enne, che è stato difeso dagli avvocati Luca Puce e Davide Micaletto.

P.Tem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme furti in casa: 8 colpi nella stessa notte

Pierangelo TEMPESTA

Furti a raffica nelle abitazioni del Capo di Leuca. Nel mirino, nella notte del 20 agosto, sarebbero finite almeno sette o otto abitazioni a Giuliano, frazione di Castrignano del Capo. Una delle vittime racconta: «Furti studiati nei minimi particolari, sapevano dove colpire». Mentre nella vicina Patù era in corso la Notte Bianca, una banda di ladri ha preso di mira diverse abitazioni nella frazione, approfittando dell'assenza dei proprietari.

Un'azione che, secondo il racconto di una delle vittime, sarebbe stata tutt'altro che casuale: i malviventi avrebbero infatti approfittato delle case lasciate vuote, sia perché i proprietari si trovavano alla festa sia perché, in alcuni casi, stavano soggiornando nelle abitazioni al mare. Ma altri colpi sarebbero stati messi a segno anche nei giorni precedenti e successivi. «Sono entrati a casa mia dopo aver scassinato una finestra e hanno portato via gioielli e denaro per diverse migliaia di euro», racconta una delle vittime, che si è rivolto alle forze dell'ordine per denunciare l'accaduto. Il furto sarebbe stato compiuto rapidamente, ma i ladri avrebbero comunque lasciato dietro di sé alcune tracce importanti. «Hanno lasciato sul posto anche gli attrezzi utilizzati per lo scasso, che ho consegnato ai carabinieri».



Furti a raffica nelle abitazioni del Capo di Leuca. Un oggetto da scasso sequestrato dai carabinieri

A preoccupare maggiormente è però la modalità con cui sono stati messi a segno i colpi. «È una situazione allarmante. A casa mia sono rimasti diverse ore e poi hanno colpito anche nelle abitazioni vicine. Sapevano dove andare e dove colpire», racconta ancora la vittima. Gli episodi sono stati denunciati alle forze dell'ordine, che stanno indagando per cercare di risalire all'identità dei malviventi. «Gli organici delle forze dell'ordine - chiude una delle vittime dei furti - andrebbero rafforzati, affinché ci possa essere un maggiore presidio del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oleodotto, fronte del no più forte presentate le prime osservazioni

▶ Due pec sono arrivate al ministero dell'Ambiente contro il progetto presentato dal Gruppo Marseglia

▶ In tutto raccolte oltre 2.500 firme contrarie Critica sul possibile impianto anche Legambiente

MONOPOLI

Il fronte contrario all'oleodotto della società Magazzini Generali Italiani del Gruppo Marseglia si allarga, mentre scade oggi il termine per la presentazione delle osservazioni nell'ambito della procedura di Valutazione di impatto ambientale. Due Pec contenenti altrettante osservazioni sono state infatti inviate al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

La prima raccoglie 586 firme, la seconda 2.063 sottoscrizioni verificate attraverso una Petizione on-line, per un totale di 2.649 cittadini. Le osservazioni, elaborate dall'ingegnere monopolitano per l'ambiente e il territorio Giuseppe Deleonibus, esprimono una posizione nettamente contraria alla realizzazione del progetto da circa 40 milioni di euro. L'intervento prevede un sistema integrato per il trasporto e lo stoccaggio di oli vegetali e derivati, con un campo boe offshore posizionato in mare all'esterno della diga di Tramontana del porto di Monopoli, destinato all'ormeggio di navi cisterna. Da qui partirebbe il collegamento verso terra e quindi la pipeline interrata di circa tre chilometri diretta agli impianti della società nella zona industriale. Ma attorno al progetto il dibattito va oltre la contrapposizione tra favorevoli e contrari all'infrastruttura. È questa la posizione espressa da Legambiente Monopoli, che ha già presentato le proprie osservazioni alla procedura di Via e invita a spostare l'attenzione sul futuro complessivo del territorio. Secondo l'associazione ambientalista, infatti, un'opera di queste dimensioni non può essere valutata come un intervento isolato, perché destinata a incidere sul rapporto tra città, porto, costa e zona industriale. Il nodo indicato da Legambiente riguarda soprattutto l'assenza di una strategia pubblica, aggiornata e condivisa per la fascia costiera monopolitana. Da qui la necessità, secondo l'associazione, di interrogarsi su quale sviluppo si intenda costruire per la costa, per il porto, per la zona industriale e per gli accessi al mare e, soprattutto, su chi debba assumere queste decisioni e sulla base di quale pianificazione. Nelle proprie osservazioni, Legambiente ha posto l'accento non soltanto sugli aspetti ambientali e paesaggistici del progetto, ma proprio sulla mancanza di una visione d'insieme. Per l'associazione, trasformazioni di questa portata non possono essere affrontate esclusivamente attraverso un procedimento amministrativo, ma devono essere accompagnate da un confronto aperto con la cittadinanza.



Un render del progetto dell'oleodotto del Gruppo Marseglia a Monopoli. Si allarga il fronte del no al progetto

Nel frattempo, il fronte della mobilitazione continua a organizzarsi. Dopo le iniziative di Legambiente e l'invio delle due nuove Osservazioni sottoscritte complessivamente da 2.649 cittadini, nei giorni scorsi si è costituito anche il Comitato "Salviamo Monopoli e il mare", che ha annunciato la presentazione di una propria osservazione al Ministero. Non è quindi escluso che, prima della scadenza, possano arrivare ulteriori documenti e prese di posizione.

A. Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Il caso

Perseguita al telefono e al citofono: a processo



Telefonate continue, arrivando a 79 in poche ore, senza mai ottenere risposta dalla sua vittima. Poi pedinamenti, controlli, minacce. Sono alcuni degli elementi alla base delle accuse di stalking nei confronti di un 48enne del Brindisino, finito a processo per aver perseguitato una 46enne del Barese, con la quale aveva avuto una relazione sentimentale, interrotta dalla donna.

E sarebbe stato quello il motivo per cui lui, non disposto ad accettarlo, aveva cominciato a perseguitarla: le telefonate continue anche durante la notte, dopo averla minacciata di andare sotto casa se non avesse sbloccato il suo numero, pedinamenti, continue richieste di incontrarlo, fino a piazzarsi sotto l'abitazione della donna, citofonandole per quasi quattro ore di fila: dalle 3 alle 6.45 del mattino. Un atteggiamento che avrebbe provocato nella sua ex uno stato continuo di ansia, di paura per la propria incolumità e inducendola a cambiare le sue abitudini di vita. Fino a quando, ormai stremata, non ha chiesto aiuto all'associazione Gens Nova e, assistita dalle avvocatesse Laura Bellanova e Anna De Tommaso ha presentato formale denuncia.

Le indagini, condotte dalla squadra Mobile della Questura di Bari e coordinate dalla pm Larissa Catella hanno portato innanzitutto al divieto di avvicinamento alla vittima disposto dal gip. Poi al processo, in corso dinanzi ai giudici della seconda sezione penale del tribunale di Bari. La prima udienza si è tenuta a luglio, la donna e Gens Nova si sono costituite parte civile.

P. Dec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Minervini, via al tour nei quartieri primo incontro col centro storico

MOLFETTA

È partito ieri da "Sott 'a la porte", il comitato di quartiere del centro storico, il percorso di confronto tra la nuova amministrazione comunale di Molfetta e i rappresentanti dei cittadini. Un'iniziativa che punta a portare il dialogo fuori dalle stanze istituzionali e a raccogliere direttamente da chi vive quotidianamente le diverse zone della città esigenze, criticità e proposte da trasformare in indicazioni per l'attività amministrativa. Il primo appuntamento si è svolto al Palazzo della Musica e rappresenta l'avvio di un programma di incontri che, nelle intenzioni della Giunta, dovrebbe coinvolgere progressivamente le diverse realtà territoriali. «L'obiettivo è costruire insieme un processo di ascolto e progettazione partecipata che risponda realmente alle esigenze del territorio» ha spiegato il sindaco Manuel Minervini, sottolineando la volontà di raccogliere direttamente le istanze di chi conosce da vicino le necessità quotidiane delle singole zone della città.

Un confronto che, nelle intenzioni dell'amministrazione, dovrebbe quindi andare oltre la semplice comunicazione istituzionale e diventare uno strumento di partecipazione alla definizione delle scelte. Il progetto, tuttavia, porta con sé anche alcune richieste di chiarimento emerse nel dibattito cittadino. Tra i temi sollevati c'è innanzitutto la necessità di rendere pubblico l'elenco dei quartieri che saranno coinvolti e, parallelamente, di indicare quali siano le associazioni o le realtà di riferimento individuate per ciascuna area. Viene inoltre chiesto di conoscere preventivamente il calendario degli incontri, così da permettere ai residenti di organizzarsi e partecipare. Un'altra questione riguarda il metodo. Alcuni cittadini chiedono infatti di conoscere quali saranno le modalità concrete per avere voce in questo iter di confronto. La richiesta è dunque quella di definire un percorso consultivo il più possibile trasparente, nel quale sia chiaro come le istanze territoriali possano incidere sulle decisioni.



Il sindaco di Molfetta, Manuel Minervini all'incontro con comitati e cittadini del centro storico

E proprio dalle esigenze quotidiane arrivano alcuni esempi delle problematiche che i cittadini vorrebbero portare all'attenzione dell'amministrazione. Tra queste viene segnalata la situazione di corso Dante e delle aree centrali, con particolare riferimento alla circolazione di biciclette elettriche e monopattini a velocità ritenute pericolose nelle ore serali. Alcuni residenti e cittadini hanno raccontato episodi in cui pedoni si sarebbero trovati a rischio di investimento, chiedendo una presenza più costante della polizia locale nei punti maggiormente frequentati. Il primo incontro ha dunque aperto ufficialmente il percorso: ora l'attesa è per i prossimi e, soprattutto, per capire come le richieste verranno recepite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Zona 167, la denuncia: dopo i controlli torna l'insicurezza

BARLETTA

Sono bastate poche decine di ore dal termine dei controlli straordinari annunciati al tavolo prefettizio perché il quartiere 167, in via Lattanzio a Barletta, piombasse nuovamente nella situazione di degrado e insicurezza che da mesi affligge i residenti. A denunciarlo i referenti del gruppo cittadino Progetto Civico Italia Giuseppe Di Bari e Raffaele Patella: «Appena i presidi si allentano, le dinamiche del territorio ritornano esattamente quelle di prima». Il movimento ha ringraziato la Prefettura, la Questura e tutte le forze dell'ordine per l'interesse mostrato verso la zona in queste settimane, disponendo controlli che rappresentano un segnale importante di presenza dello Stato e confermano la capacità delle istituzioni di intervenire con tempestività quando emergono situazioni di particolare criticità.

Ma, allo stesso tempo, Progetto Civico ritengono necessario che «l'azione di contrasto alle situazioni di degrado e di insicurezza possa essere accompagnata da una presenza amministrativa altrettanto costante, capace di intervenire sulle condizioni che favoriscono il ripetersi delle problematiche». «Il venir meno dei controlli straordinari non deve infatti coincidere con il ritorno delle problematiche segnalate dai residenti. Non si tratta di chiedere alle forze dell'ordine uno sforzo ulteriore, ma di rafforzare il necessario coordinamento tra tutti i livelli istituzionali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze» hanno evidenziato Di Bari e Patella.



Momenti di tensione nella zona 167 di Barletta

Il gruppo cittadino ha sollecitato inoltre l'ente comunale sulla vicenda: «È importante ricordare che ordine e sicurezza pubblica sono prerogativa dello Stato, attraverso la Prefettura. Al tempo stesso, l'amministrazione dispone di strumenti propri in materia di sicurezza urbana, vivibilità, decoro, controllo del territorio e polizia amministrativa, oltre alla possibilità di collaborare con le autorità competenti per individuare interventi mirati e continuativi.

Per questo continueremo a sollecitare l'amministrazione affinché faccia la propria parte, nel pieno rispetto delle competenze di ciascuna istituzione e con uno spirito di leale collaborazione. Chiediamo, in particolare, al sindaco di adottare ordinanze per prevenire e contrastare situazioni di grave pericolo per l'incolumità dei cittadini e il decoro del territorio».

Progetto Civico Italia ribadisce la necessità di un impegno concreto e coordinato per garantire ai residenti del quartiere 167 maggiore sicurezza, legalità e vivibilità. «Chi vive nella 167 ha il diritto di poter vivere il proprio quartiere con serenità. La sicurezza, però, non può essere garantita soltanto attraverso interventi legati alle emergenze: serve una presenza istituzionale continuativa, capace di prevenire le situazioni di degrado e illegalità e di costruire nel tempo condizioni migliori di vivibilità» hanno concluso.

L. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SPA

lanuovatv
KEEP IN WATCH

LA NUOVA del Sud
BASILICATA

SABATO 29 AGOSTO 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 236

Redazione: Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
Direttore editoriale: Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione:** La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net

Le indagini sono scattate dopo la denuncia di alcuni genitori ai carabinieri

Sospese due maestre per maltrattamenti

Strattonamenti, spinte e schiaffi in una scuola dell'infanzia di Aliano



Gli episodi di reiterate violenze fisiche e psicologiche risalgono alla primavera scorsa Nei prossimi giorni le due donne indagate dovranno presentarsi davanti al gip per l'interrogatorio di garanzia

A PAGINA 5

Stellantis, il nuovo modello non basta: a settembre si lavora su un solo turno



Al via la salita produttiva della Ds7. A PAGINA 7

La Regione: serve a contenere la spesa. Ma in una Basilicata alle prese con liste d'attesa e mobilità sanitaria, la scelta politica fa discutere

La sanità presenta il conto ai lucani

Dal 1° settembre la nuova compartecipazione sulla farmaceutica convenzionata: ticket da 2,50 per ogni ricetta



L'assessore Latronico: "Tutelate le fasce più deboli". Esenzioni per vulnerabili, malattia rara, patologia o reddito. Summa (Spi Cgil): "Effetti soprattutto su pensionati e anziani"

A PAGINA 3

Le previsioni di Confcommercio, nel 2026 consumi in crescita solo dello 0,4 per cento



Quasi il 42% degli stipendi e delle pensioni assorbito da casa, energia, carburanti, assicurazioni, sanità e trasporti. A PAGINA 2

Caro energia



"Petrolio e gas non dureranno per sempre. E la ricchezza della Basilicata è anche acqua, sole e vento"

A PAGINA 9

Nello Sport

Serie C. Potenza, con il Cosenza confermate le porte chiuse



Mister Ivan Tisci

I rossoblù di Tisci alle 21 in uno "Scida" deserto Out Petrungaro (contusione), Cucchietti c'è Possibile un mini turnover in vista dei tre impegni ravvicinati

Serie C. Il Picerno vola in vetta: 2-0 alla Scafatese e primo posto



La gioia di Abreu dopo la rete contro i campani che ha aperto alla vittoria dei melandrini

Vendemmia tra caldo e crisi: cantine piene e viticoltori in bilico



Nelle cantine regionali sono stoccati circa 180 mila ettolitri di vino. A PAGINA 10

I FATTI DEL GIORNO



Via libera dalla giunta al piano strategico d'urgenza

Potenziamento delle infrastrutture idriche e fognarie, 2 milioni ad Aql

Previsti interventi mirati su stazioni di pompaggio, adduttrici, reti cittadine e depuratori per contrastare lo stress idrico

POTENZA - La Giunta regionale ha approvato uno stanziamento straordinario di 2.000.000 di euro destinato ad Acquedotto Lucano S.p.A. (che è sia l'ente beneficiario che l'esecutore materiale dei lavori). Questi fondi provengono dai risparmi di spesa del Programma Operativo Complementare (Poc Basilicata 2014-2020) e serviranno a finanziare interventi urgenti di ammodernamento, riparazione ed efficientamento delle reti idriche, delle stazioni di pompaggio e dei sistemi di depurazione della regione. La conclusione di tutti i lavori e la messa in funzione degli impianti è prevista a breve termine, entro il 15 dicembre 2026. Il provvedimento nasce da due esigenze fondamentali: fronteggiare l'emergenza siccità e lo stress idrico e tutelare l'ambiente. I 2 milioni di euro saranno impiegati su più fronti specifici in diversi Comuni lucani. Ecco un quadro dettagliato degli interventi.

Nuovi motori e pompe ad alta efficienza – sostituzione dei vecchi macchinari e motori elettrici ad alta potenza (fino a 3000 kW) negli impianti principali che spingono l'acqua verso le città, tra cui le stazioni di Camastra, Aggia (Paterno), Vignali Pietraiasso (Castelluccio Inferiore) e La Francesca Nuovo, oltre a interventi sulla sottostazione elettrica di Trivigno.

Riparazione delle condotte principali (Adduttrici) – sostituzione di tratti di tubature danneggiate o vecchie che portano l'acqua ai serbatoi, tra cui 500 metri in contrada Grottillo a San Mauro Forte, la condotta del serbatoio San Leonardo ad Agro di Pisticci, circa 1,5 km di rete tra il partitore di Occhionero e il serbatoio di Piano Carletta.

Lavori su serbatoi locali e sorgenti – riqualificazione dei serbatoi idrici nei comuni di Matera, Tito, Missanello, Garaguso e Gallicchio, e messa in efficienza della sorgente a Nemoli.

Potabilizzatori – ammodernamento degli impianti di potabilizzazione del Camastra e di Montalbano Jonico.

Nuove fognature – sostituzione dei collettori fognari rovinati nei centri abitati di Lauria, Trecchina, Policoro e Picerno.

Cupparo: "Interventi che rafforzano le condizioni occupazionali e producono benefici per ambiente e territori"

Dalla Regione oltre 3 milioni di euro per i progetti Asa e Saap

POTENZA - La giunta regionale della Basilicata ha approvato con le deliberazioni n. 536 e n.537 del 27 agosto 2026, l'integrazione ciascuna delle due platee Asa e Saap di 10 giornate lavorative. L'intervento rientra nella Priorità 6 "Occupazione" del Programma Regionale Fse+ 2021/2027, nell'ambito dell'obiettivo specifico ESO4.1.

«Con questi provvedimenti, come da impegno preso con le organizzazioni sindacali – dichiara l'assessore regionale allo Sviluppo economico e al Lavoro, Francesco Cupparo – proseguiamo un percorso che ha una forte valenza sociale, occupazionale e ambientale. Il nostro obiettivo è migliorare concretamente le condizioni economiche e contrattuali di lavoratori, assicurando nello stesso tempo servizi indispensabili per la tutela e la valorizzazione del territorio. Non parliamo soltanto di lavoro – sottolinea Cupparo – ma di un modello di intervento che tiene insieme dignità delle persone e cura della Basilicata. La valorizzazione del patrimonio forestale pubblico, la prevenzione dei rischi idrogeologici, la manutenzione del verde e della viabilità e la cura delle aree produttive rappresentano attività essenziali per la sicurezza, la vivibilità e lo sviluppo delle nostre comunità».

Nel 2025 il progetto Asa attivato ha previsto 123 giornate contributive, corrispondenti a 102 giornate lavorative effettive. Per il 2026 con l'incremento delle giornate il progetto è passato da 102 giornate lavorative effettive a 112 corrispondenti a 135 Cau.

Nel 2025 il progetto Saap ha previsto 163 giornate contributive, corrispondenti a 136 giornate lavorative effettive. Per l'annualità 2026, con l'incremento delle giornate il progetto è passato a 136 giornate lavorative effettive a 146 corrispondenti a 175 Cau.

«Abbiamo voluto garantire continuità a un impegno che riguarda centinaia di lavoratori e le loro famiglie – aggiunge Cupparo –. Questi progetti producono risultati importanti sotto il profilo occupazionale, ma hanno anche un impatto diretto sulla qualità della vita delle comunità lucane. Territori più curati e sicuri, aree produttive meglio manutenute e una maggiore attenzione al patrimonio ambientale sono obiettivi che coincidono con l'interesse generale della nostra regione».

«La strategia della Regione – conclude l'assessore allo Sviluppo economico e al Lavoro – è quella di utilizzare pienamente le risorse disponibili, comprese quelle del Fondo sociale europeo Plus, per accompagnare le persone verso migliori condizioni di lavoro e di vita. Continueremo a lavorare con il Consorzio di Bonifica e con tutte le strutture coinvolte affinché questi interventi possano rappresentare non soltanto una risposta occupazionale, ma anche un investimento stabile nella tutela e nella valorizzazione della Basilicata».

L'allarme della Uil Fp per i genitori che lavorano: liste d'attesa e costi troppo alti

"Asili nido in Basilicata, risposte immediate"

POTENZA - La Uil Fp Potenza e Basilicata raccoglie con crescente preoccupazione le numerose segnalazioni che arrivano dalle lavoratrici del pubblico impiego in merito alle difficoltà nell'accesso agli asili nido, una problematica che rischia di trasformarsi in un vero e proprio ostacolo alla conciliazione tra vita familiare e attività lavorativa.

"Sono sempre più numerose - spiega Giuseppe Verrastro - le madri lavoratrici del pubblico impiego che ci rappresentano la difficoltà di trovare un posto negli asili nido pubblici, dovendo spesso fare i conti con liste di attesa che non consentono di avere una risposta certa e tempestiva. Una situazione particolarmente pesante per chi deve necessariamente rientrare al lavoro e non dispone di una rete familiare in grado di garantire l'assistenza ai propri figli. Il ricorso alle strutture private, inoltre, non rappresenta per molte famiglie una soluzione concretamente praticabile. I costi degli asili nido privati sono spesso troppo elevati, soprattutto per i nuclei familiari monoreddito o per quelle famiglie che devono sostenere contemporaneamente le spese per casa, trasporti e cura dei figli. Per la Uil Fp non è accettabile che una lavoratrice sia costretta a scegliere tra il proprio lavoro e la possibilità di garantire ai propri figli un adeguato servizio di cura. Il diritto al lavoro deve poter essere accompagnato da concrete politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, soprattutto nel pubblico impiego, dove le esigenze organizzative delle amministrazioni devono essere necessariamente accompagnate da adeguati servizi alle lavoratrici e ai lavoratori. In questo senso, riteniamo importante l'iniziativa annunciata dall'Aor San Carlo, che ha comunicato l'apertura, a partire dal mese di settembre, di nuovi posti negli asili nido, andando incontro alle esigenze delle proprie dipendenti e dei propri dipendenti. Si tratta di un segnale positivo che, a nostro avviso, dovrebbe essere seguito rapidamente anche dalle altre istituzioni pubbliche della Basilicata. La Uil Fp Potenza e Basilicata ritiene infatti necessario che anche Regione Basilicata e Università mettano in campo, con la massima urgenza, interventi concreti per ampliare l'offerta dei posti disponibili e sostenere le famiglie dei propri dipendenti. Le esigenze delle madri lavoratrici sono numerose e non possono essere affrontate esclusivamente attraverso liste di attesa o soluzioni private economicamente insostenibili. Occorre agire in fretta, perché l'avvicinarsi del nuovo anno educativo impone di dare risposte certe alle lavoratrici e ai lavoratori che devono organizzare la propria vita familiare e professionale. La Uil Fp chiede pertanto alla Regione Basilicata, all'Università e alle altre amministrazioni pubbliche di aprire un confronto finalizzato a individuare nuovi posti negli asili nido, convenzioni con strutture private a condizioni agevolate e ulteriori strumenti di sostegno alla genitorialità. Non possiamo parlare concretamente di sostegno alla famiglia e di occupazione femminile se poi una madre che lavora non riesce a trovare un posto per il proprio bambino".

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Turismo

Fiorentino: «La stagione 2023 non può essere la regola»

di **Gimmo Cuomo**
a pagina 9



America's Cup

Alinghi si allena nel Golfo in vista delle regate preliminari

di **Donato Martucci**
a pagina 15

OGGI 35°
Nubi sparse
Vento: 11.88 Km/h
Umidità: 56%

DOM	LUN	MAR	MER
25° / 34°	23° / 33°	24° / 32°	25° / 31°

Dati meteo a cura di ILMETEO.it
Onomastici: Giovanni

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Clima torrido L'«ondata» durerà almeno fino a domani

Caldo asfissiante Record di accessi al Cardarelli

In una settimana 1.500 persone in ospedale E con l'anticiclone aumentano le polveri sottili

L'ultima notte, secondo il sito meteorologico dell'Aeronautica Militare, ha fatto registrare a Napoli la minima di 28 gradi. A mezzanotte il termometro registrava 30 gradi. Colpa dell'ennesimo anticiclone africano e dell'effetto isola di calore, per il quale il cemento delle aree urbane restituisce all'atmosfera, durante la notte. L'anticiclone africano è responsabile anche del generale innalzamento della concentrazione nell'aria di polveri sottili che in questi giorni stanno registrando le centraline dell'Arpac a Napoli ed in provincia.
a pagina 5 **Geremicca**.

Il rapporto Acri

POCHE FONDAZIONI AL SUD

di **Emanuele Imperiali**

Ottantaquattro Fondazioni bancarie in Italia censite dal Rapporto Acri a fine 2025, di cui 45 al Nord, 30 al Centro, appena 9 al Sud, comprese Sicilia e Sardegna. Tra queste ultime le principali sono Fondazione Banco di Napoli, Fondazione Puglia, Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, Fondazione Carical, Fondazione Sicilia e Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana. Già dal numero si intuisce l'evidente sperequazione tra le diverse aree del Paese. Il dato più significativo è, però, quello patrimoniale: le Fondazioni del Nord e del Centro concentrano una quota enormemente maggiore di risorse rispetto a quelle meridionali. Nel precedente Rapporto Acri si evidenziava che 75 Fondazioni su 85 erano localizzate al Nord e al Centro. Il divario è incommensurabilmente più forte nelle risorse.
continua a pagina 14

DOSSIER / I DATI CAMPANI

Un diplomato su sei impreparato per il lavoro o per gli studi universitari

di **Paolo Picone**

In Campania il 17,6% degli studenti (più di uno su sei) conclude le superiori senza aver raggiunto livelli di apprendimento adeguati, una quota più che doppia della media nazionale. È la dispersione scolastica implicita: ragazzi con conoscenze insufficienti per affrontare l'università o il lavoro.
a pagina 2

DOPO IL PITONE, IL RETTILE «DEL GRANO»

Ancora un serpente abbandonato: il secondo in pochi giorni



Il pitone reale


Il serpente del grano

a pagina 5

Cinema Attesi pure De Angelis, Musella e Orlando



Venezia, una Mostra targata Napoli: da Martone a Servillo e Golino

di **Ignazio Senatore**

A Venezia anche quest'anno la Mostra del Cinema accoglierà molti napoletani. Si va da Mario Martone e Toni Servillo a Eduardo De Angelis, Lino Musella, Valeria Golino e Silvio Orlando.
a pagina 12

Il festival Tra i protagonisti il grande Billy Cobham



Pomigliano Jazz riparte sul Vesuvio con Raiz e il Solis String Quartet

di **Stefano de Stefano**

Riparte il Pomigliano Jazz Festival, con una tranche che prevede come ospite il grande Billy Cobham. Il via domani con un concerto al tramonto sul Vesuvio di Raiz con il Solis String Quartet.
a pagina 13

IL DIBATTITO

Caro Manfredi, c'è anche un buon passato

di **Riccardo Marone**

Nel dicembre 1993, quando cominciò la nostra avventura a Palazzo San Giacomo, la prima cosa che il Sindaco Bassolino disse alla sua Giunta fu quella di non parlare mai del passato, perché quelli che ci avevano eletto volevano solo sapere che cosa avremmo fatto per Napoli. Eppure avevamo ereditato un disastro politico e amministrativo e un dissesto. Ebbene, nel dibattito che si è aperto in questi giorni sul futuro di Napoli, molto correttamente è intervenuto il Sindaco Manfredi con un lungo scritto — pubblicato da questo giornale — in cui non solo ha parlato di quello che si sta facendo, ma anche di quel che si vorrà fare.
continua a pagina 14

Cronache d'estate



di **Anna Paola Merone**

Infedeli d'agosto

I risultati di un sondaggio di mezza estate parlano chiaro: quasi 9 napoletani su 10 sono propensi a tradire, decisi a provare il brivido di un incontro clandestino. La voglia di abbandonarsi ad una tentazione è stata confessata dall'85 per cento dei partenopei e Napoli è stabilmente in vetta alle classifiche per l'utilizzo di portali dedicati alle relazioni extraconiugali. La fedeltà, per chi si dice di sì, sarebbe un dovere. Ma deviare dalla retta via, in questi tempi di social e di incontri in rete, è molto più facile di un tempo.
continua a pagina 15

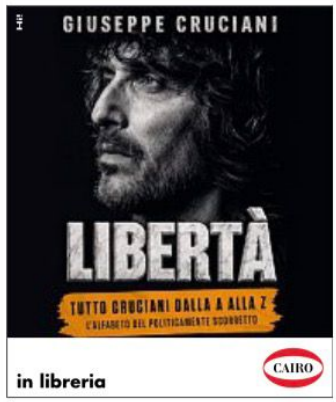




Condizionatori, quegli oggetti insostenibilmente sostenibili

di **Diego De Silva**

Se c'è una novità che la Lunga Estate Calda del 2026 (le maiuscole sono in omaggio al film del 1958 con Paul Newman e Joanne Woodward, scritto nientemeno che da William Faulkner) ha sbattuto sulla prima pagina non dei quotidiani ma del nostro, è che il condizionatore è diventato un elettrodomestico essenziale, come la lavatrice o il frigorifero. Farne a meno, con il caldo che stiamo ancora soffrendo in questa coda d'agosto e di sicuro soffriremo negli anni a venire (i meteorologi concordano già nell'affermare che la prossima estate sarà anche peggiore di questa), è diventato concretamente impossibile. Perfino i ventilatoristi più radicali, quelli per cui l'avversione all'aria condizionata è una questione di principio, e si fanno vanto del non aver mai ceduto al canto delle sirene della Daikin, cominciano a dare segni di resa. Perché, mettiamocelo in testa, siamo davanti a un'emergenza climatica che andrebbe riconosciuta come tale, imponendo provvedimenti di sostegno molto più efficaci di quelli attuali a chi non può permettersi la spesa di un condizionatore per non crepare di caldo (oltre, e prima ancora, a politiche ambientali che avviino un processo di cambiamento radicale che ci porti fuori dal disastro che abbiamo davanti agli occhi).
continua a pagina 11







Pozzuoli, la terra trema altre cinque volte Ma i controlli nelle case vanno a rilento

Le scosse avvertite dalla popolazione ormai stremata. Lunedì sit-in di protesta davanti la Prefettura

La vicenda

● Altre due scosse di terremoto ieri a Pozzuoli di magnitudo contenuta (1.8) ma che comunque sono state avvertite dai residenti La città è ormai allo stremo e molti lamentano la difficoltà di ottenere verifiche alla stabilità delle loro abitazioni La procedura è farraginosa e spesso i risultati delle prime verifiche fatte dai vigili del fuoco non vengono confermati dai tecnici «Aedes», accrescendo la confusione

di **Flavia Dolgetto**

La terra continua a tremare mentre quasi quattromila persone restano fuori casa e nei Campi Flegrei l'emergenza si misura ormai anche nel tempo dell'attesa: quella di chi aspetta un sopralluogo per sapere se potrà rientrare, di chi ha spostato altrove la propria vita e delle attività che fanno i conti con una città più vuota. Ieri Pozzuoli ha avvertito cinque scosse di terremoto. La prima alle 4.59 (1.1), poi 7.53 (1.8); la terza alle 14.15 (1-0) e poi un minuto dopo (1,8). Un'altra alle 18.52 di 1.6. Sono scosse contenute, ma arrivano in una città che porta ancora le conseguenze dello sciame del 31 luglio. Al 28 agosto sono 3.854 le persone ancora sgomberate, in lieve calo rispetto alle 3.957 del giorno precedente. Le ordinanze, le diffide e gli altri provvedimenti sono saliti a 502, mentre 53 famiglie sono riuscite a rientrare a seguito di revoche o rettifiche. Ed è proprio nei rientri che si concentra l'attesa dei sopralluoghi «Aedes», decisivi per stabilire l'agibilità degli edifici e, in presenza di un'ordinanza di sgombero, consentirne eventualmente la revoca. Ma il meccanismo continua a incontrare difficoltà pratiche: non sempre i tecnici riescono a trovare i proprietari presenti in casa per completare le verifiche.

Secondo quanto riferito da alcuni residenti, gli interessati vengono avvisati due giorni prima del sopralluogo e richiamati circa mezz'ora prima dell'arrivo della squadra. Per chi è fuori casa, una procedura tecnica che significa soprattutto aspettare di sapere se e quando potrà rientrare. È su questo territorio ancora sospeso che continua lo scontro politico dopo il Consiglio regionale monotematico di ieri. L'aula ha stanziato sette milioni per Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e le zone di Napoli coinvolte, ma non ha approvato la risoluzione della minoranza che chiedeva al governatore Roberto Fico di sollecitare al governo la dichiarazione dello stato di emergenza.

Anche l'ex governatore Vincenzo De Luca è tornato sul punto: «Non capisco perché la Regione non chieda lo stato d'emergenza e solleciti invece l'approvazione di una legge speciale». Per l'ex presidente della Regione «le due cose non sono alternative».

Dei sette milioni, il 70 per cento sarà distribuito in proporzione al numero degli sfollati e il restante 30 per cento in parti uguali tra i quattro Comuni. A Bacoli il sindaco Josi Della Ragione ha già indicato alcune destinazioni: contributi per studenti e pendolari penalizzati dalle interruzioni della Cumana, trasporto degli alunni della scuola di Bellavista nelle nuove aule e sostegni alle attività ricettive, della ristorazione e del turismo che hanno perso presenze nei giorni delle scosse. Perché la crisi delle case sta diventando anche una crisi dell'economia locale. Migliaia di persone fuori dalle proprie abitazioni significano abitudini e consumi che si spostano, mentre per commercianti e imprese restano bollette, tasse e costi fissi.

«La frequenza degli eventi produce incertezza, frena i consumi, colpisce le prenotazioni e rende più difficile programmare investimenti e attività d'impresa», avverte Raffaele Marrone, presidente di Confapi Napoli. I sette milioni sono «un primo passo», ma Confapi chiede contributi per le perdite di fatturato documentate, garanzie per l'accesso al credito, aiuti per la messa in sicurezza o il trasferimento delle attività e una campagna turistica per difendere l'immagine dei Campi Flegrei. «Il bradisismo non ha colore politico e non aspetta la prossima campagna elettorale», precisa Marrone.

A Pozzuoli, intanto, lo scontro politico si sposta anche nell'aula comunale che non si è ancora riunita. I consiglieri comunali di opposizione hanno scritto al prefetto dopo la mancata convocazione del Consiglio monotematico sul bradisismo, richiesto il 5 agosto. «Sono trascorsi i venti giorni previsti senza che la seduta sia stata convocata». Per i firmatari non è più soltanto una questione politica: «Parliamo della più grave emergenza che Pozzuoli sta affrontando. In un momento del genere è ancora più grave impedire che il consiglio comunale possa discutere pubblicamente, davanti alla città, delle scelte da compiere e delle risposte da pretendere».

Intanto per lunedì in occasione dell'arrivo del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, i comitati annunciano un sit-in di protesta davanti la Prefettura a Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dramma Sfollati in corteo nei giorni scorsi e mezzi dei vigili del fuoco in attesa di verificare la stabilità degli edifici



Il commerciante

«Da 2000 a 150 euro Incassi crollati e il mio bar adesso rischia di chiudere»

Il segnale Ferragosto è stato il giorno più vuoto degli ultimi vent'anni

Dal bancone del suo bar, a pochi passi dal porto di Pozzuoli, Antonio Aiello misura la crisi contando soprattutto chi non c'è più. Parcheggi vuoti, meno residenti, pendolari e clienti di passaggio diventati improvvisamente più rari. Aiello ha aperto Profumo di Caffè nel 2018 e da allora ha visto cambiare più volte il volto della città, ma dopo la scossa del 31 luglio racconta uno scenario diverso.

Che cosa vede oggi dalla vetrina del suo locale che prima del 31 luglio non vedeva?

«L'assenza delle persone. Pozzuoli si è svuotata, si è azzerato il passaggio. Basta guardare i parcheggi: trovare posti liberi così facilmente qui era inimmaginabile. Sono andati via soprattutto i residenti, ma è diminuito anche chi veniva da fuori per una passeggiata, un caffè o per fare acquisti».

Quando ha capito che il bradisismo stava causando anche una crisi economica?

«Con la chiusura del porto ho capito che il problema era molto più grande. È venuta meno la stabilità del territorio».

C'è un episodio in particolare?

«Ferragosto è stato forse il più vuoto degli ultimi venti anni a Pozzuoli, e non lo dico soltanto io. Di sera incassavamo sui 2.000 euro, quest'anno solo 150. Poi con i problemi alla viabilità abbiamo perso anche i camion sopra le 3,5 tonnellate diretti alle isole. Gli autisti si fermavano nei bar la mattina o a mangiare qualcosa sul porto a pranzo. Quel passaggio oggi non c'è più. E questo non è un porto turistico: noi viviamo soprattutto di chi passa».

Può quantificare il danno per la sua attività?

«Tenere aperto mi costa quasi 20 mila euro al mese tra affitto, dipendenti, utenze e tutto il resto. Il calo supera il 50 per cento».

E i costi, invece, sono diminuiti?

«No. Solo di corrente parliamo di 1.700-1.800 euro al mese. Per stare aperto devi comunque tenere accesi condizionatori, frigoriferi e le altre attrezzature. Poi ci sono l'affitto e i tributi. La Tari per un locale piccolo come il mio, di 20mq, è superiore ai 1000 euro. Avevano annunciato la sospensione dei tributi, ma ora abbiamo le rate dell'occupazione di suolo pubblico, 1.575 euro complessivi con la terza rata scaduta il 31 luglio e non abbiamo notizie».

Ha quattro dipendenti. Teme di non riuscire a mantenerli?

«Sì. Finora qualcosa siamo riusciti a fare grazie al movimento degli imbarchi, ma se continua così si rischia la chiusura, non vedo alternative. Dalla mattina fino a pranzo qualcosa si muove ancora, ma dal pomeriggio alla sera c'è il vuoto».

Che cosa significa, per un commerciante, mettere davvero in sicurezza Pozzuoli?

«Significa prima di tutto dare stabilità al territorio. Se non metti in sicurezza gli edifici, basta un'altra scossa per chiudere una strada o il porto. Poi ci sono la Cumana, la metropolitana, i collegamenti. Non si può lavorare senza sapere che cosa funzionerà domani. Bisogna mettere realmente in sicurezza palazzi e infrastrutture».

Le attività hanno ricevuto aiuti?

«Io ho beneficiato di un contributo della Camera di Commercio che mi ha dato un po' di respiro. Ma il problema oggi riguarda anche chi viene sgomberato da un locale in affitto, per loro non c'è il Cas e ci sono attività che hanno dipendenti da mantenere e non sanno come andare avanti».

Che cosa teme di più nei prossimi mesi?

«Settembre, ottobre e novembre saranno il banco di prova. Quando arriveranno anche la pioggia e il cattivo tempo, se la situazione resterà questa, sarà ancora più difficile. Non possiamo continuare a lavorare senza stabilità».

F. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caldo africano non dà tregua: accessi record al Cardarelli

La media è di 217 casi al giorno: aumenta anche la concentrazione di polveri sottili

di **Fabrizio Geremicca**

L'ultima notte secondo il sito meteorologico dell'Aeronautica Militare, ha fatto registrare a Napoli la minima di 28 gradi. A mezzanotte il termometro registrava 30 gradi. Colpa dell'ennesimo anticiclone africano e dell'effetto isola di calore, per il quale il cemento delle aree urbane restituisce all'atmosfera, durante la notte, il calore accumulato nel corso della giornata.

L'anticiclone africano è responsabile anche del generale innalzamento della concentrazione nell'aria di polveri sottili che in questi giorni stanno registrando le centraline dell'Arpac a Napoli ed in provincia. Le correnti bollenti provenienti dal Sahara trasportano, infatti, anche la sabbia del deserto, che rimane sospsa nell'aria e determina quelle velature del sole che hanno contraddistinto, per esempio, la giornata di ieri. Sulle stesse polveri, poi, possono aggregarsi anche diverse inquinanti, col risultato che oltre a patire calda ed afa i campani ieri hanno presumibilmente respirato anche un'aria molto inquinata. Pure questa ondata di calore, come le precedenti, negli ospedali ha determinato un incremento degli accessi in Pronto Soccorso.

In quello del Cardarelli sono stati oltre 1500 gli accessi nell'ultima settimana, con una media di 217 al giorno e con un picco massimo registrato nella giornata di lunedì 24 agosto, quando a recarsi presso l'ospedale napoletano sono stati in 256.

La tendenza degli accessi dell'ultima settimana segna al Cardarelli un +10% rispetto alla media annuale del 2025. Dei tanti anziani giunti, molti sono stati i trasferimenti da RSA. Da metà giugno al Cardarelli sono stati già una quarantina gli anziani ricoverati in Geriatria per il grande caldo e circa la metà delle persone attualmente in quel reparto sono entrate per il caldo. Utraottantenni oppure ultranovantenni disidratati, con patologie pregresse e croniche, i quali spesso vanno in insufficienza renale e presentano infezioni.



Ricoveri
Il caldo non dà tregua e al Cardarelli di Napoli sono stati 1500 in una settimana con una media di 217 accessi al pronto soccorso

Un dato che spiega molto bene il motivo per il quale, secondo i medici, il primo «farmaco» da somministrare agli anziani a casa durante le ondate di caldo è l'acqua. Se collaboranti, secondo i geriatri, dovrebbero bere tra un litro e mezzo e due litri al giorno.Sul versante del mare,le temperature,già molto elevate intorno a Ferragosto si mantengono su livelli «tropicali», nonostante il sole tramonti un po' prima e sorga un po' dopo rispetto al cuore dell'estate. Ecco alcune tra le più recenti misurazioni dell'Arpac: 30 gradi a Bacoli, presso la Spiaggia Romana, il 25 agosto; 30 gradi il 24 agosto a Castel Volturno.«Giovedì — ha raccontato ieri in una lettera aperta alle istituzioni Rosalba Giugni, la fondatrice di Marevivo — mi sono immersa nel mare di Capri. Lo faccio da 75 anni, ma ieri è stato diverso. L'acqua era torbida e molto calda. Scendendo verso il fondale di Marina Piccola ho toccato gli scogli: erano caldi anch'essi. Una sensazione mai provata prima. Mi è sorta una domanda: ricorderemo l'estate del 2026 come una delle più calde della nostra vita o come una delle ultime relativamente fresche del Pianeta?" Ha aggiunto: «In questi mesi abbiamo parlato molto del caldo e di come proteggerci dalle temperature estreme: meno cemento, città più verdi, nuovi orari di lavoro, assistenza alle persone più fragili. Tutto necessario.

Allarme anziani
Da metà giugno sono già una quarantina i pazienti ricoverati in Geriatria

Ma c'è una domanda che sentiamo molto meno: cosa stiamo facendo per evitare che faccia sempre più caldo? Adattarsi non può significare rassegnarsi. Non possiamo limitarci a progettare città capaci di sopportare 40 o 45 gradi. Dobbiamo contemporaneamente fare tutto ciò che è possibile perché quelle temperature non diventino la normalità delle prossime generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● L'anticiclone africano è responsabile anche del generale innalzamento della concentrazione nell'aria di polveri sottili che in questi giorni stanno registrando le centraline dell'Arpac a Napoli ed in provincia. Le correnti bollenti provenienti dal Sahara trasportano, infatti, anche la sabbia del deserto, che rimane sospesa nell'aria e determina quelle velature del sole che hanno contraddistinto , per esempio, la giornata di ieri. Sulle stesse polveri, poi, possono aggregarsi anche diverse polveri, con un anche un'aria molto inquinata.

Aveva 75 anni



Muore donna dopo incendio a Gragnano

Incendio in un appartamento in pieno centro a Gragnano: una persona trovata morta carbonizzata. È accaduto nel pomeriggio in via Vittorio Veneto, nel centro della cittadina Sul posto sono intervenuti subito i carabinieri della stazione di Gragnano e della compagnia di Castellammare di Stabia, insieme ai vigili del fuoco che hanno spento con grande prontezza l'incendio. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il fumo ha riempite la casa, poi l'allarme della figlia, le fiamme, poi pochi minuti e la tragedia.

Gena Totaro, 75 anni, avrebbe cercato di intervenire. Ha aperto la finestra della cucina. Ed è stata investita da una violenta fiammata di ritorno. È morta lì, sul balcone della sua abitazione dove viveva con sua figlia.

È accaduto intorno alle 16.30 di ieri pomeriggio , in un appartamento al secondo piano di un condominio di via Vittorio Veneto, nel pieno centro di Gragnano a pochi metri dalla sede del Comune.

Un incendio domestico che in pochi minuti si è trasformato in una tragedia. Sul posto è intervenuto anche il pubblico ministero Matteo De Micheli, che ha disposto il sequestro della bombola di GPL presente nella cucina dell'appartamento.

IPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

A Santa Maria la Carità spunta un serpente esotico: salvato dai carabinieri

E allo zoo di Napoli è nata una cucciola di giaguaro nero

Dopo il pitone reale a Castel Volturno una settimana fa, c'è un altro serpente abbandonato, questa volta a Santa Maria la Carità: un serpente del grano. Se l'habitat naturale del pitone reale è l'Africa subsahariana, quello del serpente del grano è il Nordamerica. In entrambi i casi gli animali sono stati prelevati e messi in sicurezza dai Carabinieri Forestali del nucleo Cites. «Molto spesso — informano i militari - rettili, anfibi o piccoli mammiferi vengono acquistati sull'onda dell'entusiasmo, sottovalutando le reali esigenze etologiche. Gestire un animale esotico non significa semplicemente garantirgli un pasto saltuario. Richiede competenze specifiche, spazi adeguati, attrezzature costose (come teche riscaldate con parametri di umidità controllati) e consapevolezza della normativa vigente». Proseguono: «Quando la novità svanisce oppure quando l'animale cresce e le spese di gestione aumentano, si cede purtroppo alla tentazione di sbarazzarsene». Da molti anni anche in Campania è cresciuto il fenomeno della convivenza con animali non convenzionali ed esotici. Si stima siano in Italia tra 4 e 5 milioni e alimentino un circuito economico di milioni di euro. Dai conigli, sempre più specie da compagnia e sempre meno da allevamento ad uso alimentare, ai pesci tropicali, ai rettili ed ai volatili fino agli anfibi. Ci sono pappagalli che si acquistano per 20.000 euro e serpenti che possono arrivare a costare 15.000 euro e nascono allevamenti all'estero ed in Italia. Lo sa bene Dario d'Ovidio, veterinario specializzato nella cura degli animali esotici e non convenzionali e docente a contratto alla Federico II e negli atenei di Parma e Bologna. «E' un mondo molto vario», sottolinea. «C'è chi vive con una mantide religiosa o con un suricato. Tanti i serpenti, le tartarughe ed i pappagalli e i pesci». D'Ovidio non biasima il fenomeno: «E' una passione e si può creare un rapporto anche con specie che non siano il cane ed il gatto». Avverte tuttavia: «Consapevolezza e responsabilità sono essenziali. Chi vuol tenere in casa un animale esotico necessita di una specifica documentazione relativa alla tracciabilità e ad altri aspetti. Che attesti, tra l'altro, che quell'animale è nato in cattività. Bisogna poi che se ne conoscano le caratteristiche«. Non tutte le specie esotiche possono essere tenute in casa. «In Italia, per esempio — spiega il veterinario — è proibita la detenzione di quasi tutti i serpenti velenosi e del pitone reticolato, che ha una stazza tale da risultare potenzialmente pericoloso. Non si possono tenere le scimmie, anche per motivi sanitari». Stella Cervasio, che a Napoli è stata la garante dei diritti degli animali e che ora promuove l'associazione Animal Day, esprime un diverso punto di vista: «Non condivido la mania degli animali esotici. È una regressione al tempo in cui l' esibizione era motivo di vanto dei sovrani e dei potenti. Sono tra l'altro animali che in casa si tengono nelle teche o nelle gabbie e certo quello non è il loro habitat». Dallo zoo di Napoli, intanto, ieri hanno comunicato la nascita di una cucciola di giaguaro nero.



Rettili il serpente del grano ritrovato a Santa Maria La Carità

Fa. Ger.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cilento e Vallo di Diano

Maione: «Reti idriche, 46 milioni a Consac»

«Risparmio idrico, energetico e ulteriore riduzione delle perdite». Sono gli obiettivi principali del progetto denominato *Distrettualizzazione e digitalizzazione delle reti di adduzione e di distribuzione del Cilento e Vallo di Diano*, che rappresenta il completamento delle attività finanziate attraverso React Eu e Pnrr. Iniziative distribuite su un arco temporale di quattro anni — dal 2027 al 2030 — per un importo di 46.250.811,06 euro. Fondi assegnati a Consac Gestioni Idriche, «che si conferma – spiega il presidente Gennaro Maione – società seria e affidabile, grazie all'impegno messo in campo dall'intero cda e dagli uffici della struttura».



Presidente Gennaro Maione, presidente di Consac Gestioni Idriche

Cultura & Tempo libero

Capri
Mazzarella, «Critica della ragione digitale» alla Fondazione Messanelli Zweig

A Capri stasera alle 19 la Fondazione Serena Messanelli Zweig ospita un nuovo appuntamento della rassegna «Incontri con l'autore 2026». Protagonista Eugenio Mazzarella, che presenta il suo ultimo libro, «Critica della ragione digitale» (Castelvecchi Editore). Ne discutono con l'autore Stefano Fassina e Bruno Flavio. Nel suo saggio Mazzarella propone una riflessione filosofica sulla nuova forma di mondo che l'intelligenza artificiale e l'infrastrutturazione digitale stanno imponendo alla realtà contemporanea: una trasformazione che ridefinisce società, individui e relazioni, e che investe l'esperienza stessa – ciò che ci individua e ci lega agli altri – in configurazioni del tutto inedite. L'appuntamento con Mazzarella si inserisce in un calendario denso per la Fondazione, dove il 31 è in programma la conferenza «Infinite trasgressioni. La Capri della marchesa Casati Stampa di» Luciano Garofano.

Napoli 2050

Gli inverni senza neve Verso la pandemia climatica

di **Fuani Marino**



Storia di chiusure forzate in casa di scarpe sciolte, di mari caldissimi Di termometri in cortocircuito e di frigoriferi usati come armadi

Caldo all'aperto Turisti con l'ombrellino parasole in piazza del Plebiscito

Cominciarono gli inverni senza neve. Prima uno, poi tre, poi quattro. Gli impianti restavano chiusi e si lasciava in soffitta l'attrezzatura. Non solo sull'Appennino centrale, dove già da tempo veder fioccare era un miraggio, e le stazioni sciistiche erano state smantellate o riconvertite in altre strutture nel corso degli anni. Nessuno andava più nelle seconde case in montagna, a Roccaraso o Pescocostanzo, perché raggiungerle era impossibile. I piloni e le cabinovie sospese a mezz'aria restavano così, adesso, a testimoniare un'epoca estinta, mentre sporadiche chiazze bianche intervallavano la sterpaglia che predominava anche in quota, e anche nei mesi più freddi.

Ma il freddo non c'era più: le regioni che due secoli prima avevano ospitato il Gran Tour per via del loro clima mite erano adesso un'inospitale appendice del continente africano, e Napoli non faceva differenza. Un luogo da cui fuggire almeno sei mesi all'anno, in cui di giorno nessuno batteva l'asfalto arroventato. Era successo qualche anno prima, mentre camminava per strada. Sentì qualcosa trattenere il suo passo ed era la suola di gomma delle sue sneakers sciolta al contatto col suolo in un qualsiasi giorno di marzo, e neanche uno dei più caldi: il termometro della farmacia segnava solo quarantatré gradi. Quello stesso termometro andava spesso in cortocircuito, proprio a causa delle temperature, segnando cifre sotto zero o date inverosimili. Come aveva pronosticato venticinque anni prima «Don't let the sun», il film distopico di Jacqueline Zünd con protagonista la piccola napoletana Maria Pia Pepe, anche la nostra città, inondata di sole, era ormai disabitata. Un altoparlante ripeteva ogni giorno di non uscire fino al calar del sole, di restare dentro: una sorta di pandemia climatica.

L'attimo in cui si cominciarono a introdurre piccoli e grandi accorgimenti e quello in cui tali strategie si rivelarono del tutto inutili coincisero. Modificare il calendario scolastico e i mesi in cui andare in vacanza, scegliere solo paesi nordici per i propri viaggi, uscire di notte. La realtà non era cambiata all'improvviso, ma in un crescendo graduale e per certi versi impercettibile, tanto che in molti si chiedevano come si fosse giunti a questo punto, il punto in cui quella per sopravvivere era una lotta senza esclusione di colpi.

Le persone impazzivano. Non che prima non accadesse, ma era meno frequente e in modalità differenti. Si faticava a dormire e a mangiare. Di fatto il clima raggiunto non era compatibile con la vita umana, e questa tuttavia continuava ad esistere, sebbene destinata a soccombere escogitava sempre nuove strategie in spasmi volti alla sopravvivenza: vivere chiusi in casa assordati dal ronzio dei condizionatori, vittime di continui black out con assenza di elettricità per giorni interi, o quando di notte si muovevano nel buio delle case come fantasmi, urtando contro i mobili con le pupille dilatate cercando un accendino che desse ancora fuoco. Sembrava la fine del mondo, ma il mondo non finiva.

Attraversare Piazza del Plebiscito era impensabile, se non sotto al colonnato, come pure il tratto che conduce al porto, non un solo albero per metri e metri, contrariamente a quanto raccomandato ovunque da decenni. Le navi mercantili erano ferme e nelle case di Posillipo e Chiaia i frigoriferi sempre più grandi, veri e propri armadi a due ante in cui riporre qualsiasi cosa. Non solo i cibi freschi ma anche medicinali e tutto ciò che normalmente si sarebbe conservato in dispensa, ma che ormai, considerate le temperature delle case, rischiava di deperirsi.

Fino a poco tempo prima, nelle località lungo le coste, c'era ancora chi si avventurava al mare, millantando di trarne un qualche refrigerio, ma la temperatura dell'acqua era ormai inaccessibile a tutte le ore, e i pesci morivano a riva, boccheggianti. Aveva sempre saputo che sarebbe finita così, e forse in realtà non le dispiaceva neanche. La terra era diventata un'unica grande calamità naturale che si estendeva a ogni latitudine: mentre in un punto esondava il fiume spazzando via ogni cosa il mare inghiottiva intere città, e massi di ghiaccio piovevano dal cielo impedendo ogni spostamento da una parte all'altra del paese. Gli aerei non volavano più nel cielo, e i pochi che ancora decollavano da Capodichino erano spesso inghiottiti nel nulla, fuori da ogni radar volto a localizzarli. Fra questi fenomeni atmosferici c'erano però delle pause, brevi intermezzi in cui ci si illudeva di poter tornare alla vita di prima. Le vittime non si contavano più e anche le emittenti televisive avevano smesso di documentare: il sindacato dei cronisti, dopo innumerevoli dispersi, aveva infatti ottenuto misure precauzionali. La plastica si scioglieva se lasciata al sole, come le suole delle scarpe sull'asfalto, dove al posto delle blatte camminavano piccoli scorpioni, col loro procedere sbilenco, nell'afa. Il processo di desertificazione era in atto, eppure, considerato il tasso di umidità, sembrava di essere ai tropici.

> Al posto delle blatte c'erano piccoli scorpioni, col loro procedere sbilenco, nell'afa Il processo di desertificazione era in atto, eppure, considerato il tasso di umidità, sembrava di essere ai tropici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(In)sostenibilità dei condizionatori

di **Diego De Silva**

SEGUE DALLA PRIMA

Non è un'esagerazione o una drammatizzazione del problema, come sostiene chi farebbe bene a tacere e non coprirsi di ridicolo ogni volta che parla: in Europa si contano già più di 35.000 vittime legate alle quattro ondate di calore che ci hanno travolto in questa estate. E benché da noi non ci siano ancora dati certi (il che, secondo chi osserva il fenomeno con competenza e si guarda bene dal sottovalutarlo, non è affatto un buon segno), è chiaro che se in Germania, Francia e Spagna si muore di caldo, non è che in Italia si sopravviva per la stessa causa.

> **Fonti**
> **Il problema si sposta sull'approvvigionamento e la ricerca di altre fonti energetiche: come si affronta e si governa questa contraddizione?**

D'accordo (si fa per dire), la fascia più colpita è quella dei grandi anziani (sopra gli 85 anni), dei malati cronici e di chi lavora all'esterno, ma questa fetta della popolazione non può certo costituire una minoranza valida a giustificare discorsetti ridimensionatori e colpevolmente approssimativi, a meno di voler considerare un pensionato che passa l'estate tappato in casa con le serrande abbassate e spira (nel vero senso della parola) per il caldo, una «Casualty», come vengono definite le vittime di una guerra o di un disastro, traducendo però letteralmente la parola in italiano (definireste mai casuale una morte per caldo o – peggio – per una guerra?).

E ancora: se la diffusione dei condizionatori provoca un maggiore inquinamento, causato dal consumo energetico molto più che dai gas emessi dalle macchine; e dunque il problema si sposta sull'approvvigionamento e la ricerca di altre fonti energetiche, come si affronta e si governa questa contraddizione? A voi sembra che siano temi, questi, all'ordine del giorno della nostra – cosiddetta – politica?

A sabato prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Cultura
Paesaggi d'estate, lungo la via Appia a spasso tra gli ulivi
di **Giuseppe Goffredo**
a pagina 5



Cinema
Anna Laviola: «Bello doppiare al ritmo dei cartoni»
di **Lorenzo Giliberti**
a pagina 6



Sport
Banda rimane in Libia Il club giallorosso si rivolge alla Fifa
di **Claudio Tadicini**
a pagina 7

OGGI 36°
Nubi sparse
Vento: 17.28 Km/h
Umidità: 35%

DOM	LUN	MAR	MER
27° / 32°	25° / 32°	24° / 32°	24° / 32°

Dati meteo a cura di

Onomastici: Giovanni

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Dalla movida al lavoro

L'INSOFFERENZA PER I GIOVANI

di **Sergio Talamo**

Abbiamo smesso di fare figli, e ora vorremmo persino non sentirli. La formula magica dell'estate è "only adults". Solo noi. Solo il nostro silenzio, il nostro spritz, il nostro lettino o il ristorante dove discutere, con sarcasmo vagamente snob, di Ranucci o Meloni, Trump o Israele, la nazionale e Malagò. E le accise, ne vogliamo parlare? E la pensione integrativa, si cumula o no? Abbiamo costruito un Paese a misura di baby boomers. E i baby di ora vorremmo anche non trovarceli fra i piedi.

La cronaca barese della "malamovida" è una conferma del quadro. Così i giornali chiamano i ragazzi che occupano di notte un quartiere chic e cantano la canzone "Maledetta primavera" come fosse un inno. Certo, è giusto che esistano limiti e regole di convivenza. Ma se ogni voce alta diventa allarme, e se l'età che per natura non conosce orari viene letta come emergenza urbana, allora non stiamo più difendendo la quiete. Stiamo rinominando le generazioni: i bambini come rumore e caos, i ragazzi come questione di ordine pubblico. E noi che aneliamo una quotidianità simile a un eterno resort. Anche il lavoro, del resto, i giovani li vuole giovani solo all'anagrafe: saggi, rispettosi, già formati e con pochissime pretese.

Sarebbe ora di fare i conti con la reale origine di questa insofferenza. Che non è il sacrosanto desiderio di riservatezza, ma una meno legittima stanchezza di guardare avanti e di immaginare il futuro. Il problema allora non è la malamovida, ma proprio la movida, cioè la vita che non segue gli schemi che abbiamo previsto per le nostre seconde, terze e quarte età. Il problema sono le generazioni only adults che per decenni si sono premiate oltre ogni misura, consumando quasi tutto - pensioni, welfare, ambiente e persino la pace -, e ora pretendono che chi arriva dopo attraversi il tempo di passaggio senza turbare la scena.

Servirebbe una sterzata politica vera. Ad esempio, va visto con attenzione il progetto del Comune di Taranto di costruire presìdi culturali stabili nei quartieri. Un palco fisso e spazi a disposizione per un palinsesto permanente di musica, cinema, teatro, politica, digitale, laboratori. Con pubblico e privato insieme e tanta autoproduzione, come in un "concertone" non più alternativo a qualcos'altro perché stabile e fatto in casa. È una delle idee di Taranto-2030: la "maledetta primavera" che diventa uno dei suoni della città. Altri territori, da un guizzo così hanno costruito la loro fortuna: Bolzano con i mercatini di Natale, ad esempio, o Perugia con il jazz. I giovani, gli ex disturbatori, protagonisti di luoghi che tornano a sentire come casa loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Il segretario regionale del Pd: «Non vedo alternative alle primarie, da noi pieno sostegno a Schlein»

«Decaro a Roma? No grazie»

De Santis: «Antonio resta governatore. Destra in festa, ma qui perderà ancora»

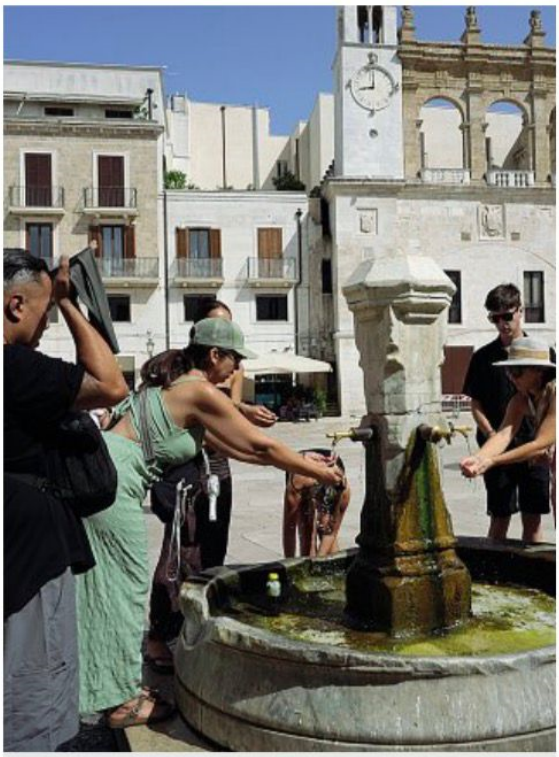
di **Michele Cozzi**

I tanti pugliesi che hanno votato per Antonio Decaro possono stare tranquilli: il governatore non si muoverà dalla Puglia ed è escluso un suo ruolo nazionale nel centrosinistra in vista delle prossime elezioni. Lo dice chiaro e tondo il segretario regionale del Pd Domenico De Santis. Il quale, a proposito di voto, dice di non vedere «alternative alle primarie» ribadendo il pieno sostegno a Elly Schlein. E sulla festa di FdI a Bari con Giorgia Meloni: «Vogliono recuperare consenso qui, ma perderanno ancora».

a pagina 3

Il meteo Ondata di caldo estremo

La Puglia nella morsa dell'afa: 44 gradi e polveri sahariane



di **Carlo Testa**

Come nelle previsioni, è caldo record sulla Puglia. La situazione più estrema in provincia di Foggia, dove si sono toccati i 44 gradi. L'area è attraversata dalle polveri sahariane. Gran caldo anche a Bari con la gente che cerca refrigerio nelle fontane.

L'EVENTO AL PORTO

Arriva Meloni, attesi in 10 mila Previsti anche i bus navetta

Sono attese diecimila persone all'evento con la premier Giorgia Meloni organizzato al porto di Bari il 4 settembre per festeggiare la longevità del governo. Previsti tre varchi di accesso, l'Amtab metterà a disposizione delle navette per raggiungere l'area.

a pagina 3 **Sperti**

Il progetto Sarà costituita una Fondazione

Una card per i turisti Dopo 12 anni di attesa ecco «Bari Welcome»

Una tessera virtuale, scaricabile grazie a un Qrcode, che nei primi due anni di fase di start up sarà gratuita e consentirà di accedere a informazioni e attività dedicate al mondo delle vacanze. Ecco Bari Welcome, la card di servizi e informazioni destinata ai turisti. Sarà costituita una Fondazione di partecipazione a cui aderiranno Comune, Città Metropolitana e Camera di Commercio. Le tre realtà istituzionali dovranno finanziare le operazioni e il Comune attingerà alla tassa di soggiorno.

a pagina 2 **Fatiguso**

IL CASO AL MUNICIPIO I

Riunioni casual, è subito bufera sui consiglieri Ma gettone salvo

Sta facendo molto discutere il caso delle riunioni casual da remoto dei consiglieri del Municipio I di Bari. C'è chi avanza l'ipotesi di un complotto con l'intelligenza, ma le immagini sono reali. In ogni caso, il gettone è salvo.

a pagina 4 **Petruzzelli**

LECCE, IL RESPONSABILE È UN NOTO RISTORATORE

Distrugge la bicicletta del rider Il Comune: «La ripariamo noi»

di **Antonio Della Rocca**

a pagina 4

Travolto da un automobilista di 93 anni

Un 65enne è morto a Taranto: è stato investito mentre era sulle strisce pedonali

Un uomo di 65 anni è morto ieri mattina in ospedale dopo essere stato investito da un'auto mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali, all'incrocio tra via Milo e via Magnaghi, a Taranto.

Il 65enne, secondo una prima ricostruzione, stava attraversando la carreggiata quando è stato travolto da una Hyundai condotta da un uomo di 93 anni. L'impatto è stato violento e ha provocato gravi lesioni al pedone.

Sul posto sono intervenuti i soccorritori del 118 con un'auto medica e tre ambulanze. Anche un'altra ambulanza che transitava nella zona con un ferito a bordo si è fermata per prestare assistenza. Il 65enne è stato trasportato in codice rosso all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto. Ma nonostante le cure ricevute, le sue condizioni sono progressivamente peggiorate e l'uomo è deceduto alcune ore dopo il ricovero. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche gli agenti della polizia locale, che hanno effettuato i rilievi e avviato gli accertamenti per ricostruire l'esatta dinamica dello schianto e le eventuali responsabilità.

Resta da capire se il 93enne abbia avuto un malore al volante e se fosse ancora in grado di guidare, vista la sua avanzata età. Un incidente - sono diversi i casi in Italia tra guida contromano su strade e autostrade e investimenti da parte di anziani conducenti - che riapre il dibattito nazionale sull'opportunità o meno di concedere il rinnovo della patente anche agli over 90.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO IN VIA PUPINO
IL TUO ORO VALE CONTANTI!
800 86 47 05 NUMERO VERDE GRATUITO
ORO6 BANCO DELL'ORO
SCOPRI LA CONVENIENZA
VIA PUPINO, 83 - TARANTO
Google ★★★★★

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

150 anni 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it





A un anno dalla morte
Armani, il libro in cui si racconta
di **Paola Pollo**
alle pagine 42 e 43



Domani in edicola
Diritti umani la sfida del digitale
dialogo tra **Nicolas Guillou** e **Paolo Benanti** su **la Lettura**



Gli aumenti

LE ACCISE E I TAGLI SBAGLIATI

di **Carlo Cottarelli**

Il governo ha prolungato fino al 5 settembre il taglio di 17 centesimi delle accise sul gasolio. Spero sia l'ultima volta. Riassumo le ragioni per cui tagliare le accise come reazione all'aumento del prezzo del greggio e dei suoi raffinati è sbagliato.

Primo, è un sussidio che va a tutti anche a chi potrebbe benissimo permettersi di pagare di più il prezzo dei carburanti. Anzi, va soprattutto a chi ha redditi relativamente alti, perché consuma più carburanti. Per il taglio delle accise del 2022, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio ha calcolato che il 68% del sussidio è andato a cittadini con un reddito superiore a quello mediano. Non solo: al 10% più benestante è andato quasi il 18% del sussidio.

Secondo, riducendo l'impatto sul prezzo alla pompa attraverso il taglio delle accise, si riduce l'incentivo a contenere l'uso del carburante in un momento in cui il carburante diventa più scarso. In un'economia di mercato come la nostra, i prezzi segnalano la scarsità di un bene: se il petrolio e i suoi derivati diventano più scarsi, l'aumento di prezzo segnala che occorre ridurne l'uso. Negli Stati Uniti, per esempio, il consumo di carburante si è ridotto nei mesi scorsi per effetto dell'aumento dei prezzi. Se il consumo mondiale di carburante non si riducesse nonostante la minore disponibilità di materia prima, prima o poi si arriverebbe al razionamento, cosa che avrebbe conseguenze ben più serie di quelle finora osservate.

continua a pagina 34

GIANNELLI



«Funerali con onori di Stato per Mladic» La decisione choc della Serbia sconvolge l'Ue

LA NATO E IL FIANCO EST

Meno soldati Usa in Europa: i quattro scenari

di **Matteo Persivale**

Trump accelera sulla riduzione della presenza militare americana in Europa. Il Pentagono prepara, entro il 6 novembre, i quattro scenari del disimpegno.

a pagina 11

di **Francesca Basso** e **Monica Ricci Sargentini**

Un funerale con tutti gli onori militari e di Stato per Ratko Mladic, il «boia dei Balcani», morto all'Aia mentre scontava l'ergastolo per genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra. La reazione di Bruxelles: «La glorificazione dei criminali di guerra non ha posto nell'Unione europea né nei Paesi candidati», ha avvertito la Commissione Ue.

alle pagine 8 e 9 **Barison**

L'EX MINISTRO UCRAINO RICEVUTO A ROMA

Crosetto arruola Fedorov: sarà consulente alla Difesa

di **Marta Serafini**

L'ex ministro ucraino Mykhailo Fedorov arriva a Roma e riceve dal ministro Guido Crosetto l'incarico di consigliere alla Difesa. E motiva così la scelta: «Data la sua esperienza nel campo dell'innovazione digitale applicata alla pubblica amministrazione». Fedorov non si trasferirà in Italia e si tratterà di un lavoro pro bono.

a pagina 10

Tre opzioni per il conduttore. Il centrosinistra protesta: era già scritto. La Russa e Salvini: bene così

Rai, Ranucci via da Report

Alla guida del programma Presutti e Piervincenzi. Scontro tra i partiti

di **Antonella Baccaro** **Adriana Logroscino** e **Ilaria Sacchettoni**

La Rai ha deciso: Sigfrido Ranucci non sarà più alla guida di *Report*. Al suo posto sono stati nominati Giulia Presutti e Daniele Piervincenzi. La Rai ha intenzione di proporre tre opzioni a Ranucci. La protesta del giornalista: hanno ucciso il programma. Gli inviati sul piede di guerra: siamo pronti a lasciare il programma. Per La Russa e Salvini è «giusto così». Insorge il centrosinistra: «Era tutto già scritto».

da pagina 2 a pagina 6 **Perriello**

VIALE MAZZINI

Ora è sfida legale E gli inviati pronti a lasciare

di **Simone Canettieri**

Dopo la rivoluzione a *Report* si preannuncia una battaglia legale contro la Rai. E anche gli inviati del programma di Sigfrido Ranucci pronti a lasciare.

a pagina 5

Serie A Sconfitto il Venezia 2-0. Il portoghese al Galatasaray



La maglia numero sei stesa sul prato di San Siro. L'omaggio dei tifosi rossoneri al loro capitano Franco Baresi

Milan, l'addio di Leao l'omaggio a Baresi

di **Monica Colombo** e **Carlos Passerini**

Nel giorno del debutto casalingo del Milan (vittoria per 2-0 sul Venezia) con l'omaggio a Franco Baresi, arriva l'addio ai rossoneri di Rafa Leao. Il campione portoghese è stato acquistato dai turchi del Galatasaray. Con un ingaggio di dodici milioni l'anno.

alle pagine 50 e 51

LA FRASE E LA PRECISAZIONE

Bonaccini: vota a destra chi ha studiato poco L'ira di Meloni

di **Claudio Bozza**

«Il voto a destra è un consenso che arriva in maniera maggioritaria da chi ha poco studiato». Le parole del presidente del Pd Stefano Bonaccini provocano la reazione della premier: «Gli italiani ci votano perché non chiediamo i titoli di studio. Poi Bonaccini precisa.

a pagina 14

IL PRESIDENTE FED

Warsh: allarme inflazione, dovremo agire

di **Federico Fubini**

Debutta il nuovo presidente della Federal reserve, Kevin Warsh. E nel suo primo discorso tenuto a Jackson Hole lancia subito un avvertimento: «L'inflazione scenda, altrimenti saremo costretti ad agire». Poi continua: «Impegni definitivi sui tassi limitano la libertà d'azione»

a pagina 36



Uccisa in spiaggia, fermato un italiano

Femminicidio in Andalusia: arrestato dopo aver accoltellato la compagna tedesca

di **Alessio Ribaudo**

Una donna tedesca di 47 anni è stata uccisa a Isla Cristina, vicino Huelva, in Andalusia, con almeno 20 coltellate. Arrestato il compagno della donna, un italiano di 60 anni già in carcere. Gli agenti l'hanno trovato vicino al corpo della vittima con un coltello ancora in mano. I due stavano viaggiando in camper e si trovavano nella località spagnola in vacanza. Sono già 37 i femminicidi dall'inizio dell'anno.

a pagina 25

LE NOZZE AD AMALFI



Ilary si risposa con Bastian il 13 settembre

di **Morvillo**

a pagina 29

LE NUOVE REGOLE

Meta, i minori e i limiti ai social: ecco l'accordo

di **Riccardo Luna**

Dopo l'accordo in tribunale e la multa di 18 miliardi Meta specifica le nuove misure per tutelare i minori sui social. Da febbraio il primo stop ai tredicenni.

a pagina 27



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Conto alla rovescia per il governo

Accise, sette giorni per decidere a chi andranno i nuovi sconti

ROMA Dopo la proroga fino al 5 settembre dello sconto di 17 euro al litro sul prezzo del gasolio e in attesa di conoscere i dati dell'extragettito Iva di agosto, governo e maggioranza restano divisi sul da farsi quando scadrà questa ennesima misura tampone.

L'unica cosa certa è che il governo cambierà strada, come ha deciso la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, dopo un vertice di maggioranza, qualche giorno fa: non più misure di contrasto al caro carburanti che vadano a beneficio di tutti, che tra l'altro, da marzo ad oggi sono costati la bellezza di circa 2 miliardi e mezzo, ma provvedimenti mirati «sulle fasce di reddito che hanno più bisogno» per rendere l'intervento «più efficace e selettivo». Su come tradurre questo input di Palazzo Chigi in misure concrete non c'è ancora accordo, mentre si litiga su dove prendere i soldi per finanziare i nuovi aiuti.

Il punto

- Il governo ha prorogato fino al 5 settembre il taglio di 14 centesimi al litro dell'accisa sul gasolio. Con la minore incidenza dell'Iva il taglio del prezzo alla pompa è di 17 centesimi

La Lega insiste per mettere una tassa sugli extraprofitti delle società energetiche dalla quale ricavare almeno due miliardi, che potrebbero essere utilizzati per un'azione di contrasto del caro-carburanti ad ampio raggio. Per esempio, un bonus in busta paga per l'acquisto di benzina e gasolio, o sul modello di quanto fece il governo Draghi nel 2022 (non obbligatorio ma come fringe benefit di 200 euro, deducibili per l'azienda che lo eroghi) o in forma diretta per tutti i dipendenti fino a un certo reddito e, per i lavoratori autonomi, un credito d'imposta sugli acquisti di carburanti. Anche Pd e M5s sono per la tassa sugli extraprofitti. Ma Forza Italia non ne vuol sentir parlare.

Il nodo coperture e i partiti
Inedite convergenze su dove trovare le risorse: Lega, Pd, M5S per una tassa sugli extraprofitti

Detto questo, il leader degli azzurri e vicepremier, Antonio Tajani, concede che «le compagnie petrolifere debbano dare un contributo», ma aggiunge: «Il contributo deve essere frutto del dialogo col governo, non di una tassa». Le risorse, conferma, verranno utilizzate a favore di «ceto medio e imprese» mentre il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, scende più nel dettaglio: misure «a sostegno dei lavoratori che utilizzano l'auto per raggiungere l'azienda, delle famiglie bisognose, dell'autotrasporto».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settembre caldo del caro-prezzi

Dal carrello della spesa passando per libri, benzina, autobus e traghetti L'entità degli aumenti in arrivo al rientro dalle ferie

di **Andrea Bonafede e Valentina Iorio**

Ritorno dalle vacanze amaro per gli italiani, già alle prese con i prezzi record di diesel e benzina. Ma questa non è l'unica voce che pesa sui bilanci delle famiglie. Dalle bollette di gas e luce al carrello della spesa, dai trasporti ai libri scolastici, l'autunno rischia di essere all'insegna dei rincari. Molto dipenderà dall'evoluzione della situazione in Medio Oriente. A sei mesi dall'inizio del conflitto, il blocco dello Stretto di Hormuz continua ad alimentare la volatilità dei prezzi sui mercati energetici. Ieri il Brent scambiava a 89,49 dollari al barile, contro i 70 di prima della guerra. Mentre il gas al Ttf di Amsterdam ha chiuso a 66,8 euro al megawattora, contro i 32 circa dei giorni prima dell'attacco di Israele e Usa contro l'Iran.

L'effetto della guerra sui prezzi in Italia si è iniziato a sentire già ad aprile quando l'inflazione è tornata sopra la soglia del 2% ed è rimasta stabilmente intorno al 3% fino a luglio (la stima preliminare Istat di agosto uscirà a inizio settembre). L'aumento dei prezzi delle materie prime rappresenta la principale causa del carovita, ma i rincari non sono riconducibili a un unico fattore. In particolare nell'agroalimentare, gli effetti del caro carburante si sommano a quelli dell'impennata dei prezzi dei fertilizzanti e alle conseguenze del caldo estremo di questa estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spostamenti

Stangata carburanti da 356 euro l'anno

La stangata su diesel e benzina continua. Ieri il prezzo medio in modalità self service lungo la rete stradale nazionale era di 2,014 euro/l per la benzina e 2,131 euro/l per il gasolio, secondo le ultime rilevazioni dell'Osservatorio sui prezzi dei carburanti del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Sulla rete autostradale, invece, era di 2,095 euro/l per la benzina e 2,206 euro/l per il gasolio. Nonostante la proroga dello sconto sulle accise di 17 centesimi al litro fino al 5 settembre, il diesel in autostrada rimane quindi sopra la soglia dei 2,2 euro. E ci si attende che i prezzi possano continuare a correre. Nomisma Energia prevede a settembre un rincaro di 2,01 euro al litro rispetto all'anno precedente. Secondo queste stime una famiglia tipo, che consuma in media mille litri di carburante in un anno, nel 2026 spenderà 356 euro in più rispetto al 2025, vale a dire il 22% in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti

Incrementi del 15% sui biglietti aerei

Il caro carburanti e l'inflazione incidono anche sui trasporti. Da febbraio (prima della guerra in Iran) a luglio i prezzi in questo settore sono cresciuti mediamente del 5,4% in Italia, secondo Istat. I voli interni hanno subito un aumento del 6,2% su base annua a luglio, mentre sono scesi i prezzi di quelli europei e internazionali. Anche se Andrea Giuricin, economista dei trasporti dell'Università Milano-Bicocca, lancia l'allarme: «È possibile che l'aumento del prezzo dei biglietti aerei nei prossimi mesi sia nell'ordine del 10-15%». Gli spostamenti marittimi hanno già subito incrementi medi del 15%, in alcuni casi vere e proprie impennate. Anche il costo del trasporto cittadino salirà in alcune zone, come la Lombardia (+3,889% per i servizi ferroviari di Trenord e +1,857% per il trasporto pubblico locale) e la provincia di Venezia (+5-10%). Già aumentati i prezzi in Campania (+5,8%) e in Emilia-Romagna (+1,32%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al supermercato

«Effetto clima» sui listini del fresco

Sui beni alimentari, ad eccezione dei freschi, il contagio del caro carburante non è ancora arrivato. «Le imprese continuano ad assorbire gli aumenti per evitare strappi sui listini. A luglio l'inflazione tendenziale degli alimentari lavorati è rimasta al -0,2%. Ma rincari dei carburanti e tensioni a Hormuz aggravano un quadro già critico, perché energia e trasporti incidono su tutta la filiera», dice il presidente di Federalimentare, Paolo Mascarino. A pesare sui listini è soprattutto il clima. «L'ortofrutta è stato in altalena tutta l'estate. Con la siccità la produzione di patate in Europa è diminuita del 20-25% e questo si rifletterà sui prezzi. In alcuni casi, come per le uova, i prezzi sono in crescita perché la domanda aumenta e la produzione cala. C'è una tendenza inflattiva dovuta a vari fattori», spiega Claudio Mazzini di Coop Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



+2,9 Percento
L'inflazione su base annua di luglio, in lieve rallentamento rispetto al +3% fatto segnare nel mese di giugno

Bollette

Luce su del 14%, +30% il gas nel 2026

Consumatori sotto pressione anche per le bollette. Altroconsumo segnala come nelle offerte a prezzo fisso a 12 mesi, la tipologia di contratto più diffusa per l'energia, il prezzo medio della materia prima sia cresciuto, tra giugno e agosto, da 13,1 a 13,6 centesimi: un aumento del 4% in soli due mesi. Nomisma Energia fa invece i conti in tasca ai cittadini: calcolando gli attuali prezzi all'ingrosso e i consumi di una famiglia tipo, nel 2026 le famiglie italiane potrebbero trovarsi ad affrontare una spesa maggiore di 110 euro per l'elettricità (+14%) e di 347 euro per il gas (+30%) rispetto allo scorso anno. «La crisi del 2026 sta avendo ripercussioni sui prezzi delle famiglie, ma i prezzi di gas ed elettricità sono ancora enormemente più bassi di quelli del 2022-2023 quando la crisi li fece arrivare a livelli quasi il doppio di quelli attuali», ha detto Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libri e cartoleria

Scuola, il «corredo» costa il 2,3% in più

I rincari pesano anche sul rientro a scuola, tra libri di testo, zaini, astucci, cancelleria e dispositivi tecnologici. Federconsumatori calcola che per ogni studente che torna tra i banchi si spenderanno in media 673,60 euro per il materiale scolastico, con un rincaro del 2,3% rispetto al 2025, e 545,66 euro per i libri, in aumento dell'1,6% rispetto all'anno precedente. A pesare sono soprattutto i libri di testo, in particolare per chi inizia un nuovo ciclo scolastico. Secondo l'associazione, uno studente di prima media spenderà per i libri di testo più due dizionari 561,61 euro, l'1,2% in più rispetto allo scorso anno. Mentre uno di prima superiore spenderà per i libri di testo e quattro dizionari 805,15 euro, un po' meno dell'anno precedente (-0,5%), e 673,60 euro per il corredo scolastico e i ricambi, per un totale di circa 1.478,75 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia e tlc

Optima Italia, ricavi a 430,7 milioni (+16,9%) 850 mila utenze e linee attive



Marco Realfonzo, ceo di Optima Italia

Nuovo record per Optima Italia. La società, attiva nei servizi Energy e Telco, ha chiuso il bilancio 2025 con ricavi pari a 430,7 milioni di euro, in crescita del 16,9% rispetto all'anno precedente. L'Ebitda è salito a 72,7 milioni, mentre gli investimenti hanno raggiunto 59,4 milioni.

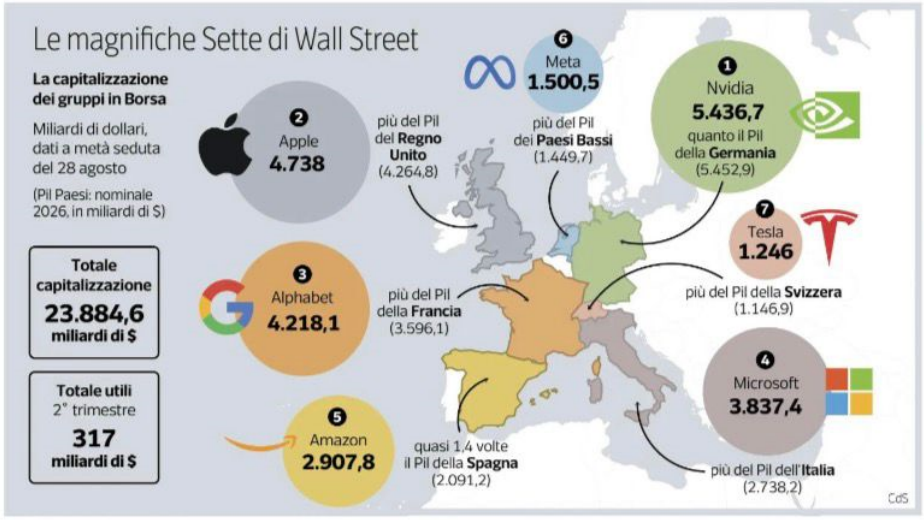
Per il gruppo, che è arrivato a contare 850 mila utenze e linee attive (200 mila tra luce e gas e 650 mila tra Mobile e Fibra), il 2025 è stato anche l'anno di un riassetto societario: Optima Italia ha riacquistato il 20% detenuto da Optiworld, riconducibile ad Alpha Private Equity, e ha incorporato Optima Holding, operazione divenuta efficace il 12 novembre dello scorso anno.

Sul fronte della redditività, l'Ebit dell'azienda guidata da Marco Realfonzo è stato di 11,6 milioni e l'utile netto di 3,8 milioni. Il flusso di cassa operativo ha raggiunto 67,5 milioni, mentre il free cash flow è stato di circa 11,5 milioni. La posizione finanziaria netta adjusted è salita da 22,6 a 30,9 milioni, anche per effetto degli investimenti e del riacquisto di azioni proprie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Wall Street

di **Francesco Bertolino** e **Giuliana Ferraino**



La corsa del Big Tech Usa Ora vale più dell'Europa

Da Nvidia a Apple, i 7 colossi che capitalizzano più del Pil Ue

Con oltre 440 miliardi di dollari aggiunti in una sola seduta e una capitalizzazione salita giovedì in chiusura a 5.517 miliardi, Nvidia porta i numeri dell'intelligenza artificiale fuori dai confini dell'analisi societaria per proiettarli nella dimensione della macroeconomia. Il gruppo che progetta i chip sui quali poggia l'infrastruttura dell'AI vale più del Pil annuale della Germania e circa una volta e mezzo il debito pubblico italiano. Ieri, nelle prime ore di contrattazione, il titolo ha perso slancio, ma conservava una capitalizzazione superiore a 5.400 miliardi. Il valore raggiunto e la rotta verso quota 6 mila miliardi segnano un cambio di passo: non soltanto per le dimensioni dei giganti tecnologici, ma per la velocità con cui continuano ad aumentare.

Ieri a metà mattinata a New York (le 17.30 a Milano) le Magnifiche Sette — Nvidia, Apple, Alphabet, Microsoft, Amazon, Meta e Tesla — valevano insieme 23.885 miliardi di dollari, 855 miliardi in più del Pil dell'intera Unione europea stimato dal Fondo monetario internazionale per il 2026. Sono grandezze diverse, ma il confronto ne rende visibile la misura. Apple vale più del Pil del Regno Unito, Alphabet più di quello francese, Microsoft supera il Pil italiano e Amazon quello spagnolo del 39%. Meta ha oltrepassato l'economia dei Paesi Bassi e Tesla quella svizzera. Nvidia, da sola, vale oltre cinque volte tutte le società del Ftse Mib.

La velocità dell'aumento emerge dalla progressione. Apple, fondata nel 1976, ha impiegato 42 anni per raggiungere il primo trilione di dollari nell'agosto 2018; Microsoft 44 anni, fino all'aprile 2019. Ad Apple sono poi serviti altri due anni per raddoppiare. Nvidia, quotata nel 1999, ha atteso 24 anni per superare i mille miliardi nel maggio 2023, ma appena 9 mesi per arrivare a 2 mila e altri 4 mesi per toccare quota 3 mila nel giugno 2024. Nel luglio 2025 ha infranto la barriera dei 4 mila miliardi e tre mesi più tardi quella dei 5 mila. Il rialzo di giovedì ha aggiunto 442 miliardi.

La corsa di SpaceX racconta un'ulteriore accelerazione. Valutata 350 miliardi a dicembre 2024, la società di Elon Musk è arrivata all'Ipo di giugno a 1.770 miliardi, ha superato i 2 mila miliardi al debutto e ieri ne valeva 1.860: quasi il 90% del Pil del Messico.

L'esplosione delle capitalizzazioni si collega a un altrettanto eccezionale incremento dei loro profitti. Nei 91 giorni fra aprile e giugno le Magnifiche Sette hanno registrato utili netti per 317 miliardi di dollari: quasi 3,5 miliardi ogni 24 ore. Gli otto maggiori produttori petroliferi quotati si sono fermati a poco più di 90 miliardi; le principali banche italiane a 7,6 miliardi. Nella gara degli extraprofitti le Big Tech vincono per distacco.

Forti di questa redditività, i giganti tecnologici hanno avviato piani di investimento nell'intelligenza artificiale che quest'anno sfioreranno gli 800 miliardi. E conservano un cuscinetto sufficiente ad assorbire perfino sanzioni e controversie miliardarie. Meta ha appena accettato di pagare fino a 17 miliardi per chiudere negli Stati Uniti le cause che l'accusavano di alimentare la dipendenza dei minori dai social. Dall'inizio del 2026 il gruppo di Facebook e Instagram ha già incassato oltre 42,6 miliardi di utili.

I risultati delle Big Tech stanno spingendo la profittabilità dell'America Inc ad aggiornare un record dopo l'altro. Secondo le proiezioni del Bureau of Economic Analysis citate dal *Financial Times*, quest'anno gli utili ante imposte toccheranno 4.827 miliardi, il 18% del reddito nazionale americano. Il denaro alimenta investimenti e remunerazioni di azionisti e manager, molto meno quelle dei dipendenti. Nel secondo trimestre la quota della ricchezza finita ai salari è scesa al 52,9%, il minimo dal 1947. Negli anni Cinquanta General Motors, allora prima società di Wall Street, impiegava 600 mila persone. Nvidia ne conta poco più di 40 mila e trasforma in profitti oltre il 60% dei ricavi, saliti a 96 miliardi nel trimestre. Lo squilibrio fra remunerazione del capitale e lavoro potrebbe aggravarsi se l'AI e i robot manterranno la promessa, o la minaccia, di sostituire il lavoro umano in un numero crescente di mansioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli utili

- Fra aprile e giugno sette aziende tecnologiche americane hanno realizzato in totale utili per 317 miliardi di dollari
- La spinta delle big tech porterà il totale dei profitti netti delle aziende Usa a oltre 4800 miliardi nel 2026
- La quota della ricchezza finita ai salari è invece scesa al 52,9%, ai minimi dal 1947

Su Corriere.it
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo sul nostro sito www.corriere.it

Volti e imprese

Nel secondo trimestre



Byd, l'utile torna a crescere

Il gruppo cinese produttore di veicoli elettrici Byd ha chiuso il secondo trimestre con un utile netto in aumento del 29,8% su base annua, a 8,2 miliardi di yuan (1,22 miliardi di dollari). La società guidata da Stella Li (nella foto) con questo risultato ha posto fine a una serie di quattro trimestri consecutivi di calo degli utili e ha invertito la flessione del 55,4% che era stata registrata nel trimestre precedente.

A luglio



Toyota, venduti 856 mila veicoli

A luglio doppio segno meno per Toyota. Il colosso giapponese dell'automotive, guidato da Kenta Kon (*in foto*) ha fatto registrare una flessione su base annua sia nelle vendite globali (-4,8%), a poco meno di 856 mila unità, sia nella produzione a livello mondiale (-2,1%) a quota 828.630 mila veicoli. In calo anche le vendite all'estero, che fanno segnare una diminuzione del 7,6%.

Il titolo crolla in Borsa

Advent e Stripe verso l'addio all'acquisizione di PayPal



Stripe e Advent International hanno presentato e poi ritirato un'offerta per PayPal, guidata da Enrique Lores (*in foto*)

Advent International e Stripe hanno rinunciato all'offerta su PayPal, mandando a monte un'operazione da oltre 50 miliardi di dollari. La notizia riportata da *Bloomberg* è bastata a mandare a picco il titolo PayPal, arrivato a perdere a Wall Street fino al 16%. L'offerta, emersa da indiscrezioni di stampa a metà luglio, era di 60,50 dollari per azione, per un valore complessivo superiore ai 53 miliardi. Non abbastanza per la società oggetto di interesse, da subito riluttante ad impegnarsi in contatti e colloqui con la startup e con il gruppo di private equity. Le ambizioni del nuovo ceo, Enrique Lores, guardano infatti più lontano, con un piano di rilancio che punta a riportare Paypal agli antichi splendori. Lo scorso anno il colosso dei pagamenti era scambiato a circa 70 dollari. Ma guardando indietro fino al 2021, PayPal valeva molto di più, circa 360 miliardi di dollari. In quel momento l'azienda, co-fondata da Elon Musk, sembrava l'ennesimo nuovo gigante americano destinato a dominare il mondo del tech. Ma nel giro di pochi mesi il valore è sceso molto. PayPal è una delle aziende che il post-Covid ha punito maggiormente. Il boom del commercio elettronico nei mesi del lockdown aveva fatto schizzare il titolo, che ha perso però tutto il terreno guadagnato con il ritorno alla normalità e con la concorrenza di Apple Pay e Google Pay.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati Anfia

Salgono le vendite di auto elettriche: +16% Crollano diesel (-30%) e benzina (-14%)



Secondo Anfia, presieduta da Roberto Vavassori (*in foto*), a luglio sono state immatricolate 123 mila auto

Nel mese di luglio, sono state immatricolate oltre 123 mila vetture, in crescita del 3,9% rispetto allo stesso mese del 2025. Nel cumulato dei sette mesi, le immatricolazioni sono state 1.059.362, in aumento dell'8,9%. Le autovetture a benzina chiudono luglio in calo del 14,2%, con una quota di mercato del 19,2%. In flessione anche le autovetture diesel (-30,1% su luglio 2025, -26% nei sette mesi), con una *market share* che a luglio scende al 6,6% a luglio (6,9% la media dei sette mesi). È quanto emerge dal focus mensile di Anfia, associazione delle imprese della componentistica. L'altra faccia della medaglia è l'aumento deciso delle immatricolazioni di auto ibride o elettriche «pure»: nel mese di luglio hanno raggiunto insieme quota 74,3%, con volumi in aumento rispetto allo stesso mese del 2025 (+15,1%). Scendendo più nel dettaglio, le ibride (mild e full ibrid) incrementano del 10,9% nel mese, con una quota di mercato del 47,1%, mentre, se si guarda nei sette mesi che vanno da gennaio a luglio, risultano in crescita del 21,5%, con una market share del 49,2%. In aumento, in modo consistente, le ibride plug-in: +44,8%, con il 10,6% di quota del mercato del mese. Nel cumulato dei sette mesi, sia le Bev (elettriche pure) che le Phev (ibride plug in) risultano in aumento, rispettivamente del +71,5% e del +77,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA